IL PICCOLO

Anno **108** | *numero* **240** | *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **18** *ottobre 1989*

MERCATI / GIORNATA INCERTA A WALL STREET

L'altalena delle Borse

New York perde in chiusura quasi un punto - Le altre piazze

E Milano recupera ottomila miliardi

MERCATI / I QUESITI DEL «SIGNOR ROSSI»

Non è più tempo di dilettanti

Commento di
Fulvio Gon

Il venerdì nero di Wall Street, a parere di molti guru della finanza, è stato innescato dal rifiuto delle banche Usa di finanziare il «leverage buy out» del management della Ual. Per queste operazioni e per gli altri take-over, molti emettono delle «junk bonds». Capito? Quasi niente? Allora, signore, signori, perchè giocate in Borsa? Una volta, a parte che nel famoso '29, quando il crollo di Wall Street significò veramente l'inizio della Grande Depressione, i cedimenti dei mercati erano un po' la rivincita dei poveri. Milano ha perso il 7 per cento? Un sorrisetto alla faccia di chi sapeva lui e via. Bene. Lunedì scorso, quando nella redazione economica si guardava su Televideo il precipitoso andamento della Borsa di Milano, alle nostre spalle si formavano piagnucolanti capannelli di colleghi, impiegati, passanti casuali, attenti e con lo sguardo fisso come se la Tv stesse trasmettendo lo sbarco degli extraterrestri in diretta. E le Ras...oddio, e le Generali... se prendo quello che mi ha detto di prendere...Poi scopriamo che uno dei più accaniti aveva investito in azioni la bellezza di...800mila lire. I suoi risparmi. Ma chissà perchè non si era comprato un cappotto. La Borsa, ed è ovvio che non ci rivolgiamo nè ad Agnelli nè a De Benedetti, non è una benefica slot-machine. I giochi dell'economia che influenzano l'andamento del listino sono ormai talmente complessi, abbracciano campi talmente vasti e incrociati che solo pochi riescono a districarsi, quei pochi che probabilmente venerdì o lunedì non hanno perso, ma anzi guadagnato giocando al ribasso.

Non c'è più posto per i «lupi solitari», per le soffiate come per i cavalli della corsa Tris. Non si vince quasi mai. Con questo non vogliamo dire che anche un «povero» non possa mettere i suoi soldi in Borsa, anzi. Ma si rivolga a degli esperti veri. E se deve vendere la macchina per approfittare dei momenti favorevoli, non lo faccia.
Ci sono Bot, Cct, case. E sonni tranquilli. Un'ultima parola sugli esperti. Un grosso finanziere americano ci diceva ieri che a Wall Street nel 1974 operavano 10mila persone. Oggi ce ne sono 150mila. Molti di questi, prima del boom vendevano forse calze di nylon. Ecco perchè poi, alla voce di un mancato «leverage buy out» scoppia il panico. E il signor Rossi corre a vendere quando invece dovrebbe comprare.

MILANO — Le Borse non sono certamente in preda al panico, ma chiarezza, fuori d'ogni dubbio, non c'è. Milano e le altre Borse europee sono, come sempre, strettamente e inesorabilmente alla mercè di Wall Street, unico mercato mondiale (accanto a Tokio), di reale consistenza e indipendenza. Venerdì cedimento a New York; lunedì quasi crollo a Milano. Ripresa lunedì notte a Wall Steet (è questione di fusi orari), ripresa anche a Milano e in Europa.
Ecco perché, dato che la Borsa americana ieri sera ha chiuso nuovamente in ribasso (-0,7%), anche oggi gi occhi saranno puntati con trepidazione su Piazza Affari. Dati reali si confondono ormai con reazioni puramente psicologiche. Ieri Milano ha recuperato il 3,97 per cento, cioè ottomila dei quattordicimila miliardi «bruciati» il giorno precedente.

Servizi a pag. **2-3-11**

URSS / STRIGLIATA AI GIORNALISTI

Fa paura a Gorby la stampa libera

URSS / ANALISI

Si vedono segni di frenata nel nuovo corso di Mosca

Si è arrivati, come temevano in molti, a una battuta d'arresto del movimento riformistico in Urss? Diversi segnali sembrano indicare che la vittoria politica ottenuta da Gorbacev all'inizio del mese (in particolare l'espulsione di Viktor Cebrikov dal Politburo) è stata pagata a caro prezzo, con importanti concessioni ai conservatori, ancora potenti in seno al gruppo dirigente del partito.
Tra i segnali di involuzione, il più vistoso è stato il naufragio del popolarissimo programma televisivo «Vzgliad», la cui ultima trasmissione, il 13 ottobre, ha dovuto essere interrotta in circostanze caotiche, dopo che il ministero delle poste e telecomunicazioni aveva tagliato le linee telefoniche che permettevano ai telespettatori di chiamare direttamente lo studio. Sintomatico è stato anche il discorso pronunciato da Gorbacev, la settimana scorsa, davanti ai rappresentanti dei media: il testo non è stato pubblicato, ma stando alle rivelazioni dei partecipanti, il numero uno sovietico ha preso di mira una buona parte della stampa democratica e «di sinistra», mentre non ha detto una parola contro gli organi conservatori.
Gorbacev ha criticato le «Izvestia» e non la «Pravda», se l'è presa con il deputato radicale Afanasiev e non con i suoi avversari di destra, e soprattutto ha attaccato il settimanale «Argumenti i fakty», che pure è uno dei successi più spettacolari della glasnost, con una tiratura di 22 milioni di copie (!) e un rigore nell'informazione per cui è attualmente uno dei migliori organi di stampa sovietici.
Il pretesto dell'attacco era un sondaggio pubblicato dal settimanale sulla popolarità dei deputati (Sakarov arrivava largamente in testa); ma il vero motivo era forse la perfida lettera di un lettore che criticava Gorbacev accusandolo di «voler imporre il suo punto di vista ai parlamentari, di commentare i discorsi degli altri, di proporre delle scelte senza alternativa, di esercitare pressioni al momento dei voti, di oscillare tra destra e sinistra», tutti difetti che, secondo il lettore «hanno seriamente intaccato l'autorità di Gorbacev». Bisogna credere che il capo del partito ha anche lui la sua vanità.
E forse ci sono davvero, nel suo carattere, dei risvolti meschini, che probabilmente aiutano a capire come mai egli abbia teleguidato il nuovo attacco contro Boris Eltsin, il turbolento riformista che presiede, insieme a Sakarov, il gruppo interregionale dei deputati, sorta di formazione d'opposizione.
E' dunque esatto parlare di battuta d'arresto, che avviene però in condizioni ambigue e incerte, tali da far nascere seri dubbi sulla possibilità di mettere in opera una perestroika «ragionevole e organizzata», suscettibile di migliorare una situazione che tende a divnetare sempre più caotica. Certi riformisti parlano, sia pure con cautela, di attribuire i «pieni poteri» a Gorbacev, in modo da «salvare la perestroika». Il che, evidentemente, non dispiacerebbe all'interessato, e del resto i pieni poteri sono già, in parte, una realtà. Ma non è affatto sicuro che attribuirglieli completamente sarebbe una mossa favorevole alla democratizzazione e alla glasnost.

MOSCA — Mikhail Gorbacev, l'artefice della perestroika e della glasnost, ha convocato i direttori delle pubblicazioni più apertamente impegnate nella critica del passato e nel promuovere le riforme in Urss per una sfuriata di capo, resa ancor più drastica da più o meno velate minacce di licenziamento o di espulsione dal Partito.
Secondo quanto riferiscono diversi giornalisti sovietici, nel suo discorso, che non è stato finora pubblicato dalla stampa, Gorbacev ha accusato i giornalisti più progressisti di agire contro il partito e di tentare di prestarsi a poco chiare manovre per provocare la sua caduta.
I giornalisti che si sono confidati con i corrispondenti occidentali parlano di un brusco voltafaccia del capo del Cremlino, che finora era parso aperto ai più audaci esperimenti della glasnost, della trasparenza e libertà di espressione e dicono che nelle loro file si è diffuso il timore che possa essere imminente un giro di vite tutt'altro che indolore.
L'incontro risale a venerdì ed è avvenuto presso la sede del Comitato centrale del Pcus a Mosca alla presenza dei membri effettivi e supplenti del Politburo e dei membri del segraetariato del partito, come ha riferito la Tass. La presenza dell'intero vertice del Pcus sottolinea l'importanza politica attribuita alla riunione.
Alcuni giornalisti hanno confidato di essere stati informati dai loro direttori: tra questi, Gorbacev se l'è presa in particolare con Vitaly Korotich, direttore di «Ogoniok», il settimanale satirico popolarissimo nell'Urss e all'estero per l'entusiasmo con cui si è imbarcato nell'era della perestroika.
Tra gli scrittori più presi di mira da Gorbacev, lo storico Yuri Afanasyev e gli economisti Gavril Popov e Nikolai Shmelev.
Gorbacev ha accusato il trio Afanasyev, Popov e Shmelev di aver fatto lega con Boris Yeltsin, il deputato capofila dei riformisti nel Soviet supremo, formando con esso «una cricca fascista avida di potere». Sempre secondo quanto hanno riferito i giornalisti, il capo del Cremlino è arrivato a dire che Afanasyev, direttore dell'Istituto degli archivi storici di Mosca e pure lui deputato del Soviet, dovrebbe essere buttato fuori dal partito.

BERLINO
Honecker in bilico

BERLINO EST — Si è aperto nel «Palast der Republik», la sede del governo della Germania Est, il «processo» al capo incontrastato Honecker (nella foto). Tra i ventuno leader del politburo è in atto una lotta intestina che potrebbe concludersi con la giubilazione del capo dello Stato e segretario del Sed, il partito comunista della Germania orientale. Egon Krenz, 52 anni, è il «delfino» designato e si trova alleato con il ministro degli interni e quello dell'Economia, cioè i personaggi ritenuti i maggiori responsabili della crisi che attraversa il Paese. Krenz sarebbe inviso allo stesso Gorbacev.
Il clima in Germania Est va riguardato anche attraverso il comportamento delle forze di polizia. Le manifestazioni di protesta si svolgono senza incidenti e senza l'intervento degli agenti. Un segnale anche questo che potrebbe preludere a un cambiamento interno.

Giardina a pagina **4**

LA DECISIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Ustica, porte aperte

Pubbliche le prossime sedute, tranne in casi di «riservatezza»

AUDIZIONE
Falcone al Csm

PAGINA **7**

Tre ore di botta e risposta ieri del giudice Falcone davanti al comitato antimafia del Csm che deve decidere i trasferimenti di Alberto Di Pisa e di Giuseppe Ayala. Il magistrato ha ricostruito minuziosamente la vicenda dell'impronta che Sica «rubò» a Di Pisa e che affidò al Sismi perché la confrontasse con le tracce che erano rimaste sulla lettera anonima del 5 giugno.

GOVERNO
Amnistia

PAGINA **7**

Il disegno di legge sull'amnistia, legata all'entrata in vigore della nuova procedura penale, verrà presentato venerdì ad Andreotti. Il provvedimento, ha detto Vassalli, dovrà alleggerire il lavoro dei giudici e sarà relativo ai procedimenti per i quali è prevista la condanna fino a quattro anni. Il ministro ha annunciato un progetto di revisione che limiti l'atto di clemenza.

ROMA — Basta con le polemiche sulla «fuga di informazioni»: le prossime audizioni a San Macuto, per la tragedia di Ustica, della commissione stragi e terrorismo, si svolgeranno in seduta pubblica, ossia a circuito chiuso, per consentire alla stampa di esercitare i suoi diritti e doveri nei confronti dell'opinione pubblica.
La decisione è stata presa all'unanimità dall'ufficio di presidenza che ieri ha anche modificato il programma previsto per questa settimana. La commissione tornerà a riunirsi infatti domani alle 15, con all'ordine del giorno soltanto l'audizione dell'ex responsabile del Sios-Aeronautica, Zeno Tascio. L'interrogatorio sarà «formale», cioè con i poteri della magistratura in questo caso propri delle commissioni bicamerali d'inchiesta.
L'ufficio di presidenza ha diffuso inoltre a fine riunione un comunicato, in cui oltre alla questione della pubblicità delle audizioni, si sottolinea la riserva di «attivare la seduta segreta tutte le volte che sia necessario rispettare il vincolo di riservatezza con cui taluni atti sono stati trasmessi alla commissione».
Dal canto suo il verde Boato ha reso noto che vi è stata una contestazione nei riguardi del quotidiano «Il Tempo», che domenica scorsa ha pubblicato un documento ufficiale dell'Aeronautica militare riguardante la perizia Biasi, di cui la commissione non è mai stata informata, nonostante le reiterate richieste di ulteriori documenti.

Servizi a pagina **6**

Samp, fortunato prologo di Coppa

DORTMUND — L'anteprima di ieri sera in Coppa delle Coppe è stata fortunata per la Sampdoria, che ha pareggiato sul campo del Borussia Dortmund per 1-1 (reti di Wagmann e, a un minuto dalla fine, di Mancini, su clamoroso errore della difesa): nella foto una fase dell'incontro. Oggi il calcio di Coppa vive un'altra grande giornata: incontro clou a Milano, Coppa Campioni, tra Milan e Real Madrid (Raiuno, 20.30). In Coppa Uefa sono impegnate la Fiorentina con il Sochaux (Raidue, 17), la Juventus con il Paris St. Germain (Raitre, 19.15), e il Napoli in Svizzera con il Wettingen (Italia 1, 20.30).

Servizi a pagina **14**

BODRATO PARLA DI QUATTRO «SUPERMINISTRI»

La sinistra dc attacca Andreotti: «Governo ombra nel governo»

ROMA — Il vicesegretario democristiano Guido Bodrato attacca il governo Andreotti, e parla di un «governo ombra dentro il governo». Si tratta di quattro «superministri», che farebbero il bello e il cattivo tempo. Alle immediate reazioni dei ministri chiamati in causa, Bodrato non ha fatto marcia indietro, anzi. «Evidentemente ho schiacciato qualche coda di paglia», ha replicato: «Io sono meravigliato dello scandalo provocato dalle mie parole. Pensavo che chi sceglie l'abito del protagonista qualche critica deve pure accettarla. I riferimenti alle persone sono fatti a titolo puramente esemplificativo. Io critico soprattutto il continuo ricorso a leggi speciali, a scavalco delle normali procedure della pubblica amministrazione». Bodrato ha poi aggiunto di non aver parlato certamente a vanvera e di aver voluto indicare fatti precisi, come il disegno di legge Prandini-Conte, sulla costruzione di cinquantamila alloggi, che scavalca la legge urbanistica.
Quanto ai quattro «superministri» che costituirebbero il «governo ombra» dentro lo stesso governo, Bodrato non ha avuto esitazioni a farne i nomi: sono Cirino Pomicino (andreottiano), Prandini (forlaniano), Conte (socialista) e De Lorenzo (liberale).
La maggioranza, turbata da questo attacco da parte della sinistra dc (cui appartiene Bodrato) al governo del dc Andreotti, ha pure altri problemi in questo momento, come la questione delle nomine pubbliche e della presidenza di alcune commissioni che potrebbero rimettere in discussione gli equilibri.

Sanzotta a pagina **6**

INTERVENTO PER I VESCOVI EUROPEI

Il Papa severo: civiltà decrepita

Va garantito il diritto alla vita, troppo permissivismo

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa è stato brusco, severo, quasi ruvido ma chiaro, senza le perifrasi che di solito abbondano nel lessico ecclesiastico. Le cose non vanno nelle società cosiddette civili e c'è bisogno di uno scossone che la Chiesa può dare facendosi «maestra di umanità».
«Se la Chiesa difende la vita umana dal suo primo inizio fino al suo termine naturale — ha detto — non lo fa soltanto per obbedire alle esigenze della fede cristiana, ma perché si fa interprete di un obbligo che trova eco nella coscienza morale della comunità». Ha quindi puntato l'indice accusatore contro la società civile e politica che legifera a ruota libera in materia di aborto e di eutanasia: «proprio per questo la società civile, che è responsabile del bene comune, ha il dovere di garantire mediante la legge il diritto alla vita per tutti e il rispetto di ogni vita umana fino al suo ultimo istante».
Il Papa ha quindi invitato tutti i credenti a «rivitalizzare dall'interno una civiltà che mostra sintomi di preoccupante decrepitezza». Le società manifestano un eccessivo permissivismo e i falsi miraggi dell'edonismo consumistico portano agli eccessi della liceità. Il monito di Wojtyla era rivolto soprattutto ai quei Paesi in cui la legislazione per l'aborto provoca un ribaltamento dei valori etici. Per il Papa ci troviamo di fronte già oggi, ma soprattutto domani, davanti a sfide epocali.

UN GIOVANE SUI VENT'ANNI CHIEDE AIUTO PER SAPERE CHI E'

Accento veneto per lo smemorato di Aosta

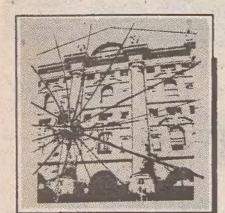
AOSTA — Dimostra all'incirca vent'anni, parla (meglio: dice di saper parlare) correntemente il francese, il tedesco e pure l'arabo. Ma non ricorda più il suo nome. L'italiano comunque lo parla forbitamente, con leggero accento veneto: e questa, per il momento, è l'unica traccia che forse consentirà di risolvere quel che si presenta come il «giallo di Aosta». Perché la storia ha già tutti gli elementi di una spy-story. Il «mister X» è un ragazzone alto quasi due metri, occhi scuri, una gran zazzera bionda e riccia, ossigenata con una permanente. Il 30 settembre — racconta — si è svegliato in un prato alla periferia di Aosta, tutto pesto, col naso rotto e sanguinante. Accanto aveva un radiotelefono. Ha chiesto soccorso «ma l'automobilista che mi ha raccolto mi ha portato in un appartamento vicino alla stazione. Ho capito che aveva intenzioni poco serie, e sono scappato. Ho dormito una notte nei giardini pubblici, su una panchina. Poi, la mattina dopo, mi sono presentato al pronto soccorso per farmi curare».
Era il primo ottobre, e questo è tutto quanto il giovane ricorda. Prima di quel risveglio c'è, nella sua mente, il buio completo. Rammenta solo di essere stato in Germania, in Francia, in Austria. Poi a Parma, in una gelateria, quindi a Torino in un chiosco «dove facevano panini molto buoni. Era vicino a un castello».
Dai vestiti nessuna traccia: «mister X» vestiva un completo jeans e scarpe da ginnastica. Quanto di più anonimo si possa desiderare. Documenti niente.
Dal primo ottobre il giovane è stato ricoverato nel reparto di psichiatria dell'ospedale di Aosta. Ieri la polizia ha chiamato la stampa per dare pubblicità alla cosa. E subito è arrivata da Auronzo (Belluno) una telefonata. Una signora ha detto che potrebbe essere suo figlio, scomparso da casa ai primi di settembre. La descrizione corrisponde, ma un particolare potrebbe essere rivelatore: suo figlio ha le dita del piede destro più corte dell'altro. Centimetro alla mano, i poliziotti sono tornati ieri sera in ospedale. Adesso si aspetta l'esito della perizia. Per il momento il nome è ancora top secret, si sa solo che — se è lui — è un ragazzo originario della provincia di Bologna.
Il giallo del biondo smemorato che parla l'arabo, per ora, non è ancora risolto.

[Livio Missio]

Lo smemorato di Aosta.

BORSE / LA GIORNATA A MILANO

Recuperata la metà delle perdite

Ottomila miliardi ritornano a casa - La Consob protrae fino a venerdì i provvedimenti cautelativi

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — «I mercati sono ormai globali e le reazioni contagiose degli investitori per la loro esacerbata interdipendenza lo rendono sempre più simile al gioco del domino». Piena conferma a queste parole di un alto funzionario bancario è venuta ieri dall'andamento delle Borse valori di tutto il mondo.
Il recupero delle principali Borse europee, tra cui piazza degli Affari (+3,97%), ha infatti risentito nel primo pomeriggio dell'incerta apertura di Wall Street. In pratica sono stati recuperati ottomila miliardi rispetto a venerdì, circa la metà delle perdite. Corsa a sé stante hanno fatto Bruxelles (la rottura del computer ha nuovamente rinviato le contrattazioni) e Londra che ha nuovamente perso terreno per ragioni legate alla grave crisi dell'economia britannica.
L'osservazione dell'esperto interpellato nella sede di una banca italiana con sede in Lussemburgo, cioè nella capitale europea del segreto bancario dove la richiesta dell'anonimato è pressoché un obbligo, viene per giunta formulata quando nella nostra e in altre Borse si sta assistendo a un improvviso calo delle quotazioni. Come spiegare le 42.300 lire del dopo listino delle Generali rispetto a una chiusura a 42.950 (+3,5%) e i 150 punti in meno cui vengono trattate le Fiat intorno alle 14? Perché si assiste a questa nuova ondata di vendite, proprio quando l'andamento del listino fa intendere che il rimbalzo deicorsi azionari possa continuare senza difficoltà?
La risposta viene inizialmente dagli addetti ai lavori di casa, i quali sottolienano subito due fattori di preoccupazione: il mancato calo dei tassi dei fondi federali americani e il dato sul disavanzo commerciale Usa nel mese di agosto. Notizia quest'ultima che, puntuale all'appuntamento, si è diffusa negativamente con la velocità di un razzo. «Una situazione questa — dice, ad esempio, l'agente di cambio Urbano Aletti — che scuotendo la fiducia degli investitori istituzionali nella Borsa, li induce a temporeggiare». Si torna a parlare di difficoltà del più potente paese industrializzato, dal momento che il disavanzo Usa risulta aumentato a 10,77 miliardi di dollari, rispetto agli 8,24 (rettificati) di luglio. E, pertanto, si intravede la possibilità che Wall Street possa accusare un nuovo pesante contraccolpo. Alla superficiale impressione del momento (ieri la più importante Borsa americana ha solo manifestato un andamento irregolare) viene in soccorso l'esperto lussemburghese che aggiunge: «Oltreatlantico si leggono molto meglio i dati economici che, nel caso specifico, vengono guardati soprattutto negli aggregati che li compongono e non nella loro globalità».
In effetti, come poco più tardi conferma la stessa chiusura della Borsa di Francoforte (+6,5%), l'accresciuto disavanzo commerciale Usa non esprime nulla di nuovo in quanto il peggioramento è imputabile principalmente a una crescita della reimportazione di auto dal Canada e dal contemporaneo calo delle esportazioni di aeroplani, a loro volta derivati da ragioni del tutto contingenti. «Negli Stati Uniti, attraverso un dosaggio di alti tassi d'interesse — conclude al riguardo l'uomo del Lussemburgo — si sta pilotando un rallentamento dell'economia che non crede assolutamente possa portare alla recessione». In altre parole, i problemi strutturali dell'economia americana sono tutt'ora sul tappeto, ma non si sono affatto aggravati negli ultimi mesi.
Frattanto, in piazza degli Affari, con lo sfondo di un'economia dove l'industria continua decisamente a «tirare», la prima riunione del ciclo di novembre si è conclusa alle 16.30, cioè a un'ora che, a parte lo storico lunedì ormai alle spalle, non si registrava da numerose settimane.
Mentre gli otto aumenti di capitale in programma (quello della De Angeli Frua è però relativo a una società i cui titoli sono sospesi dal listino) sono iniziati regolarmente.
La Consob, dal canto suo, ha deciso di protrarre sino a venerdì i provvedimenti cautelativi decisi domenica sera, tranne per quanto riguarda il divieto dell'avant bourse. Ieri, come lunedì, le opinioni sulle decisioni assunte dall'organo di vigilanza sono state variamente condivise dagli operatori. «Se ci muoviamo — ha subito ribattuto il vicepresidente vicario della Consob Bruno Pazzi, al termine di una riunione negli uffici milanesi dell'organo di controllo — ci accusano di allarmismo, se non ci muoviamo siamo imputati di immobilismo». In particolare, secondo l'agente di cambio Isidoro Albertini: «Il provvedimento che impedisce la vendita allo scoperto è puntualmente messo in pratica negli studi professionali».
Due anni fa, quando il deficit gemello degli Stati Uniti (quello statale e della bilancia commerciale) era molto più elevato, le società facevano meno utili e, pertanto, era giustificato un certo pessimismo dei mercati. Ben diversamente da oggi, dove sussiste un rapporto prezzo/utili (p/u) molto più legato alle effettive potenzialità delle società.
In Italia poi, il p/u è uno dei più bassi e non ci sono i problemi che questo indice sta creando negli Usa, dove il 25% della popolazione ha una media di 13.000 dollari investiti, direttamente o indirettamente, in Borsa.

«Il tutto è sempre più simile al gioco del domino»

Franco Piga

BORSE FLASH

Cervellone in panne

BRUXELLES — Il «cervellone» che permette la regolazione informatica degli scambi della Borsa di Bruxelles è rimato ostinatamente in panne anche ieri». Nessuna quotazione relativa ai titoli belgi ha potuto così essere rilevata. Oggi sarà utilizzato il vecchio sistema manuale.

Parigi, chiusura in ribasso

PARIGI — La seduta di ieri alla Borsa di Parigi si è chiusa su un ribasso dello 0,23 per cento secondo l'indice cac 40, mentre l'indicatore istantaneo ha registrato un ribasso dello 0,24 per cento. La seduta di ieri è stata caratterizzata da movimenti irregolari e alti e bassi sintomatici dell'inquietudine che permane sui mercati azionari.

Londra, oro più debole

LONDRA — Prezzi deboli per l'oro e gli altri metalli preziosi ieri in Europa a conclusione di una giornata che ha visto il metallo giallo muoversi entro una fascia molto ristretta di valori nonostante la forte volatilità dei mercati azionari e valutari. A Londra, l'oro è stato fissato a 366,65 dollari l'oncia, in calo di un dollaro e 75 centesimi rispetto al fixing di lunedì. Più netto il calo dell'argento a 5,0875 dollari l'oncia da 5,1690. In perdita anche il platino a 484,75 dollari da 489,00.

Fallimenti nel Texas

WASHINGTON — E' record sicuro per i fallimenti di istituti bancari texani nell'anno in corso. Lo ha dichiarato il commissario alle banche dello Stato americano Kenneth Littlefield, rendendo noto che nei primi nove mesi i fallimenti sono ammontati a 113, esattamente il numero registrato per tutto il 1988.

BORSE / INTERVISTA A FRANCO DESIDERI

«E' solo un incidente»

TRIESTE — La domanda, quando accadono i ciclici clamorosi cedimenti delle Borse mondiali, è sempre quella: perché? Una cosa è certa, l'occhio del ciclone — nella storia della finanza — è sempre a Wall Street. Tutto il resto, almeno per ora ed escludendo forse Tokyo, è una più o meno violenta reazione a catena. Abbiamo approfittato ieri della presenza a Trieste di uno dei più grossi operatori economici degli Stati Uniti, per chiedere il parere di chi a Wall Street è praticamente di casa. Franco Desideri, romano di nascita, è da trent'anni negli States e attualmente è senior vice president della Prudential-Bache, il colosso americano delle assicurazioni. Una potenza mondiale.
Desideri è reduce dal convegno di Rimini «Il Cactus e l'orchidea», dove ha tenuto una relazione sui problemi del Terzo mondo accanto al premio Nobel Leontieff, al ministro delle finanze dell'Unione Sovietica e ad altri personaggi di rilevanza mondiale.

La solita domanda, perché un altro venerdì nero a Wall Street?

Bisogna fare una premessa. L'indice Dow Jones, che viene calcolato sui trenta principali titoli delle aziende statunitensi, per circa vent'anni, dal 1960 al 1980, si è sempre mosso tra quota 500 e quota 1.000. Era a quota 1.000 nel 1969, a 500 nel 1973, per tornare a 1.000 nell'80. Il mercato — in pratica — non seguiva la grande crescita dell'economia americana. C'è poi stato un recupero nel 1981, due anni di «depressione» e poi il grande balzo, dall'agosto 1982 fino a oggi. Un balzo prodigioso fino a quota 2.700. I guadagni in Borsa sono stati ovviamente rilevanti, ma rilevante è cominciata a diventare anche la paura che la pacchia potesse finire da un momento all'altro. Da qui il panico psicologico di una improvvisa caduta che si sparge tra gli operatori. Il movimento dell'indice diventa troppo rapido e spaventa un po' tutti.

Come nell'87?

Già, come nell'87, quando il panico fece precipitare il Dow Jones da quota 2.700 a 1.700. Milioni e milioni di dollari bruciati in poche ore. Basta un segnale negativo e s'innesca la reazione a catena. Venerdì scorso a scatenare il ribasso è stata senz'altro la notizia che le banche non avevano voluto finanziare la scalata del management alla United Airlines. Le azioni della compagnia aerea sono crollate e tutti dietro a vendere. Poi la faccenda delle «junk bonds» — le obbligazioni spazzatura — quei titoli delle società secondarie che offrono profitti altissimi, ma con scarsa garanzia.

Insomma non ci sarebbe nessuna malattia grave nell'economia americana che giustifichi tutto ciò...

No, secondo me non esistono elementi veri per un calo della Borsa americana. Sono solo «incidenti» come quello di venerdì. Possono verificarsi sempre, sia al rialzo che al ribasso. Non c'è nessun segnale perché tassi americani possano salire, strozzando l'economia. Il costo del denaro è anzi in ribasso. Il dollaro dà grandi segnali di forza. No, non credo proprio che ci troviamo all'inizio di una crisi economica negli Stati Uniti. C'è senza dubbio un rallentamento, ma è ben gestito dalla Federal Reserve.

Ma perché tutte le Borse mondiali reagiscono in maniera automatica ad ogni movimento di Wall Street?

Tutte, meno una — come avrà visto — la Borsa di Tokyo. E' proprio questo il problema. Wall Street è l'unico vero grande mercato mondiale oggi come oggi, ed è di conseguenza il leader. Solo Tokyo, da qualche tempo è in grado di ragionare e di difendersi da sola. Solo con il mercato unico del '92 anche le Borse europee diventeranno più forti e più sicure. Allora le cose cambieranno.
Quello che Franco Desideri non vuol dire è che qualche responsabilità, in certi cedimenti improvvisi e in certi attacchi di panico, ce l'hanno anche tutti questi cosiddetti *yuppies*, questi «finanzieri» improvvisati che si sono riversati nei recinti di Wall Street quando l'indice è andato alle stelle.

E' così, Mister Desideri?

Le posso solo dare alcuni dati. Li commenti lei. Nel 1974 coloro che operavano a Wall Street erano diecimila, oggi sono centocinquantamila...

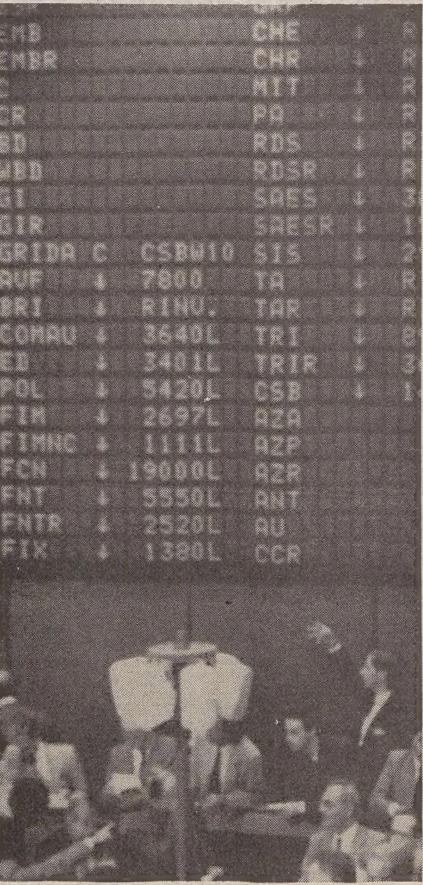
[Fulvio Gon]

BORSE / LE REAZIONI POLITICHE ITALIANE

«Linea Carli»: da ridurre i tassi

Ma il ministro del Tesoro dice che non esistono i presupposti «per una crisi finanziaria»

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Palazzo Chigi non nasconde la propria preoccupazione «per la politica degli alti tassi di interesse». I fatti che hanno sconvolto in questi giorni le Borse di tutto il mondo, partendo da quella di Wall Street, confermano a parere del nostro governo, la necessità di adoperarsi per effettuare una inversione di tendenza ed avviare una riduzione dei tassi. In pratica prevale la linea del ministro del Tesoro, Carli.
Ma l'obiettivo è a portata di mano? Il governo ha piena coscienza che lo si potrà raggiungere soltanto se avrà successo la politica di bilancio appena avviata con il programma economico del governo, che punta a scalfire il debito pubblico. «Altrimenti — è il commento dello stesso sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Cristofori — ogni volta che Wall Street avrà la febbre, la sentiremo anche noi». Per il momento intanto slitta — sembra una conseguenza logica — ogni progetto di immediata tassazione delle entrate di Borsa. Un provvedimento del genere prima che il sistema si sia riassestato, metterebbe definitivamente in ginocchio (questo è il parere del governo) la nostra Borsa.
Sono soprattutto due gli argomenti collaterali che la batosta sulla Borsa mette a nudo anche per l'economia nostrana: uno riguarda il collegamento della nostra lira con le altre monete dello Sme. L'altro riguarda l'ipotesi di tassazione sui guadagni di Borsa, vecchio spauracchio di volta in volta agitato e nascosto a seconda che i listini salgano o scendano. Naturalmente di entrambi si è parlato, in concitati colloqui a livello degli uffici ministeriali addetti, in queste ultime quarantott'ore mentre in una alternanza di ottimismo e delusione il governo seguiva col fiato sospeso, non diversamente dagli investitori, le notizie provenienti da tutto il mondo. Su entrambi permane incertezza circa il da farsi, anche perché l'orientamento del governo è che la caduta automatica dei titoli italiani dopo quelli di Wall Street non sia in fondo giustificata. Da qui la tendenza a non adottare provvedimenti affrettati che potrebbero avere ripercussioni negative.
D'altra parte la linea di condotta che si è deciso di adottare è quella di lasciare libertà d'azione direttamente alla Banca d'Italia, ma la valutazione collettiva è che lo scossone di questi giorni nasca da una serie di fatti che riguardano direttamente lo stato dell'economia statunitense e che dunque costituiscano una conseguenza tipica della situazione finanziaria americana oppressa da un deficit pubblico gigantesco al quale si affianca una lievitazione dei tassi di interesse. «Se occorreva una dimostrazione a livello planetario che occorre ridurre i tassi di interesse, è venuta da Wall Street», dicono ancora a Palazzo Chigi.
Resta il problema di cosa fare per il rapporto lira-Sme. Che qualche incertezza permanga lo dimostra anche l'indecisione dimostrata dal ministro per le comunità europee, Romita, il quale ha fatto dichiarazioni che sembrano contraddittorie. In un primo momento Romita ha detto che un nuovo allineamento è necessario e che la lira deve sopportare questo sacrificio. Successivamente ha detto che per il momento il riallineamento non è urgente. Anche questa una dimostrazione che l'argomento è stato discusso a livello di governo, ma una decisione finale non è stata ancora presa. La verità è che l'orientamento emerso è quello di adoperarsi perché — a prescindere dai fatti di questi giorni — avvenga a livello europeo un generale rafforzamento dello Sme puntando a una situazione sempre più omogenea delle varie monete.
Anche ieri Palazzo Chigi è stato in continuo contatto con il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, e il presidente della Consob, Piga e la convinzione comune è che l'economia dell'Europa e specialmente quella italiana attraversano un momento positivo e non dovrebbero subire conseguenze permanenti dallo scossone di questi giorni. C'è anche la diffusa convinzione che la speculazione abbia «giocato pesante», come sempre in simili circostanze, dal momento che non mancano coloro i quali hanno interesse a giocare al ribasso per poi ricomprare a prezzi stracciati. Il ministro del Tesoro, Carli, continua a ritenere che al di là dei primi ribassi non esistono da noi i presupposti «per una crisi finanziaria». Una lezione, quella venuta dagli Usa, che va imparata a memoria, ma che non dovrebbe provocare, allarmi ingiustificati. E intanto la raccomandazione comunitaria per la tassazione della Borsa, può aspettare.

Un'immagine del tabellone con le quotazioni a Milano.

BORSE / MILANO

E i borsini comprano

Più ordini d'acquisto ieri che ordini di vendita lunedì

Servizio di
Giovanni Medioli

Si tira un sospiro di sollievo ma il mercato (ed in particolare quello dei fondi) continua a rimanere alquanto turbolento

MILANO — Piazza degli Affari 24 ore dopo il «giorno più lungo»: «I borsini? Stanno comprando. Ci sono stati più ordini di acquisto oggi che ordini di vendita lunedì. I fondi, invece, stanno vendendo dopo aver fatto buoni affari comperando durante il crack». E' il commento unanime degli intermediari che ieri mattina sedevano nei seggi di Borsa delle grandi banche, punto d'arrivo degli ordini che arrivano dai borsini di tutt'Italia. Sono gli stessi operatori che lunedì, in un drammatico collegamento televisivo al telegiornale dell'una, parlavano della travolgente ondata di vendite dei risparmiatori. Pe ora tirano un sospiro di sollievo ma non sono tranquilli. «Il mercato resta turbolento», spiegano.
«L'ondata di emozione è stata troppo forte per esaurirsi in un giorno — sostiene il funzionario di una grossa banca del Nord — un investitore intelligente non avrebbe dovuto né vendere né comprare il giorno dopo, ma tutti lo hanno fatto. Qualche turbolenza potrebbe ancora venire dall'America, anche se qui, secondo me, la situazione delle aziende non avrebbe dovuto giustificare neppure l'andamento negativo delle settimane scorse».
«Era evidente che ci sarebbe stato un contraccolpo — sostiene un altro operatore delle banche — credo che la Consob abbia fatto benissimo, lunedì, a prendere il provvedimento che ha permesso il rinvio di tanti titoli. Infatti i borsini chiudono alle cinque del pomeriggio, mentre buona parte delle contrattazioni si sono svolte dopo, mentre la gente già stava sentendo le buone notizie che venivano da Wall Street. Penso che parecchia gente abbia evitato di vendere proprio per questo, contenendo il ribasso della giornata di crack».
I borsini tornano a comperare anche perché c'è una massa finanziaria molto consistente: diversi fattori, tra cui l'aumento del costo degli immobili, spingono la gente a riversare grosse masse di liquidità sui valori mobiliari. Le ondate di panico spingono al disinvestimento, ma le alternative non sono poi così tante, e i soldi, spinti da un po' di ottimismo, tornano anche al listino».
Ma perché i fondi di investimento starebbero vendendo? «Malgrado tutto — spiega un altro operatore di Borsa legato alle banche — il rischio di un'ondata di riscatti c'è ancora. Poi chi ha comperato lunedì può rivendere con un certo margine di guadagno, e posizioni più liquide aiutano a superare meglio qualsiasi situazione».
Anche se effettivamente i fondi vendessero — spiega Angelo Abbondio, presidente della Sprind (la società di gestione dei fondi di investimento del gruppo De Benedetti) — non ci sarebbe niente di strano. Nei prossimi giorni è probabile che ci siano andamenti contrastanti sui mercati. Fra chi ha sottoscritto le quote dei nostri fondi, però, non ho riscontrato panico. E' troppo presto per sapere se ci sono riscatti, perché passa qualche giorno prima che le lettere di chi vuole riscattare possano materialmente arrivare. Nella nostra sede, però, lunedì scorso a riscattare non è venuto nessuno, mentre sono stati molti quelli che hanno voluto essere rassicurati, che hanno chiesto informazioni su cosa poteva succedere.
«Un crollo come quello di lunedì — ha proseguito Abbondio — dal punto di vista operativo, può essere stato un fatto positivo per i fondi, perché ha permesso di acquistare a pressi bassi. Ma indubbiamente c'è un'altra faccia della medaglia, perché chi ha messo o aveva intenzione di mettere soldi in un fondo, lunedì ha preso un bello spavento».
«Che tutti i fondi abbiano comperato lunedì — spiega un operatore di fondi bancari (che preferisce non essere citato) — non ci credo molto, anche perché i programmi di acquisto sono di medio termine, e difficilmente possono essere concentrati in un giorno. Così come non credo che molti abbiano venduto ieri, anche se i dati sulla bilancia commerciale americana e su Wall Street possono aver giocato negativamente nel pomeriggio. In quanto ai riscatti, che comunque si vedranno fra qualche giorno, inutile illudersi che non arrivino. Per la mia esperienza molti risparmiatori che hanno investito in fondi hanno un animo così speculativo da essere capaci di vendere la loro quota per acquistare titoli nel momento "nero" del mercato, sperando di guadagnare».

BORSE / QUOTAZIONI

L'effetto «Wall Street» colpisce i fondi (-3%)

ROMA — L'«effetto Wall Street», che lunedì ha condizionato pesantemente i corsi azionari delle principali borse internazionali, ha colpito ieri le quotazioni dei fondi comuni di investimento italiani che si basano su prezzi di borsa del giorno precedente. L'indice generale della Studi finanziari si è infatti attestato ieri a quota 204,97 con una perdita vicina al tre per cento (-2,93%). Perdite consistenti per i fondi azionari (-4,16%) ed i bilanciati (-3,70%) mentre più contenuta è stata la flessione degli obbligazionari (-0,49%).
Alcuni tra i fondi più consistenti, quelli cioè che hanno in portafoglio un nutrito pacchetto azionario sia in Italia che all'estero sono risultati maggiormente esposti alla «bufera» di lunedì, con perdite che hanno superato anche le 1100 lire per quota. La giornata positiva di ieri dovrebbe comunque in parte risolvere le quotazioni che saranno rese note oggi.
Per quanto riguarda infine l'indice relativo ai fondi esteri, c'è da sottolineare una loro maggiore «resistenza» con l'indice che ha perduto ieri il 2,82%, collocandosi a quota 368,99 (+11,24 rispetto all'anno precedente).

BORSE / DOPO I DATI SULL'ECONOMIA STATUNITENSE

A Wall Street si ritorna a soffrire

La ripresa di lunedì seguita da un nuovo capitombolo - L'indice ha chiuso con un calo di 22,5 punti

Dal nostro inviato
Cesare De Carlo

NEW YORK — Il cielo si è riannuvolato a Wall Street (e non solo metaforicamente). Ieri mattina alle 9.30, alla riapertura della seduta borsistica, da Washington è arrivata una raffica di dati sull'economia americana. Eccoli:
1) Il passivo commerciale di agosto è di 10,77 miliardi di dollari. Era stato di 8,24 miliardi in luglio. Il «buco» si è allargato dunque del 31 per cento. Bisogna risalire al dicembre dello scorso anno per rintracciare uno maggiore.
2) La produzione industriale è calata in settembre dello 0,1 per cento. E' la prima volta in sei mesi.
3) Il tasso di utilizzazione degli impianti è calato dello 0,2 per cento. Non capitava dall'anno scorso.
I tre dati sono stati interpretati come una minaccia di recessione e come un atto di accusa contro Alan Greenspan, presidente del Federal Reserve Board. Eppure era stato Greenspan, il giorno prima, a salvare Wall Street. Aveva cucito l'azione combinata nippo-americana, che aveva risollevato il dow jones e calmato i mercati internazionali. Aveva pompato due miliardi di dollari di liquidità supplementare e altri 1,5 miliardi li ha pompati ieri.
Ieri, dopo la ripresa di lunedì, c'è stato un nuovo capitombolo. L'indice di Borsa ha perso 30 punti in apertura. Si è risollevato a meno 18,6 alle 10 del mattino. E' ridisceso a meno 60 alle 11 e si è stabilito attorno ai meno 20 sino alle 15. Ha chiuso alle 16 (le 21 in Italia) a 2634,88, con un calo di 22,50 punti. Il volume delle contrattazioni è stato della metà rispetto a lunedì, quando si erano superati i 416 milioni di quote.
Alcuni titoli sono stati temporaneamente sospesi. Primo fra tutti quello della Ual. Altri, sempre nel settore del trasporto aereo come American, Pan Am, Delta, Usair, hanno accusato flessioni superiori alla media. Era stata la Ual venerdì 13 ad arriare la frana di vendite. E' la compagnia alla quale fa capo la United Airlines.
Le difficoltà di finanziare il suo take-over da parte di un gruppo misto (piloti e management della United e British Airways) hanno condotto a uno sgonfiamento del titolo.
Ancora una volta i junk-bonds hanno concorso a deprimere il mercato. I junk-bonds sono azioni «spazzatura»: la loro quotazione non si basa sui profitti o i dividendi della società oggetto di acquisizione ma su quanto potranno valere una volta che l'acquisizione si avvenuta. Se le banche garantiscono i finanziamenti, nessun problema. Ma se li ritirano o li riducono, i junk-bonds ridiventano quello che erano all'origine, pezzi di carta. Ieri il mercato azionario ha sancito la loro crisi. Qualcuno parla di fine dell'era dei facili take-over. Forse è troppo presto. In ogni caso nessuno, che non sia uno dei disinvolti brokers, piangerà.
«Sarà un recupero di realismo. Lo stock market è un'istituzione finanziaria, non un posto per il gioco d'azzardo», dice David S. Margold, apprezzato guru di Wall Street.

La seconda giornata schizofrenica. Pressioni su Greenspan (foto) perchè abbassi i tassi di interesse in modo da far scendere il dollaro

Ieri tuttavia la responsabilità maggiore della depressione, che ha accompagnato la seduta sino alla chiusura alle 16 (le 21 in Italia), è attribuita ai dati economici. E' vero che l'economia rimane sana, che la crescita a fine anno si collocherà attorno al 2,5 che la disoccupazione è pressoché inesistente con il 5,2 per cento, che l'inflazione è attorno al 5 per cento. Ma su un mercato che ha i nervi a fior di pelle, dopo il mini-crash di venerdì, anche dati solo parzialmente negativi come quelli di ieri hanno un effetto venefico. Quanto basta per risospingere verso il basso il dow jones, che è l'indice di trenta blue chips, i trenta titoli più rappresentativi della Borsa newyorkese. Si è assistito così a un'altra giornata schizofrenica. Mentre in Giappone e in Europa le Borse si riprendevano, a New York calava.
I motivi sono psicologici. I dati forniti di prima mattina dal Dipartimento del commercio indicano un rallentamento della congiuntura. Non è la recessione. Ma minori esportazioni portano a una diminuzione della produzione. Questa a minori profitti e dunque a una svalutazione dei titoli di Borsa. Per scongiurare il peggio non ci sono che due strade: aumentare la competitività delle merci americane, attraverso uan migliore quantità, oppure aumentarla attraverso un cambio monetario più favorevole. La prima strada è certo la più saggia, ma richiede tempo. La seconda è di effetto immediato, ma rischia un aumento dell'inflazione.
L'amministrazione Bush preme da tempo su Greenspan. Lo invita ad abbassare i tassi di interesse e dunque a far scendere il dollaro.
Gli aumenti dei tassi in Giappone e Germania Federale non sono bastati a riportare il dollaro entro le fasce di oscillazione concordate dal Gruppo dei 7.
Greenspan resiste. Lunedì è stato costretto a pompare liquidità sul mercato. Ha soccorso le compagnie d'investimento che due miliardi di dollari e ha scongiurato il peggio a Wall Street. Ieri è intervenuto ancora come il buon samaritano. Ha tranquilizzato Wall Street con iniezioni di cash, quando sembrava spalancarsi il baratro di un nuovo crollo. Ma per riportare l'ordine non può limitarsi agli interventi di fortuna. Dovrà allentare la politica del credito. Dalla Casa Bianca si moltiplicano le pressioni. Richard Darman, direttore dell'Ufficio del Budget, ricorda che l'amministrazione, per quanto la riguarda, sta facendo il suo dovere. Il Presidente ha già tagliato il deficit federale di circa 16 miliardi di dollari e ora cerca un compromesso col Congresso per sostituire tagli concordati ai tagli automatici, previsti dalla legge Gramm-Rudman. Tocca al Federal Reserve Board dare all'economia il denaro di cui ha bisogno e al dollaro un valore più «realistico», vale a dir e più basso.
Ma ritorniamo ai dati sull'industria forniti ieri: in settembre, la produzione industriale è diminuita dello 0,1% meno delle aspettative che prevedevano un ribasso dello 0,2%, contro un rialzo non rivisto dello 0,3% in agosto e un aumento rivisto a zero in luglio. In precedenza, il rialzo di luglio era stato stimato dello 0,1%. Rispetto al settembre del 1988, la produzione industriale Usa risulta in crescita del 2,7%.
Nel settembre appena concluso, al produzione manifatturiera è diminuita dello 0,2% dopo essere salita dello 0,3% nel mese precedente. La produzione di attrezzature aziendali è risultata invariata dopo essere cresciuta dello 0,6% in agosto. La produzione di beni di consumo è aumentata dello 0,1% dopo una crescita dello 0,3% il mese prima. La produzione di materiali è diminuita dello 0,3% dopo essere aumentata dello 0,2% in agosto.
In settembre, le industrie statunitensi hanno operato all'83,6% della capacità contro l'83,8% registrato sia in agosto che in luglio. Il valore è di un soffio al di sopra delle previsioni che parlavano di un tasso dell'83,5%. Nel settembre di un anno fa, l'utilizzo della capacità era stato dell'83,7%.
Nel frattempo, il dollaro mostra segni di ripresa dopo la flessione accusata in seguito alla pubblicazione dei dati di agosto della bilancia commerciale usa. Un deficit superiore alle previsioni aveva infatti spinto la valuta statunitense fino a un minimo di 1361 lire e 1,8480 marchi mentre, attualmente, il dollaro viene scambiato intorno alle 1366,5 lire e agli 1,8560 marchi, valori comunque più bassi delle 1371,75 lire e degli 1,8659 marchi segnati ieri ai fixing di Milano e di Francoforte.

LONDRA − 1,5 · ZURIGO + 1,48 · FRANCOFORTE + 6,47 · HONG KONG + 3,62 · TOKIO + 1,53 · NEW YORK − 0,80 · PARIGI + 0,55 · MILANO + 3,97 · TAIWAN + 4,23 · SYDNEY + 4,03

Così le grandi Borse del mondo

BORSE / GRAN BRETAGNA

Elisabetta ha perso 200 miliardi

Riconquistati ieri una ventina dei 70 punti perduti

Dal corrispondente
Luigi Forni

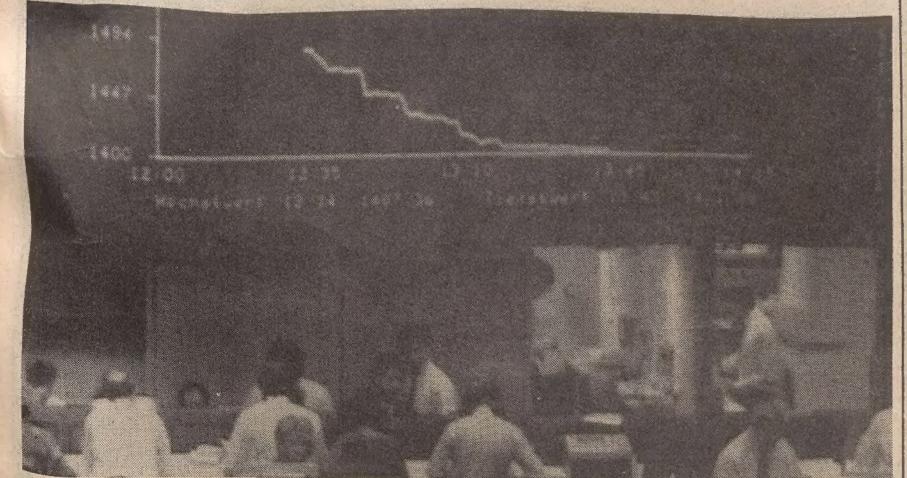
LONDRA — Fare i conti nelle tasche della Regina non è impresa facile perché l'entità del patrimonio di Elisabetta II è uno dei segreti meglio custoditi in Inghilterra. Ma alcuni cronisti accreditati alla corte di San Giacomo tentano di valutare i danni pecuniari che il recentissimo crollo dei titoli azionari ha inferto alla sovrana.
Il più diffuso quotidiano britannico, «The Sun», ritiene che il portafoglio azionario di sua maestà abbia perduto all'incirca 100 milioni di sterline (oltre 200 miliardi di lire) al termine delle contrattazioni del cosiddetto «lunedì nero» della City.
Nel corso della turbolenta giornata londinese seguita al tracollo di Wall Street i titoli posseduti dalla Regina, per un valore complessivo che ascenderebbe a più di due miliardi di sterline, registrarono un calo di oltre 150 milioni.
L'imponente portafoglio contiene molte azioni delle industrie duramente colpite dalla bufera, tra cui ICI, Shell, BP, Marks and Spencer.
Molti dei duecento più ricchi imprenditori britannici hanno subito perdite pecuniarie notevoli, che solo in parte sono state rettificate dal fragile recupero delle quotazioni registrato ieri.
Il «Guardian» riferisce che David Sainsbury, vice presidente della catena omonima di supermercati, ha visto assottigliare il suo patrimonio di circa cinquanta milioni di sterline nella mattinata di lunedì.
L'editore Robert Maxwell, che pubblica il «Daily Mirror», si è impoverito nelle stesse ore di 13 milioni di sterline, mentre

La Regina Elisabetta

Alan Sugar, fondatore del gruppo elettronico Amstrad, ha perduto prima del «lunch» 17 milioni e mezzo.
Molti di questi magnati hanno investimenti non circoscritti alle loro ditte, ma disseminati su una vasta area del mercato.
L'editore del «Times» Rupert Murdoch, di origine australiana, ha subito un salasso a ventaglio per 144 milioni di sterline.
In quei momenti cupi per l'alta finanza britannica, Tiny Rowland, capo dell'impero commerciale e minerario concentrato nella Lonrho, ha visto decrescere i suoi averi di 15 milioni di sterline.
Lord Charles Forte, il più grande industriale alberghiero del mondo, ha registrato un temporaneo deprezzamento del suo portafoglio di 22 milioni e mezzo di sterline, ridotto nelle ore successive a 8 milioni.
Sir Terence Conran, presidente del gruppo Storehouse, è rincasato alleggerito di un milione e mezzo di sterline.
Garry Weston, la cui famiglia è proprietaria delle fabbriche alimentari Associated British Foods, è stato costretto ad assistere alla vertiginosa discesa delle quotazioni del suo impero, scandita al ritmo di 210 mila sterline al minuto per un totale di 46 milioni di sterline.
I colossi della City si sono ridestati ieri mattina ricoperti di ammaccature ma non domi.
Uno dei maggiori operatori finanziari londinesi ha descritto il risveglio paragonandolo a quello di chi abbia fatto grosse bisbocce la sera precedente: la sbornia era passata, ma il corpo rimaneva indolenzito e il cervello annebbiato.
L'indice azionario del «Financial Times» ha riconquistato ieri faticosamente una ventina dei 70 punti perduti lunedì. La sterlina ha migliorato di un centesimo le sue quotazioni rispetto al dollaro (1,5857) rimanendo stazionaria nei confronti del marco tedesco-occidentale (2,93).
Notizie poco confortanti nel settore valutario riguardano l'indebitamento governativo di 234 milioni di sterline nel mese di settembre, quando si sperava che il debito pubblico si sarebbe ulteriormente ridotto di 100 milioni.

BORSE / FRANCOFORTE

«Tedeschi irresponsabili»

Prima si è venduto tutto e poi si è comprato senza riflettere

Dal nostro corrispondente
Roberto Giardina

BONN — E' stata solo una fiammata la Borsa di Francoforte. Dopo il lunedì nero, il giorno più catastrofico dalla fine della guerra, a Francoforte ieri mattina è cominciata la corsa all'acquisto, e alla fine l'indice è risalito del 6 per cento, una buona metà di quanto perduto alla vigilia.
Lunedì, nonostante i segnali positivi giunti da Tokio, la Borsa tedesca era crollata del 12,8 per cento, contro il 7,9 di due anni fa. I piccoli risparmiatori non avevano prestato fede agli addetti ai lavori che invitavano alla calma e all'ottimismo, ma questi si erano giocati il loro buon credito nell'ottobre dell'87. Nonostante gli appelli alla ragionevolezza i piccoli risparmiatori si sono precipitati a vendere, e come avviene in tutto il mondo di solito avevano investito il loro denaro nei titoli più amati e considerati sicuri, che non hanno resistito al massiccio ordine di piccole vendite nonostante la diga approntata dalle banche e dalle compagnie di assicurazioni che hanno comprato a tutto spiano.
«E' stato un comportamento assolutamente irresponsabile», è il commento degli agenti di Francoforte, «prima si è venduto e poi si è comprato senza riflettere». La domanda che ci si pone a Francororte è perché le grandi banche e le società di assicurazione non siano intervenute in modo più massiccio per impedire la frana, ma si tratta di una questione ingenua: «La Borsa non è un gioco — commenta Wolfgang Roller, agente per conto della Dresdner Bank — chi non può investire a lungo termine ed ha bisogno dei suoi risparmi è meglio che cerchi altre forme di investimento».
I grandi operatori nel giro di ventiquattro ore hanno potuto chiudere con un guadagno a volte del 50 per cento, grazie al panico dei piccoli. Perché far dunque da scialuppa di salvataggio quando si sono rastrellati titoli senza fatica e a buon mercato? Secondo gli esperti, il rialzo annunciato fin dall'apertura delle contrattazioni è stato dovuto proprio a migliaia di piccoli ordini, come era avvenuto lunedì in senso contrario.
Per far fronte a tutte le richieste d'acquisto si è dovuto prolungare di quasi un'ora il consueto orario di Borsa. La Bundes Bank dichiara di controllare il mercato senza preoccupazione, tenendosi in contatto con le altre banche centrali, ma esclude di compiere azioni decisive sul mercato, anche se qualcuno si aspetta per domani un intervento piuttosto massiccio sull'esempio di quanto avvenuto a Londra e a Parigi.
«E' stato un crash solo psicologico — commenta Walter Seipp, presidente della Commerz Bank — i tedeschi hanno semplicemente perso la testa. Al contrario di due anni fa non c'era alcun motivo perché la nostra Borsa cedesse. Le cause della momentanea crisi di Wall Street sono e restano solo americane».

BORSE / CONSEGUENZE NEGLI USA

Miliardari sul lastrico

Fortune polverizzate in pochi minuti (come a Las Vegas)

NEW YORK — I perdenti del venerdì nero sono decine, centinaia, migliaia. Grandi, piccoli e medi. In meno di un'ora sonostate polverizzate intere fortune. Un industriale del Texas tra le due e le tre del pomeriggio del 13 ottobre, quando la Borsa è scesa a picco ha bruciato 13 milioni di dollari, vale a dire oltre diciotto miliardi di lire. «Non ho voluto crederci subito — ha dichiarato alla televisione — ho aspettato dieci minuti di troppo a vendere e con la linea del telefono intasata il mio broker non ha potuto trasmettere l'ordine. Quando è arrivato le mie azioni della United Aerlines avevano perso già il 25 per cento. Un disatro. Mi sentivo impotente contro la tecnologia. Ma quella stessa tecnologia del computer mi aveva fatto guadagnare cinque miliardi qualche giorno prima comprando all'ultimo momento e rivendendo subito. Il disastro per me rimane comunque totale.
I profeti di sciagure continuano comunque a concentrarsi su Wall Street.
Per due ;giorni consecutivi, Aron Kay, si è presentato sugli scaloni del palazzo della Borsa urlando contro il capitalismo. «Crollerà qui intorno, verrete distrutti — sibilava nelle orecchie dei giovani broker che si stavano lanciando nella bagarre delle contrattazioni — vendente subito o vi troverete carta straccia in mano....». A un altro angolo del palazzo un gruppo di vecchi contestatori con la barba bianca aveva invece allargato un grande cartello con scritto «jump» buttatevi. L'invito era rivolto anche questa volta ai perdenti, agli investitori stritolati dal crollo. Nessuno ha risposto all'invito e per un attimo la Borsa è sembrata salire sicura di nuovo ma ieri nella tarda mattinata era di nuovo piombata sotto i settanta punti e gli stessi che il giorno prima avevano sperato si sono visti dinuovo sul lastrico.

Molti se la prendono con i broker o con le linee telefoniche intasate. «Furiosi» i piccoli investitori (sarebbero 48 milioni!)

I più furiosi sono i piccoli investitori il cui numero diventa quasi impossibile stabilirlo. Secondo gli analisti questi supererebbero i 48 milioni, ma rappresentano una minuscola percentuale nel grande mare delle contrattazioni.
john White 68 anni, della Florida, ha ammesso di aver perduto circa il 20 per cento dei suoi risparmi nel venerdì nero. «E' impossibile andare contro gli investimenti programmati. Noi veniamo stritolati dai computer che fanno scattare ordini per centinaia di miliardi in pochi secondi. Credo che ormai sia diventato un vero e proprio gioco d'azzardo. I piccoli possono solo perdere. Una vera roulette con i due zeri.
Ray Stoneback, un investitore privato del Kansas, anche lui vittima del venerdì, se la prende col suo broker. «Ero davanti al televisore, vedevo i miei titoli precipitare e ho chiamato ripetutamente senza riuscire a trovarlo. Non potevo in alcun modo arrestare la caduta. Quando sono arrivati nell'elaboratore gli ordini di vendita programmati perché le azioni della United erano scese di oltre il 15% è stata la fine.
La Borsa è stata snaturata in questi anni dalla politica degli altissimi profitti e dei profitti a rischio. E' una legge spietata che produce miliardi in un giorno e potenziali suicidi in una settimana. Non è più un rischio calcolato o un gioco di abilità e attenzione. Ormai Wall Street è una Las Vegas per i multimiliardari e per le grandi banche di investimento che dirigono il gioco.
A poche ore dal crak di 190 punti però c'erano già i filosofi positivi che consigliavano di comprare. I turisti ormai hanno preso Wall Street per un luogo di spettacolo. Anche ieri gli indici che oscillavano dal basso all'alto di trena o quaranta punti l'ora la gente formava capannelli per vedere le facce di chi entrava e uscita dai saloncini nel tentativo di scoprire vincenti e perdenti. Per ragioni di sicurezza e per l'altissimo volume delle contrattazioni il piccolo corridoio aereo riservato ai visitatori anche ieri è stato chiuso al pubblico: molti investitori infatti hanno voluto partecipare direttamente alle contrattazioni e per i funzionari del New York Stock Exange è stato necessario recuperare dei locali di emergenza per ospitarli.

OPPOSIZIONE INGLESE

Moneta europea, nel 1990 si apriranno i negoziati

BRUXELLES — Allo scopo di rilanciare l'iniziativa europea per la creazione di una moneta unica, i capi del governo della Cee sembrano orientati a fissare una data per l'avvio di negoziati ufficiali sulle necessarie modifiche di Trattati di Roma. Lo riferisce il Wall Street Journal citando forme diplomatiche di Bruxelles, stando alle quali la maggioranza dei leader Cee convengono sull'opportunità di aprire il negoziato nella seconda metà del 1990 e una dichiarazione in questo senso potrebbe venire dal summit in in programma a Strasburgo per l'8 e il 9 dicembre.
L'unica, decisa opposizione alla modifica dei trattati comunitari è quella del premier britannico Margaret Thatcher, contraria all'idea di una moneta unica, ma la procedura di convocazione della cosiddetta conferenza intergovernativa non richiede l'unanimità.
«Non pensiamo vi siano riserve di fondo alla fissazione di una data», ha dichiarato una fonte governativa francese, e quindi speriamo che una decisione al riguardo possa essere presa a Strasburgo».

BORSA

C'è ottimismo a Tokio: + 1,53 Un rialzo generalizzato

TOKIO — La ripresa di Wall Street ha infuso ottimismo alla Borsa di Tokio dove l'indice medio «nikkei» ieri ha chiuso a 34.996,08 yen recuperando 527,39 dei 647,33 yen persi lunedì e facendo registrare un rialzo dell'1,53 per cento.
Al di là delle cifre, hanno commentato gli operatori, si può dire che il mercato abbia completamente superato il momento drammatico di lunedì e che la recente tempesta finanziaria internazionale abbia rappresentato un fenomeno transitorio ben diverso dal crollo borsistico di due anni fa.
Le quotazioni, hanno fatto notare gli operatori, sono apparse in rialzo generalizzato e il pur contenuto livello d'affari è stato sostenuto da un elevato volume di capitali investiti in azioni di aziende legate alla domanda interna meno esposte all'influenza dell'incostante mercato di New Yoek.
La sessione è stata caratterizzata dal ritorno all'attività degli investitori istituzionali, lunedì del tutto assenti dalla sala delle contrattazioni, i quali hanno tuttavia limitato la propria iniziatva preferendo attendere i dati di agosto sull'interscambio statunitense previsti entro oggi.
A spingere gli investitori ad adottare un atteggiamento di cautela, stando gli operatori, c'è inoltre la volontà di verificare l'andamento futuro di Wall Street dove ancora permangono preoccupazioni per tentativi in corso di acquisizione e fusioni.
L'elemento saliente della seduta è che in tutti i settori si sono registrati dei progressi che hanno interessato in primo luogo i titoli di imprese edili e siderurgiche, ma anche di società impegnate nella distribuzione al dettaglio o in campo immobiliare.

ASSEMBLEA ONU

L'Urss si astiene dopo vent'anni di «no» a Israele

NEW YORK — Dando un'ulteriore prova del graduale riavvicinamento a Israele, per la prima volta in sette anni l'Unione Sovietica si è astenuta in una votazione che avrebbe potuto determinare la sospensone di Israele dai lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.
Al momento in cui, secondo l'usuale procedura, l'assemblea ha preso in consierazione la relazione della commissione credenziali, che raccomandava la conferma di tutte le rappresentanze dei 159 paesi membri, la Libia ha sollevato una mozione d'ordine chiedendo che fossero rifiutate le creedenziali a Israele. La Danimarca ha allora presentato una risoluzione con la quale chiedeva che si passasse oltre, senza discutere il punto libico. La risoluzione è stata approvata per 95 voti a favore, 37 contro e quindici astensioni. L'anno scorso (la Libia solleva il punto regolarmente ad ogni assemblea generale) il risultato fu di 95 voti a favore, 41 contro e sette astenuti.
Diversi paesi dell'Est europeo hanno cessato dall'opporsi alla presenza di Israele all'assemblea. L'Ungheria già l'anno scorso sichierò sul fronte dei «sì». La novità maggiore di quest'anno è il passaggio dell'Urss dal fronte dei «no» al limbo dell'astensione.
Insieme all'Urss,, si sono astenute anche le due repubbliche sovietiche detentrici a titolo proprio di un seggio inseno all'Onu, Ucranina e Bielorussia.
I diplomatici israeliani aavevano atteso Mosca alla prova della votazione di ieri e l'ambasciatore di Gerusalemme Johanan Bein, ha definito l'astensione «un passo nella giusta direzione».
Per contro il rappresentante della Lega araba, Clovis Maksoud, ha parlato di fatto «deplorevole», pur vedendo in esso «solo una mossa tattica che non modifica l'impegno di base dell'Urss a favore dei diritti fondamentali del popolo palestinese e della giustizia nel Medio Oriente». D'altronde, ha detto, visto il mutato atteggiamento sovietico, i paesi arabi faranno bene a riconsiderare l'opportunità di continuare a sollevare la questione delle credeziali israeliane all'assemblea.
L'Urss, che ruppe i rapporti diplomatici con Israele durente la guerra dei sei giorni del 1967, è interessata a migliorare i contatti informali, ma, ha dichiarato l'ambasciatore del Cremlino all'Onu Alexander M. Belonogov, «purtroppo, data la rigida posizione d'Israele sulla questione del Medio Oriente, non prevediamo la possibilità di ripristinare i rapporti».

YELTSIN

«Vogliono rovinarmi»

MOSCA — La discussione parlamentare sul presunto attentato alla vita di Boris Yeltsin, il popolare deputato radicale, è stata provocata da chi «vuole offuscare la mia immagine, ridimensionare la mia autorità»: lo ha dichiarato lo stesso Yeltsin, parlando con i giornalisti in una pausa dei lavori del Soviet supremo. Il capo del Partito di Mosca ha affermato che nessuno ha tentato di ucciderlo, ma non ha negato di aver raccontato alla polizia un fatto che, in ogni caso, «attiene alla mia vita privata». La questione, ha ribadito Yeltsin, «non avrebbe dovuto essere discussa dal Soviet supremo». La cosa, discussa l'altro ieri in una riunone del Presidium del Soviet supremo era arrivata nell'aula parlamentare, quando Gorbacev ha riferito che le «congetture politiche» sul presunto attentato a Yeltsin avevano reso necessaria la discussione politica. Il ministro degli Interni vadim Bakatin ha così letto una relazine, illustrando il fatto. Il 28 settembre, alle 23.10 locali, nel sobborgo moscovita di Uspenskoie, Yeltsin si è rivolto ad alcuni agenti di polizia che normalmente controllano la zona, dove sono situate numerose «dacie» governative. Il deputato in quell'occasione raccontò agli agenti che, dopo essere sceso dalla sua automobile mezzo chilometro prima della sua residenza e aver lasciato andare l'autista, era stato avvicinato da un'automobile, i cui occupanti, copertagli la testa con un sacco, lo avevano gettato dal vicino ponte sulla Moscova. Riuscito a nuotare fino alla riva, Yeltsin sarebbe ritornato verso i poliziotti di guardia, raccontando l'accaduto, ma pregandoli di non dir nulla a nessuno. Tuttavia, aveva proseguito Bakatin nella sua relazione di ieri, gli agenti non potevano tacere il fatto, e sulla base del loro racconto è stata aperta un'inchiesta.

Addio all'armeno ucciso

MOSCA — Spartak Akopyan è rimasto ucciso alcuni giorni fa in uno dei molti scontri tra esercito russo e dimostranti armeni nel Nagorni Karabakh, l'enclave armena nell'Azerbaigian musulmano che chiede di ricongiungersi all'Armenia e che attualmente patisce la fame per il blocco ferroviario azerbaigiano. Nella foto, il triste addio della madre al corpo del figlio.

INCONTRO MUBARAK-GHEDDAFI

E' una nuova era fra Egitto e Libia

IL CAIRO — Gheddafi-Mubarak, fase due. Dopo il primo round svoltosi a Marsa Matruh, i due capi arabi si sono incontrati a Tobruk in territorio libico: un'altra località che evoca ricordi bellici.
Il rais è arrivato in aereo alla base militare dedicata a Gemal Abdel Nasser, l'ex presidente egiziano a cui Gheddafi ha sempre guardato con particolare ammirazione e come punto di riferimento per la cosiddetta «rivoluzione verde». Per Mubarak si è trattatom della prima visita in Libia. I colloqui si sono svolti in un albergo chiamato «Al Massiera».
E bisogna dire che sul piano sostanziale i colloqui non hanno prodotto finora alcuni risultati concreti. Nel senso che il vertice libico-egiziano ha avuto soprattutto un valore emblematico, per significare l'apertura di una nuova era nei rapporti bilaterali dopo dodici anni di guerra fredda in cui i due Paesi erano sul punto di scendere in conflitto aperto.
Gheddafi e Mubarak hanno manifestato a chiare lettere l'intenzione di chiudere questo capitolo tormentato e di voler instsaurare un'atmosfera più distesa, priva di minacce e di colpi di mano. E il passo più probabile in tale direzione (anchee se non preannunciato) è certanebte costituito dalla ripresa delle relazioni diplomatiche interrotte dal 1979, anno in cui Egitto, Israele e Stati Uniti sottoscrissero gli accordi tripartiti di Camp David.
Certo, rimangono aperti alcuni punti interrogativi connessi con l'effettiva credibilità della svolta moderata di Gheddafi. Qualcuno sospetta che l'abbraccio con Mubarak sia soltanto un espediente per poter poi giocare su altri tavoli partite più spregiudicate. Ad esempio, in Somalia se sono vere le rivelazioni (peraltro smentite da Tripoli) del movimento d'opposizione somalo, secondo cui il colonnello di Tripoli avrebbe assicurato appoggio militare al traballante regime di Siad Barre. Lo stesso Gheddafi sarebbe in procinto di volare alla volta di Mogadiscio per cementare questa nuova alleanza.
Nessuna prospettiva concreta sembra aprirsi, inoltre, sul negoziato mediorientale. Gheddafi e Mubarak ne hanno certamnete parlato a Marsa Matruh e a Tobruk, ma nulla di particolare è trapelato per poter desumere un atteggiamento meno oltranzista del leader libico. Mubarak ha perorato la causa del suo piano in dieci punti, volto a far uscire dall'impasse la trattativa israelo-palestinese.
Il progetto negoziale è già incappato nel no del premier israeliano Shamir, ma il rifiuto potrebbe non essere definitivo. Almeno così la pensano gli esponenti dell'amministrazione Bush, secondo cui esistono ancora margini di manovra. Il segretario di Stato Baker si è messo in contatto, infatti, con il ministro degli Esteri egiziano Meguid confermandogli che la Casa Bianca continua a puntare le sue care sul «piano Mibarak» e non dispera di convincere Israele ad assumere unalinea meno intransigente, dietro le quinte si discuterebbe intorno a una delegazione palestinese che in qualche modo possa risultare gradita ad Israele.
Naturalemnte, nessuno vuole ammettere a livello ufficiale un'ipotesi del genere, ma non c'è dubbio che qualcosa si sta muovendo sullo scenario del Medio Oriente e, in qualche modo, il doppio vertice Gheddafi-Mubarak lo conferma.

HONECKER IN STATO D'ASSEDIO

E' già lotta per la successione

Per il vecchio leader sembra questione di ore - Il «delfino» malvisto da Gorbacev

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Regna l'incertezza a Berlino Est. Mentre i tedeschi manifestano ovunque in modo pacifico e sempre più massiccio, la «vecchia guardia» si nasconde dietro la facciata scintillante nel Palast der Republik, la sede del governo. Secondo notizie non confermate, sarebbe già in corso la riunione del Politburo, da cui ci si può attendere qualsiasi esito: lunedì la maggioranza dei segretari regionali del Pc, tredici su quindici, avevano chiesto addirittura lo scioglimento del Politburo.
A Lipsia si è svolta una manifestazione ancora più ampia di quella della settimana precedente, oltre 150 mila persone hanno paralizzato il centro della città, che conta poco più di mezzo miione di abitanti, senza che avvenisse alcun incidente, anche perché gli agenti hanno preferito sempre tirarsi indietro. Altre manifestazioni si sono avute a Plauen, Magdeburgo, Halle. A Dresda i dimostranti hanno potuto addirittura discutere a tu per tu con il borgomastro Berghofen, chiedendo riforme, libertà di viaggiare, libertà di stampa e d'opinione.
Berghofen è l'uomo di fiducia di Hans Modrow, il segretario del partito cittadino, su cui puntano i riformisti per la successione a Honecker. E' un riformista e non dell'ultima ora, è un buon manager, uno dei pochi in grado di guidare il paese fuori della stasi economica.
Modrow ha però il «difetto» di non far parte del Politburo, da cui per consuetudine, viene scelto il successore. E tra i ventun leader, è in corso una lotta intestina senza esclusione di colpi che vede il «delfino» designato di Honecker, Egon Krenz, 52 anni, alleato con il ministro degli interni Dickel e Gunter Mittag, responsabile all'economia, i due maggiori indiziati dell'attuale crisi della Ddr, economica e ideologica.
Krenz è addirittura malvisto da Gorbacev che preferirebbe un'altra soluzione, ma paradossalmente la pressione della piazza sta aiutando i conservatori che cercano di presentarsi con una nuova pelle. Krenz tenta di costringere Honecker a dimettersi entro questa settimana per non dar tempo ai suoi avversari di trovare un accordo su una soluzione alternativa, che dovrebbe giungere dalla provincia, magari da Dresda.
«Il fatto che il regime faccia svolgere liberamente le manifestazioni e che gli agenti non intervengano, è la prova che ora veniamo presi sul serio», ha dichiarato Barbel Bohley, 44 anni, la pittrice che è stata tra gli iniziatori del «Neues Forum», il movimento di opposizione che nato da appena un mese conta già oltre diciassettemila iscritti.
Sulla stampa di partito, si leggono i primi articoli su quanto sta avvenendo, e perfino con commenti positivi sull'atteggiamento pacifico dei dimostranti, anche se il «Dresdner Zeitung» ammonisce che «non è dalla piazza che deve giungere una risposta».
Il quotidiano «Junge Union» rivela che tre dimostranti sono stati condannati a pene fino a quattro anni e mezzo di prigione per atti di vandalismo e resistenza alla polizia: i tre avrebbero cercato di saltare sul treno in corsa proveniente da Praga carico di profughi e diretto in Germania Federale mentre passava per la stazione di Dresda.
Tutte le centinaia di dimostranti arrestati nei giorni scorsi sono stati però liberati, sembra su pressione dello stesso Honecker, tranne undici accusati di atti di violenza. Intanto, approfittando delle ferie di autunno, continuano le fughe all'Ovest: nelle ultime 24 ore altri 1800 hanno varcato la frontiera tra Ungheria e Austria, un livello ormai costante, mentre da Varsavia sono partiti in aereo 120 profughi dei 1500 asserragliati nell'ambasciata federale.
Mentre i vecchi discutono a porte chiuse, Willy Brandt ha incontrato a Mosca Gorbacev e, al termine del colloquio, ha invitato «a non interferire nella crisi di Berlino, né da parte di Mosca, né da parte di Bonn». Ogni intervento sarebbe controproducente, ma l'ex cancelliere ha lasciato capire che Gorbacev è ottimista sia per quanto riguarda «casa sua», sia per i vicini. E' un augurio alla Germania Est?

BULGARIA

Licenza di protesta ai «verdi»

VIENNA — Per la prima volta il movimento ecologista bulgaro ha ottenuto dal governo libertà di propaganda contro un progetto di costruzione di una centrale idroelettrica finanziata dallo Stato in una delle più pittoresche e incontaminate zone di montagna del Paese balcanico.
Secondo quanto si apprende negli ambienti diplomatici di Sofia, gli attivisti Eco-Glasnost, un'associazione non riconosciuta che nel nome si richiama alla «glasnost» o trasparenza promossa da Mihail Gorbacev, hanno ottenuto da sabato il permesso di raccogliere firme contro il progetto per le strade del centro della capitale.
In tre giorni hanno raccolto 1.400 firme, un risultato di tutto rispetto in un regime ancora molto chiuso come quello bulgaro. L'episodio si registra in coincidenza con lo svolgimento a Sofia della conferenza sulla salvaguardia dell'ambiente in Europa.

DAL MONDO

Fuga tragica di 2 marinai

MOSCA — In una imprecisata base della marina militare sovietica, due marinai hanno rubato quattro fucili automatici e alcune bombe a mano e, presa in ostaggio la moglie di un ufficiale, hanno tentato di abbandonare l'isola su cui si trova la base a bordo di un motoscafo. Il loro tentativo di fuga si è però concluso tragicamente. E' stata infatti ingaggiata un'«intensa sparatoria»e, alla fine, uno dei due marinai e la donna sono morti, mentre il secondo marinaio è rimasto ferito. Lo riferisce il quotidiano delle forze armate «Stella Rossa», senza fare menzione del luogo in cui il fatto è avvenuto, né delle ragioni che hanno spinto i due militari a tentare la diserzione.

Etiopia, attacco dei guerriglieri

ADDIS ABEBA — I guerriglieri del Movimento democratico rivoluzionario del popolo etiopico hanno sferrato una violenta offensiva contro l'esercito del presidente Menghistu nel Nord del paese. Fonti diplomatiche di Addis Abeba rivelano che gli insorti hanno costretto i governativi a ripiegare verso Sud, raggiungendo una zona prossima a Dese, città che dista 250 chilometri dalla capitale, Addis Abeba. Quest'ultima circostanza non ha trovato ulteriore conferma, ma se i guerriglieri dovessero realmente occupare Dese o giungervi a ridosso, per l'esercito si determinerebbe una situazione strategicamente pericolosa. Gli uomini del Movimento rivoluzionario democratico potrebbero tagliare in due isolandola, la camionabile che collega Addis Abeba al porto di Assab sul Mar Rosso, la principale linea di rifornimento dei governativi.

Negri? No, afro-americani

WASHINGTON — Jesse Jackson ha riportato un'importante vittoria nella sua battaglia per far chiamare «African American» i negri d'america. Uno dei nove giudici della corte suprema, Thurgood Marshall, ha introdotto per la prima volta la parola «afroamericano» in un documento giuridico e ha detto che d'ora in poi la userà sempre quando dovrà riferirsi a gente di colore. Fino a un decennio fa, anche nelle sentenze della corte suprema, una persona di colore veniva in genere chiamata negli Stati Uniti «negro» (con «negroes» al plurale). Il termine ha però assunto un significato dispregiativo ed è stato progressivamente rimpiazzato da «black» (nero). L'anno scorso, nel pieno della campagna elettorale per la Casa Bianca, il leader negro Jesse Jackson ha proposto una nuova parola: «African American». Il giudice Marshall ha accolto l'invito ma con una variante. Ha preferito «Afro-American»: «è una parola che sta già nel vocabolario».

Shuttle bloccato dal tempo

CAPE CANAVERAL — Il lancio dello Shuttle Atlantis con cinque astronauti e la sonda «Galileo» per Giove è stato bloccato dalle condizioni meteorologiche ieri a Cape Canaveral. Nuvole sulla zona del rientro in caso di avaria della navetta subito dopo il lancio hanno fatto scorrere il tempo a disposizione, che era di 26 minuti, tra le 12.57 e le 13.23 (ora locale). Il lancio era già stato rinviato di cinque giorni e ora dovrà essere ritardato di almeno altre 24 ore.

COLOMBIA, ATTENTATO DEL CARTELLO DI MEDELLIN

Assassinato un altro giudice

Dopo il fallito golpe a Panama, concessa alla Cia la «licenza di uccidere»?

BOGOTA' — Un giudice è stato ucciso a colpi di pistola ieri mattina all'angolo di una strada a Bogotà, nella capitale della Colombia, nell'ennesimo attentato eversivo messo a segno dalle potenti gang dei narcotrafficanti. Secondo le prime informazioni, il giudice Hector Jimenez Rodriguez stava aspettando in compagnia di un altro magistrato che passasse un'auto per recarsi al tribunale quando è sopraggiunta una moto, è sceso un uomo che gli si è avvicinato e gli ha scaricato addosso un arma.
Non c'è stata ancora nessuna rivendicazione dell'attentato, ma Medellin è considerata la capitale della droga in Colombia ed è là che ha la sua base la più potente gang dei narcotrafficanti, nota appunto come «il cartello di Medellin».
I magistrati sono uno degli obiettivi preferiti dei killer al soldo dei boss della droga ogni qualvolta nell'attuazione della legge procedono contro gli interessi dei narcotrafficanti. Secondo i dati del ministero della giustizia, dal 1981 sono stati uccisi 50 giudici e 170 impiegati di tribunale. Secondo l'associazione dei dipendenti giudiziari, negli ultimi mesi ben 1.600 dei 5.000 giudici colombiani hanno ricevuto minacce di morte.
In questi ultimi tempi anche la categoria dei giornalisti è stata presa di mira dai narcotrafficanti: a settembre un camion imbottito con un quintale e mezzo di dinamite ha praticamente distrutto la sede del giornale «El Espectator» a Bogotà, lunedì un'autobomba ha provocato danni gravissimi alla sede di un altro giornale, «Vangurdia Liberal», della città Do Bucamaranga e la settimana scorsa quattro giornalisti sono stati uccisi a Medellin e a Monterria.
Nel frattempo, sotto il fuoco delle critiche per il fallito — golpe — a Panama il direttore della Cia William Webster ha chiesto per i suoi agenti «licenza di uccidere» in caso di colpo di stato. Lo ha rivelato lo stesso Webster in un'intervista al «New York Times» dopo colloqui con il presidente George Bush e al Congresso. Nei suoi incontri il capo dei servizi d'informazione ha chiesto di rivedere un «ordine esecutivo» del 1976 che impedisce il coinvolgimento di cittadini americani in omicidi, emesso all'epoca di Gerald Ford dopo l'inchiesta parlamentare che aveva individuato un ruolo della Cia in complotti anticastristi.
L'ordine è stato da allora interpretato come un ostacolo ad ogni tipo di appoggio che possa portare alla morte di leader stranieri, sia pure sul campo di bataglia. Considerato il fondamento delle restrizioni legali ad azioni clandestine da parte degli Usa, l'ordine era stato consolidato da Jimmy Carter e adottato senza modifiche da Reagan.

SVIZZERA

Ginevra, crollo della destra alle elezioni cantonali

GINEVRA — Le elezioni di domenica scorsa hanno scatenato una vera e propria rivoluzione al Gran Consiglio di Ginevra (il parlamento cantonale), con la caduta spettacolare del partito Vigilanza, di estrema destra, che era arrivato in testa alle elezioni precedenti del 1985, inquietando tutti i ginevrini attaccati ai valori democratici.
Il partito Vigilanza aveva incentrato la sua campagna su una politica ostile agli immigrati e destinata ad accrescere i sentimenti xenofobi della popolazione, ma ha ricevuto una solenne batosta, passando dai 19 seggi che aveva al più modesto risultato di 9. Il Partito liberale (destra moderata), invece, arriva in testa allo scrutinio con 22 seggi, seguito dai socialisti che conquistano 21 seggi.
Il Partito del lavoro (comunista) conserva i suoi 8 seggi, mentre gli ecologisti, con 13 eletti (più 5) riportano un buon risultato. I due partiti, quello democratico cristiano e quello radicale, che formavano con i liberali una maggioranza detta «borghese», stavolta non hanno avuto i voti sperati, ottenendo solo 27 seggi, che non bastano per governare.

[e.c.]

DELORS TEME L'APATIA DELLA COMUNITA'

Est Europa, la Cee non deve stare a guardare

Dal corrispondente
Mila Malvestiti

BRUGES — L'esplosione dell'Europa comunista e la questione tedesca sono le due sfide che la Cee deve saper affrontare se vuole essere protagonista e non semplice pedina della storia: lo ha detto al Collegio europeo di Bruges, in un forte discorso politico, Jacques Delors.
Il presidente dell'esecutivo ha rivendicato alla Comunità Europea il merito di aver servito da esempio e da catalizzatore all'evoluzione del mondo comunista, dove Gorbacev lancia la perestroika e la glasnost, la Polonia e l'Ungheria imboccano la strada delle riforme politiche, la Germania dell'Est è in preda all'esodo di decine di migliaia di giovani.
«Non è l'Ovest — ha detto — che va alla deriva verso l'Est, ma in verità è l'Est che è attirato dall'Ovest». Ma sarà la Cee all'altezza delle circostanze? Ecco la domanda che si pone Delors: si tratta da una parte di aiutare concretamente la modernizzazione economica dei Paesi dell'Est, condizione essenziale del successo delle loro riforme politiche, e dall'altro di affrontare, al momento opportuno, il problema della riunificazione tedesca, e cioè della applicazione a tutti del diritto dell'autodeterminazione.
Le conseguenze di un'apatia della Cee sarebbero non solo quelle di fallire alle sue responsabilità, dice Delors, ma anche di vedere la Comunità esplodere o di constatare l'arresto del suo slancio vitale schiacciato dal peso delle contraddizioni interne non superate. La via per una soluzione la si troverà «rafforzando il tratti federalisti della Comunità che possano offrire a tutti la garanzia della propria esistenza».
Per Delors la storia si accelera e noi dobbiamo a nostra volta accelerare il nostro passo: potremo tuttavia assumere la nostra responsabilità internazionale, facilitando l'emergenza della grande Europa, solo con un sollecito approfondimento della costruzione comunitaria.
In polemica diretta con la «Lady di ferro» che esattamente un anno fa, proprio al Collegio di Bruges, aveva definito un incubo la sovrannazionalità, il capo dell'Esecutivo comunitario ha denunciato come «un errore tragico» per l'Europa il voler diluire le sue istituzioni in un insieme più vasto e di ispirazione intragovernativa.
Al triangolo «ineguaglianza, unanimità, immobilismo», va sostituito un altro triangolo, quello del successo, «uguaglianza, maggioranza, dinamismo». La strada maestra da percorrere è l'Unione economica e monetaria, che per le sue stesse finalità si situa all'incrocio dell'integrazione economica e dell'integrazione politica. Ebbene, Delors nega che tale unione provochi una centralizzazione eccessiva ed applichi un rigido dirigismo; al contrario è la chiave di volta della costruzione europea e ne assicura il dinamismo politico.
Delors ha terminato il suo discorso evocando il sogno di un'Europa «libera dalle catene di Yalta» e ha esortato i giovani studenti di Bruges a partecipare a questa «avventura unica che associa popoli e nazioni per il meglio e non per il peggio».

COSSIGA SUL SUO VIAGGIO NEGLI STATI UNITI

Anche Bush pensa al '92

«Qualche preoccupazione gli Usa ce l'hanno, ma anche noi le abbiamo»

Dall'inviato
Marco Goldoni

NEW YORK — Francesco Cossiga si è dichiarato soddisfatto del suo viaggio negli Stati Uniti, affrontando, come di consueto, con la stampa una panoramica riassuntiva delle sue sette giornate americane («non un bilancio — ha avvertito — perché ciò presuppone qualcosa di specifico») ha messo al primo posto tra i motivi della sua soddisfazione la verifica degli eccellenti rapporti che intercorrono tra Italia e Stati Uniti.

Tornando sul tema dell'evoluzione politico-economica dell'Est europeo, che è stata al centro dei colloqui intercorsi col Presidente Bush e il segretario di stato Baker, il Capo dello Stato ha insistito sulla prudenza e la pazienza che a suo giudizio vanno praticate nei riguardi di «regimi che evolvono con grande difficoltà da sistemi autoritari e talvolta totalitari verso la democrazia».

«Vado via dagli Stati Uniti — ha proseguito Cossiga — convinto che l'amministrazione americana è consapevole di questo, pur nel suo ruolo specifico di superpotenza. Come uomo, come cittadino del mondo che ama la libertà, come italiano e come europeo, sono soddisfatto di questo viaggio».

Cossiga ha poi risposto ad alcune domande, schernendosi solo quando sono stati toccati argomenti di politica interna («l'esperienza mi consiglia di evitare questo genere di risposta quando mi trovo all'estero», ha detto). Quando gli è stato chiesto se aveva trovato gli americani preoccupati per l'eventuale creazione di un «cartello europeo» con l'avvento del Mercato unico del '92, ha detto: «Devo dire che non ho trovato un Paese nel panico. Certo, se qualche preoccupazione gli americani ce l'hanno, anche noi europei ne abbiamo. Penso però che sarebbe miope se l'Europa si chiudesse in una fortezza, perché è la libertà economica che l'ha resa prospera».

Tra i temi affrontati nel breve colloquio avuto col segretario dell'Onu Perez de Cuellar al Palazzo di vetro, Cossiga ha ricordato quello della lotta alla droga che ha ormai assunto un carattere di urgenza planetaria. Perez de Cuellar s'è detto d'accordo con l'idea italiana di convocare un'assemblea speciale dell'Onu sull'argomento e sull'adozione di misure volte a scoraggiare il consumo di narcotici.

Quando gli è stato chiesto che cosa l'aveva colpito di più in America, dopo dieci anni di assenza, il Capo dello Stato ha detto: «La cortesia e la semplicità del Presidente Bush, nonché la sua grande professionalità che considero una garanzia per tutti noi». Quanto agli italo-americani, dai quali si era congedato con un caloroso «happening» notturno a State Liberty Park, Cossiga ha detto che, pur essendosi fatalmente allontanati dalle loro radici, essi cercano di recuperare orgogliosamente la propria identità culturale. «E io credo che, pur rispettando la loro opinione, l'Italia debba aiutarli a contribuire meglio al sogno americano».

Ma quali differenze ha riscontrato tra l'America di dieci anni fa e questa? Ha insistito un giornalista. «C'è una grande differenza soprattutto di clima: allora noi europei stavamo prendendo una decisione rischiosa e coraggiosa, quella di installare gli euromissili, pensando che fosse il modo migliore per avviare una serie politica di disarmo. Forse erano fantasie, ma così è accaduto. Adesso America e Russia hanno imboccato la strada della cooperazione. E' un grande progresso».

Ultima domanda sul Medio Oriente, argomento delicato affrontato con Bush e Baker. C'è concordanza tra italiani e americani? «Noi abbiamo esposto il nostro dramma di europei, lacerati da quanto accade in Israele. Un popolo uscito da una tragedia come quello ebraico, si confronta con il dramma palestinese. Per questo troviamo importante il dialogo tra Stati Uniti e Olp e il sostegno all'azione di Arafat».

Prima di rientrare in Italia, Cossiga ha incontrato anche il presidente uscente dell'Iri, Prodi, che si trovava negli Stati Uniti su invito della UTC (United Technology Corporation), colosso dell'industria avanzata americana, Bob Daniel, «chairman» dell'UTC, gli aveva inviato un aereo per averlo ad Hartford. «E' un segno della grande stima di cui Prodi gode in America», ci ha confidato un dirigente dell'Iri. E veniva da pensare alla distanza che separa questo segno di stima dalle recenti affermazioni di un politico sulla necessità di mandare in pensione i «professori» che hanno avviato a risanamento la nostra industria pubblica.

NEW YORK — Cossiga con il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar, la figlia e la moglie dello scultore Giacomo Manzù, autore di una statua inaugurata ieri nel giardino dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

IL CAPO DEL GOVERNO OGGI A BONN DA KOHL

Andreotti e le due Germanie

ROMA — Viaggio lampo oggi di Andreotti a Bonn per incontrare il cancelliere Helmut Kohl. Ma nonostante la brevità del soggiorno — il presidente del Consiglio tornerà a Roma nella stessa giornata per ricevere il premier polacco — l'agenda dei colloqui sarà molto densa. A cominciare dalle molte questioni tuttora insolute dell'unione economica europea: data della conferenza intergovernativa che deve riformare i trattati della comunità; l'armonizzazione fiscale prima del 1993; spazio sociale per definire i diritti dei lavoratori della Cee, Europa dei cittadini per rimuovere i troppi ostacoli che impacciano la libera circolazione degli abitanti dei 12 Paesi; nuovo statuto per le società per azioni europee, impegno delle istituzioni europee contro la droga.

Nell'agenda italo-tedesca anche molte questioni bilaterali, a cominciare dallo sbilancio del 19 per cento a favore del «made in Germany» che tira molto in Italia, in parte compensato dai turisti tedeschi che continuano a privilegiare la Penisola. Kohl e Andreotti parleranno parecchio anche dei dirompenti sviluppi della crisi dei Paesi dell'Est clamorosamente confermata dal grande esodo dei tedesco-orientali. Anche perché l'Italia attende fra poche settimane la visita di Gorbacev, per cui a Bonn vi sarà molta premura nell'illustrare ad Andreotti l'esatta posizione della Repubblica Federale Tedesca di fronte al terremoto che sta scuotendo il «blocco di Varsavia», da Budapest a Berlino, a Lipsia.

Viaggiando sulle orme dei rifugiati tedeschi dell'Est nei giorni scorsi ci è stato possibile cogliere a livello politico una grande attesa per il viaggio di Andreotti poiché nella Germania Federale, non si è dimenticata la netta riserva del nostro presidente del consiglio sulla riunificazione tedesca. Infatti fra le «incomprensioni» che si lamentano gli ambienti politici tedesco occidentali — soprattutto nella Cdu e ancor più nella Bavarese Csu — spicca quella di Andreotti che come disse il francese Andrè Malraux «ama tanto la Germania, da preferire che ve ne siano due».

Il grande esodo della Repubblica Democratica di Honecker alla Repubblica Federale di Khol, ha riproposto la «questione tedesca», insoluta poiché a oltre 40 anni dalla fine della guerra, la Germania non ha ancora un trattato di pace. Il famoso «muro» che circonda Berlino (tuttora sotto governatorato alleato) e che si snoda imponente e impressionante lungo i 1400 chilometri di confine fra le due Germanie, è il simbolo di questa «anomalia» storica e politica, retaggio della seconda guerra mondiale e della successiva guerra fredda. La Germania Federale terza (o seconda) potenza industriale dell'Ovest patisce questa sua situazione di «Nazione sconfitta». L'esodo dei 50.000 dalla Rdt, ha rilanciato nell'opinione pubblica tedesca il problema della condizione internazionale della RFT. Cittadini, giornali, ed esponenti politici di spicco quali Theo Waigel ministro delle Finanze di Bonn e presidente della potente Dc bavarese parlano di «attualità della riunificazione».

OGGI MAZOWIECKI A ROMA

Alla Polonia aiuti per 560 miliardi

Via libera unanime al provvedimento - «Speriamo che questi soldi non siano buttati al vento»

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Il primo ministro polacco, Tadeusz Mazowiecki, oggi, in occasione della sua visita a Roma avrà una gradita sorpresa: il governo italiano ha varato un consistente pacchetto di aiuti alla Polonia. L'Italia offre «subito» circa 560 miliardi di lire, un aiuto alimentare che sarà coordinato dal ministro dell'agricoltura Mannino, la «decisione politica» di partecipare a tutte le operazioni di sostegno che metteranno in piedi le grandi istituzioni internazionali (Fondo monetario, Comunità economica europea e Banca europea degli investimenti), nonché la disponibilità a partecipare al prestito straordinario di un miliardo di dollari proposto dal presidente americano Bush e che dovrebbe essere ripartito tra Stati Uniti, Giappone e comunità economica europea.

Il piano di aiuti ricalca sostanzialmente quello messo a punto dal ministro degli Esteri De Michelis in collaborazione con il ministro del Commercio Estero Renato Ruggiero. Il via libera è stato dato all'unanimità dal consiglio di gabinetto, ma la discussione è stata più lunga e laboriosa del previsto per superare le perplessità del ministro liberale Sterpa. «Rischiamo — ha detto Sterpa — di vedere finire tutti questi miliardi in malaffari».

Il rischio, come dimostrano decisioni simili prese in passato a favore di altri paesi in situazioni di estrema difficoltà effettivamente c'è, ma è stato superato dalla considerazione politica che non si può abbandonare a se stessa la Polonia, pena la fine di un processo di democratizzazione che sta a cuore a tutto l'Occidente.

I 540 miliardi di aiuti immediati, più o meno, saranno così ripartiti: 400 miliardi di finanziamenti all'esportazione (con l'assicurazione della sace) verso la Polonia, 140 miliardi per il finanziamento di progetti di infrastrutture.

Sul problema della copertura finanziaria di questa spesa non dovrebbero sorgere problemi troppo ostici da superare. 400 miliardi, infatti sono ancora disponibili dal fondo per gli aiuti ai paesi in via di sviluppo. E' da notare che una parte (ma non è stato detto quanto) di questo fondo sarà destinato all'Ungheria.

Qualche difficoltà potrebbe crearsi in futuro per la partecipazione a tutte le altre iniziative internazionali. La patata bollente finirà nelle mani dei ministri finanziari. Il ministro del Bilancio Pomicino non ha voluto fare commenti, anche perché non è ancora chiaro il quadro degli interventi che vareranno il Fmi, la Cee e la Banca euorpea degli investimenti. Il ministro De Michelis ha manifestato tutta la sua soddisfazione per la decisione del consiglio di gabinetto, non si è soffermato sui particolari degli interventi programmati, ma ha voluto precisare che tutto sarà fatto con «le necessarie coperture assicurative».

In sostanza, l'Italia farà in modo che sia chiarissimo che l'aiuto va alla «nuova» gestione politica della Polonia, e quindi al processo di democratizzazione in atto a Varsavia. Ciò significa che nell'eventualità di ribaltoni politici il nostro paese è pronto a chiudere immediatamente i rubinetti.

IN ALSAZIA

Il Vaticano e il Cremlino a confronto sull'Europa

KLINGENTHAL — Al crocevia d'Europa, in un castello d'Alsazia presso Strasburgo, delegazioni della Santa Sede e dell'Unione Sovietica si incontrano per la prima volta, da oggi pomeriggio, per un «colloquio internazionale» tra cattolici e marxisti, sul tema «il ruolo della civiltà nella costruzione della casa comune d'Europa».

Il convegno, che si concluderà sabato, è organizzato congiuntamente dal pontificio consiglio per il dialogo con i non credenti, che è un organismo della Santa Sede, e dal Comitato sovietico alla conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce), nato dagli accordi di Helsinki (1975). Il tema della «casa comune» europea, caro al pensiero di Gorbacev, è stato suggerito dai sovietici, mentre i temi particolari dei quattro giorni di dibattiti sono stati scelti dalla Santa Sede.

Su ciascun tema interverranno quattro relatori, due di parte cristiana e due marxista. Umanesimo europeo, valori comuni, società europea, «casa comune», sono i temi delle quattro giornate, che si svolgeranno nel castello di Klingenthal, patrocinati dalla «fondazione Goethe», finanziata da un mecenate tedesco che ha a cuore gli icontri di cultura intesi a favorire la pace nel mondo.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 17 ottobre 1989 è stata di 65.200 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

ALLA CAMERA IL RAPPORTO CHE SCAGIONA IL PRESIDENTE

Londra archivia il caso Waldheim

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il ministero britannico della Difesa presenta oggi alla Camera dei Comuni il rapporto che scagiona il Presidente austriaco Kurt Waldheim che ha personali responsabilità nelle uccisioni di sei militari inglesi compiute dai nazisti in Grecia nel 1944.

Come noto, i sei facevano parte di un commando che si era infiltrato dietro le linee tedesche per raccogliere informazioni sugli spostamenti delle truppe nazifasciste; scoperti, essi furono interrogati e passati per le armi.

La presenza dell'allora sottufficiale Waldheim nel reparto nazista operante nell'area in cui avvenne la strage non deve essere interpretata come una prova di colpevolezza — spiega il rapporto — perché l'attuale Presidente austriaco non partecipò alle esecuzioni e non aveva un grado che gli potesse consentire di ordinarle.

Lo storico Sir Harry Hinsley di Cambridge, che ha collaborato alla redazione del rapporto, precisa che Waldheim era certamente a conoscenza della sorte riservata al commando, così come lo erano molti altri sottufficiali e ufficiali nazisti dislocati in Grecia.

Pur avendo avuto il compito di riepilogare per iscritto le dichiarazioni estorte ai prigioneri, il Capo dello Stato austriaco non condusse di persona gli interrogatori. Cade pertanto ogni accusa o sospetto di complicità nell'eccidio.

Il documento che sarà divulgato dal ministero della Difesa di Londra attribuisce a Waldheim il rango di «Ordonnanzoffizier» del gruppo «E» dell'armata tedesca comandato dal generale della Luftwaffe Lohr che aveva invaso la Jugoslavia.

Il compito a lui affidato, era quello di raccogliere notizie sulle attività nemiche nell'area.

Una firma di Waldheim è stata rinvenuta su uno dei documenti che registrano l'avvenuto sterminio del commando britannico inviato nell'Egeo orientale.

La decisione di riaprire l'indagine sulla sorte dei sei militari britannici risale a diciotto mesi orsono e fu presa sulla base di indiscrezioni raccolte dal Congresso mondiale ebraico.

†

«Giunti alla sera, Gesù disse: Passiamo all'altra riva».

E' mancata prematuramente all'affetto dei suoi cari

Dianella Gotti (Nelly)

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle LILLI, LOREDANA, SILVIA, il fratello CLAUDIO, i cognati FELICE, PINO, CARLO e MARIAGRAZIA, gli zii, i cugini e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici, al personale tutto della Divisione Oncologica del Maggiore, al medico curante dott. FIORENCIS e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 ottobre 1989

Ciao

zia Nelly

ti ricorderemo sempre: KETTY e MARCO; PIERPAOLO, DANIELE e MICHELA.

Trieste, 18 ottobre 1989

Si associano al lutto LUCIANO GOTTI e famiglia.

Trieste, 18 ottobre 1989

Gli amici e colleghi della NUOVA ELETTROMECCANICA partecipano al lutto del socio CLAUDIO.

Trieste, 18 ottobre 1989

Partecipano al dolore per la scomparsa della cara

Nelly

LUCIANO, LOREDANA, MARIO, ODINEA, GIULIANA, MIMMO, MARIUCCIA, zio FRANCESCO, ADRIANO e LOREDANA SIMUNICH.

Trieste, 18 ottobre 1989

Ciao

Nelly

Ti ricorderò sempre: MARINA.

Trieste, 18 ottobre 1989

Partecipano al lutto famiglie ZORZENON-SPONZA.

Trieste, 18 ottobre 1989

Partecipa al lutto FULVIO LORO.

Trieste, 18 ottobre 1989

Partecipano le famiglie CREVATIN, LAGANA', NEREO e PINA, MARGHE, ADRIANA e DARIO, ADA e BRUNO.

Trieste, 18 ottobre 1989

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTTOR

Umberto Solazzi

Trieste, 18 ottobre 1989

18-10-1988 18-10-1989

I ANNIVERSARIO

della scomparsa di

Rodolfo Bassani

Con lo struggente amore di sempre nel dolore senza tregua per l'irreparabile perdita, la moglie INES lo ricorda a quanti in vita gli diedero affetto, stima, amicizia sincera.

Trieste, 18 ottobre 1989

I ANNIVERSARIO

Odorico Pitacco

Lo ricordano con immutato rimpianto

la moglie, i figli e parenti

Trieste, 18 ottobre 1989

VI ANNIVERSARIO

Ricordo di

Maria Sangiglio

E' sempre presente nei suoi cari con infinito rimpianto.

Trieste, 18 ottobre 1989

Nel settimo anniversario della morte del

DOTT.

Narciso Cesare

la famiglia VIELMETTI Lo ricorda con affetto.

Trieste, 18 ottobre 1989

X ANNIVERSARIO

Francesco Berdon

Ti ricordiamo sempre.

I familiari

Trieste, 18 ottobre 1989

†

Un triste destino ha strappato all'affetto dei suoi cari e di quanti le vollero bene

Nadia Vittor in Toso

di anni 40

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito DIEGO, il papà, le sorelle, i suoceri, la cognata, i cognati, gli zii, le zie, i nipoti, i cugini unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno a Romans d'Isonzo oggi mercoledì 18 corrente alle ore 14.30 nella Chiesa parrocchiale partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia alle ore 14.

Un particolare ringraziamento la famiglia lo rivolge al medico curante dott. LUCIO DE ODORICO, al primario e a tutto il personale medico e paramedico del reparto neurologia dell'ospedale Civile di Gorizia per le amorevoli cure ed assistenza prestate.

Gorizia-Romans d'Isonzo, 18 ottobre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elda Zancola in Stocovaz

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, il nipote GIORGIO con la moglie ERMINIA, il fratello EMILIO (assente), la nipote LILIANA (assente) e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 19 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 ottobre 1989

†

Si è spento serenamente

Albino Furlan

Ne danno il triste annuncio la figlia NIVES, il fratello, la sorella, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 19 corrente alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 ottobre 1989

Si associano al lutto PEPINA e famiglia DECLEVA.

Trieste, 18 ottobre 1989

†

Serenamente ci ha lasciati il 17 corrente

Maria Fabbri (Meri)

Ne danno il triste annuncio il nipote GIORGIO con la moglie RITA e la pronipote TIZIANA.

I funerali seguiranno giovedì 19 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 ottobre 1989

†

Il giorno 14 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucy Chodorowki

A tumulazione avvenuta lo annunciano la nipote ALBA, la sorella e i nipoti tutti.

Trieste-Torino-Pesaro-Monza, 18 ottobre 1989

III ANNIVERSARIO

Nerea Speroni Cattonaro

Con tristezza e rimpianto Ti ricorda

il marito ALFREDO

Trieste, 18 ottobre 1989

VIII ANNIVERSARIO

Giuliana Faidutti-Caluzzi

Con immutato amore e infinito rimpianto Ti ricordano

i Tuoi cari

Trieste, 18 ottobre 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Fuzzi ved. Squiccimarro (Etta)

Lo annunciano ANTONIO, MICHELE, PEPPINO con le rispettive famiglie.

Un sentito grazie al medico e personale della Casa di Riposo don Marzari.

I funerali avranno luogo giovedì 19 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 ottobre 1989

Partecipano al lutto ISA e famiglia.

Trieste, 18 ottobre 1989

†

Il 14 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Elviro Concilia

A tumulazione avvenuta lo annunciano i familiari.

Trieste, 18 ottobre 1989

Vicini a zia LIDIA: FRANCA, AURELIO, MARINO, LORENZO con le rispettive famiglie.

Trieste, 18 ottobre 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alfeo Movio

Ne danno il triste annuncio la moglie AMELIA, i figli ERMANNO e ROBERTA con GIANNI, NICOLA e MANUELA, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 19 corrente alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per Precenico (Udine).

Trieste, 18 ottobre 1989

†

Si è spento serenamente

Michele Zugan

Ne danno il triste annuncio le figlie VILMA, ERNESTINA e ANNA.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 15 dalla Chiesa di S. Brigida-Crevatini.

Muggia, 18 ottobre 1989

La famiglia ROVATTI partecipa al grande dolore per la scomparsa di

Tiziana Rossi in Rusignacco

Trieste, 18 ottobre 1989

Il Direttore e il personale tutto della Direzione Compartimentale P.T. di Trieste, profondamente addolorati per l'immatura dipartita della signora

Tiziana Rossi Rusignacco

esprimono sentimenti di vivo cordoglio alle famiglie ROSSI-RUSIGNACCO.

Trieste, 18 ottobre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Angelo Kocevar

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 18 ottobre 1989

II ANNIVERSARIO

Silvio Saccari

Ti ameremo sempre per quello che hai saputo darci.

MARIA LUISA con le nipoti MARIA GIOVANNA, NICOLETTA e SERGIO

Trieste, 18 ottobre 1989

LA POLEMICA CONTRO I «SUPERMINISTRI»

Primo siluro ad Andreotti A sparare è la sinistra Dc

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Bodrato ha scoperto un governo ombra all'interno dell'esecutivo di Andreotti. Si tratterebbe di quattro superministi che farebbero il bello e cattivo tempo. Un'accusa pesante, lanciata per di più dal vicesegretario della Dc, che ha offerto a liberali e socialisti lo spunto per denunciare il carattere negativo per il governo della conflittualità all'interno della Dc. Alle polemiche reazioni dei ministri chiamati in causa, Bodrato non ha fatto per nulla marcia indietro, anzi ha rincarato la dose. «Evidentemente ho schiacciato qualche coda di paglia», ha aggiunto. Bodrato si è anche meravigliato delle reazioni precisando che non ha parlato a vuoto e di aver denunciato il ricorso a leggi speciali come quella firmata da Prandini e Conte «sulla costruzione di 50 mila alloggi, che scavalca la legge urbanistica».
Insomma, accesa la miccia, provocate polemiche reazioni, Bodrato non ha nessuna intenzione di gettare acqua sul fuoco. Nella maggioranza ci sono inoltre altri problemi. C'è la questione delle nomine pubbliche e la presidenza di alcune commissioni che potrebbero rimettere in discussione gli equilibri raggiunti in passato. Una situazione che ha spinto il segretario del Psdi, Cariglia, preoccupato di non perdere la presidenza della commissione finanze, a reclamare una riunione dei segretari della maggioranza.
Una certa sensazione ha suscitato l'uscita di Bodrato, esponente di punta di una sinistra Dc sempre inquieta da quando De Mita ha lasciato la segreteria del partito e la guida del governo. Così Bodrato, in una intervista al «Sabato» arriva a dire che i pericoli per Andreotti non arrivano da Occhetto e dal suo governo ombra «ma dal fatto che si stia diffondendo l'opinione che ci sia un governo ombra dentro il governo Andreotti: un gruppo di poche persone importanti che decidono tutto». E Bodrato fa i nomi: Cirino Pomicino (andreottiano), Prandini (forlaniano), Carmelo Conte (socialista) e il liberale Francesco De Lorenzo.
Secche e risentite le reazioni dei diretti interessati. «Non credo che Bodrato abbia parlato seriamente», ha commentato il ministro del bilancio, Pomicino. «Non riesco a capire da quale pianeta stia arrivando Bodrato», ha replicato il responsabile dei lavori pubblici Prandini, che ha aggiunto: «Lo voglio tranquillizzare sul fatto che non esiste alcuna tentazione all'arbitrio e sono rispettoso dell'autonomia e impegnato per la trasparenza almeno quanto lui. E' sconcertante che il vice segretario del partito si esprima in questi termini».
E' un tentativo di destabilizzare il governo, denuncia Conte, un altro ministro chiamato in causa dal vicesegretario democristiano. Conte individua nella Dc l'esistenza di una « segreteria ombra» ad opera di un gruppo minoritario che vuole «destabilizzare il governo e indebolire i vertici del proprio partito». E anche se i socialisti garantiscono un pieno sostegno ad Andreotti, assicura il ministro, non «potranno sopportare a lungo il rapporto con due Dc, una al governo e l'altra all'opposizione».
Per Patuelli ancora non è terminato il congresso Dc. «Quando finiranno gli strascichi delle polemiche congressuali Dc?» si chiede l'esponente liberale che rileva l'asprezza del fronte polemico aperto dall'intervento di Bodrato nei confronti di un governo guidato da un Dc. Velenosa la replica di De Lorenzo che accusa Bodrato di invidia per non saper farsi capire dalla gente.
Sicuramente Andreotti avrebbe fatto a meno di questa polemica all'avvio del difficile confronto parlamentare sulla finanziaria anche perchè, specialmente nei partiti minori della coalizione, ci sono già dei segni di nervosismo. Liberali e socialdemocratici temono di essere esclusi dalla disussione sulle nomine. C'è poi la vicenda della presidenza di alcune commissioni parlamentari ancora da risolvere. Cariglia dopo aver perso una parte di deputati passati al Psi, non vuole perdere la presidenza di una commissione permanente, la commissione finanze presieduta dal ministro Romita confluito nei socialisti. Il Psi, invece, vorrebbe la presidenza delle finanze cedendo la presidenza della commissione difesa ai liberali. Cariglia non ci sta. Lo ha detto con chiarezza ieri ad Andreotti sottolineando l'urgenza di un incontro tra i segretari del pentapartito perchè i rapporti tra i partiti non sono dei migliori.

STRAGE DI BOLOGNA

Il Csm apre un'inchiesta preliminare sulla vicenda dei giudici «manovrati»

La prima commissione referente dell'organo della magistratura si è anche occupata del caso Carnevale, il presidente di Cassazione che rischia il trasferimento d'ufficio a causa di apprezzamenti poco lusinghieri sulla professionalità dei giudici italiani. Per ora è stato deciso di acquisire altri elementi.

ROMA — In attesa di chiudere il caso-Palermo con le decisioni finali sulla sorte dei giudici Di Pisa e Ayala, la commissione referente del Consiglio superiore della magistratura ha aperto ieri mattina un nuovo capitolo che si preannuncia non meno scottante del precedente.
Si tratta di un'indagine preliminare sul caso-Bologna ossia la contorta vicenda giudiziaria legata allo svolgimento del processo di primo grado per la strage alla stazione ferroviaria del 2 agosto dell'80.
I membri della commissione dovranno stabilire se sussistono gli estremi per aprire una procedura di trasferimento d'ufficio nei confronti dei giudici che, secondo le accuse dell'ex avvocato da parte civile nel processo per la strage Roberto Montorsi, sarebbero stati manovrati dal Pci bolognese nella conduzione dell'inchiesta e del processo per la strage.
Dopo che il Csm è stato investito della vicenda con l'invio di un rapporto del procuratore della Repubblica Gino Paolo Latini, il primo atto ufficiale della commissione presieduta dal giudice Nino Abbate è stata ieri la lettura della relazione da parte del consigliere Marcello Maddalena. Relazione basata sulla documentazione a disposizione e gli articoli di stampa pubblicati finora sull'argomento.
La commissione si è riservata di mettere a punto, in un secondo momento, un calendario di audizioni ed ha intanto deciso di chiedere alla procura della Repubblica di Firenze, presso la quale è in corso un'inchiesta giudiziaria sulle dichiarazioni di Montorsi, tutti gli atti che i giudici fiorentini hanno ricevuto dai colleghi bolognesi.
I giudici sui quali si sta indagando, anche se la magistratura fiorentina sta cercando di stabilire se si tratta di calunnie, sono quelli del pubblico ministero Claudio Nunziata, sul quale già pende una procedura di trasferimento per altri fatti, del collega Libero Mancuso, del presidente della Corte d'assise che ha celebrato il processo Mario Antonacci e del presidente supplente Antonio Grassi.
La prima commissione referente del Csm si è anche occupata del caso-Carnevale, il presidente della prima sezione penale della Cassazione che rischia il trasferimento d'ufficio a causa di cattivi apprezzamenti sulla professionalità dei giudici italiani, di vecchie dichiarazioni sulla conduzione dei processi mafiosi, di alcune pesanti critiche al giudice Carlo Palermo.
E' stato comunque deciso di acquisire altri elementi. La prima commissione referente deve infatti stabilire se le dichiarazioni attribuite a Carnevale sono vere e se, conseguentemente, il magistrato ha minato la propria credibilità. In quest'ottica è stato deciso di acquisire altri articoli di stampa.

USTICA / DECISA LA SEDUTA PUBBLICA

Deposizioni senza filtro

Domani pomeriggio l'audizione del generale Zeno Tascio

I giornalisti potranno seguire le varie fasi degli interrogatori mediante la televisione a circuito chiuso. Ma questa possibilità cadrà e le sedute potranno tornare segrete quando si dovrà rispettare l'obbligo della riservatezza. Polemiche con il quotidiano «Il Tempo» che qualche giorno fa ha pubblicato una nota sulla perizia Blasi. E in proposito, l'on. Boato ha detto che, per quanto riguarda i rapporti Aeronautica - commissione, «la questione riveste notevole gravità».

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Tragedia di Ustica: resasi conto di avere sbagliato scegliendo di tenere le audizioni a porte chiuse, la Commissione stragi ha deciso di togliere il vincolo della segretezza che nei giorni scorsi ha provocato strumentalizzazioni e polemiche.
Lo ha deciso all'unanimità l'ufficio di presidenza, riunitosi ieri a Palazzo San Macuto. D'ora in poi i lavori della commissione saranno pubblici, perciò ai giornalisti sarà permesso di seguire, attraverso la televisione a circuito chiuso, quanto accade in aula. Si potranno così ascoltare «in diretta» le domande dei commissari e le risposte dei testimoni.
Ma non sempre. Il black out per la stampa scatterà nuovamente tutte le volte che si riterrà necessario rispettare l'obbligo di riservatezza con cui alcuni documenti sono stati trasmessi alla commissione. L'ufficio di presidenza ritiene comunque che, come si legge in un comunicato, «la pubblicità nelle parti essenziali delle testimonianze consenta di rispondere al diritto della pubblica opinione di conoscere correttamente e senza distorsioni, a distanza di nove anni dal tragico incidente, quanto i lavori della commissione fanno emergere».
I quaranta parlamentari che fanno parte della commissione stragi, presieduta dal repubblicano Libero Gualtieri, torneranno a riunirsi domani pomeriggio alle 15 per ascoltare il generale Zeno Tascio, attuale capo dell'ispettorato logistico dell'Aeronautica, che all'epoca del disastro dirigeva il Sios (servizio segreto) dell'Arma azzurra.
Previsti per questa settimana, gli interrogatori del generale Basilio Cottone, capo di stato maggiore dell'Aeronautica dal 1983 al 1986, e dell'ammiraglio Giovanni Torrisi, ex capo di stato maggiore della Difesa, slitteranno probabilmente alla prossima.
Il generale Tascio dovrà attendersi un bombardamento di domande e di contestazioni. Infatti, quando mesi fa venne interrogato dalla commissione in audizione libera (cioè come teste senza il vincolo del giuramento), egli parlò a lungo (il resoconto stenografico della sua deposizione riempie 140 pagine) del fatto che come capo del Sios fu incaricato di occuparsi direttamente dell'aereo Itavia, della trascrizione dei tracciati radar delle basi di Licola e Marsala, e del Mig libico caduto sulla Sila. Una lunga deposizione che non soddisfece molti commissari; domani, sotto giuramento, Tascio dovrà fare luce su non pochi punti oscuri della sua precedente audizione.
Definendo «un risultato utile e importante» la decisione di rendere pubbliche le sedute, i comunisti Bellocchio e Macis hanno auspicato che il lavoro della commissione stragi proceda speditamente perché «esso non si può sostituire in alcun modo all'inchiesta della magistratura, ma deve al più presto accertare tutto ciò che riguarda il potere politico e i corpi dello Stato».
Al termine dell'ufficio di presidenza il liberale Alfredo Biondi ha commentato: «C'è stato un giro di tavolo in cui ognuno ha spiegato le proprie posizioni. Le polemiche per i politici sono pane quotidiano, però oggi non ce ne sono state in negativo».
Ai giornalisti il verde Marco Boato ha riferito che diversi membri dell'ufficio di presidenza «hanno contestato con forza che il quotidiano romano 'Il Tempo' abbia pubblicato domenica scorsa un documento ufficiale dell'Aeronautica riguardante la perizia Blasi». E' il documento con cui si contesta l'ipotesi del missile-killer e si rilancia quella di un attentato. «La commissione — ha aggiunto Boato — non conosce ufficialmente quel documento, nonostante abbia insistentemente chiesto sia al generale Lamberto Bartolucci sia al generale Franco Pisano se l'Aeronautica avesse fatto ulteriori indagini e se avesse altri documenti da fornire alla Commissione.
«Nell'ufficio di presidenza c'è stato un giudizio pesante, largamente diffuso, su questo comportamento e si è parlato anche dell'ipotesi di dover assumere iniziative di conseguenza (trasmissione degli atti alla magistratura per l'eventuale reato di falsa testimonianza o reticenza - ndr)».

TRENTINO

Ritrovati due giovani

**TRENTO — Si sono risolti felicemente, nella serata di ieri, quasi contemporaneamente, i casi dei due giovani scomparsi da casa in questi giorni, nel Trentino.
Da Lentini, in Sicilia, si è fatta viva con la famiglia Carolina Paolazzi, 15 anni, che sabato sera si era allontanata da casa senza farvi più ritorno. La famiglia, allarmata per una serie di misteriose telefonate ricevute dopo la scomparsa della ragazza, era arrivata a ipotizzare anche un sequestro. Si è trattato, invece, come ha confessato Carolina stessa, di una fuga effettuata consensualmente in compagnia di un giovane che aveva conosciuto l'estate scorsa.
Sempre con una telefonata, si è risolto pure il dramma della famiglia del cancelliere capo del tribunale civile di Trento, Filippo Della Vecchia, il cui figlio dodicenne Alessandro era scomparso l'altra mattina, al momento di entrare in classe, in seconda media, presso l'istituto arcivescovile di Trento, dov'era stato accompagnato dal padre.
Il ragazzo aveva raggiunto Reggio Emilia. Da qui, ieri sera, ha telefonato alla famiglia, ponendo così fine alle ricerche attivate da carabinieri, vigili del fuoco e volontari. Inspiegabili fino a questo momento i motivi del suo allontanamento.**

USTICA / CONVEGNO DC

E Martinazzoli si schiera con le Forze armate

Servizio di
Lucio Tamburini

*ROMA — Su Ustica il ministro della Difesa Mino Martinazzoli richiama tutti al rispetto delle regole del gioco. «Non si è mai visto che sregolatezza non riuscisse ad aggiungere ingiustizia a quella che eventualmente c'era già — ha affermato ieri il ministro — o che sia riuscita a non allontanare ancor più la verità per quanto fosse già lontana».
Martinazzoli, dunque, prende le distanze nel balletto delle indiscrezioni ed ipotesi che si è riacceso nell'ambito delle indagini sulle cause della tragedia del Dc 9. E si schiera dalla parte delle Forze armate. «Queste Forze armate — ha affermato — che in più di quarant'anni di esperienza democratica, hanno sempre garantito lealtà nei confronti della crescita, della tutela e della sorte di questo Paese, secondo principi di libertà e democrazia nei quali tra l'altro la stessa istituzione militare può trovare di più le sue potenzialità e le sue virtualità».
L'occasione per la presa di posizione del ministro è stata offerta dal convegno organizzato ieri a palazzo Barberini dal dipartimento per i problemi dello Stato della Democrazia cristiana, di cui ha concluso i lavori della mattinata, sul tema: «La Dc e le Forze armate».
Martinazzoli, nel contesto del suo intervento, pur non richiamando apertamente la vicenda di Ustica, ha mostrato di riferirsi chiaramente alle polemiche di questi giorni sull'argomento affermando: «Di fronte a tante bufere che stanno nei cieli della polemica, anche quello che accade in questi giorni mi convince sempre di più, quali che siano le opinioni degli altri, che quando le cose sono difficili non c'è altra cosa da fare che affidarsi alle regole dello Stato di diritto, ciascuno credendoci per la parte che gli compete». In buona sostanza, per il ministro occorre evitare i processi sommari e garantire per tutti il diritto a difendersi, secondo la legge. E, per quanto riguarda il responsabile della Difesa, fino a prova contraria, egli ha il dovere di credere che questa è la linea da seguire.
Rispondendo alle domande dei giornalisti, anche Flaminio Piccoli, presente al convegno, si è mostrato della tessa opinione. «Non si deve partire con una scelta predefinita — ha detto sempre sull'argomento —: immaginare una omertà della Difesa per nove anni mi sembra incredibile». L'esponente dc ha poi aggiunto in termini alquanto allusivi: «La situazione ha bisogno di una disvelata e non solo a livello nazionale. Le rivelazioni fatte da alcuni erano già consegnate alla magistratura: in fondo non è venuto fuori niente di nuovo».
La parola d'ordine, insomma, per il partito scudocrociato (almeno stando alle dichiarazioni dei suoi rappresentanti ieri a palazzo Barberini sede anche del circolo ufficiali delle Forze armate) è stata quella di minimizzare la portata delle ultime vicende delle indagini sul disastro aereo e di ammonire contro i linciaggi pubblici troppo affrètati.
Un concetto ripreso più esplicitamente dal professor Lutwak, della «George Town University», che ha affermato: «La situazione è incomprensibile fuori dall'Italia».
A chiusura del convegno, al quale hanno partecipato anche i parlamentari dc Scotti, Binetti, Caccia Giacometti, Poli, Capuzzo e Andreatta, il segretario Arnaldo Forlani ha affermato: «Deve essere chiaro che per noi le Forze armate sono strumento essenziale di difesa e di pace». Per quanto riguarda Ustica, Forlani è del partito della bomba o di quello del missile? Alla domanda del cronista televisivo, il segretario della Dc ha risposto: «Sono del partito della verità».*

TRATTATIVE

Contratto degli agenti

ROMA — Gli agenti di polizia vogliono un aumento dei venti per cento dello stipendio, pari a quattrocento mila lire mensili, oltre alla equiparazione dei livelli e alla creazione di un comparto di sicurezza. Il governo, nell'incontro preliminare di lunedì pomeriggio, ha invece proposto una «maggiorazione» della busta paga di trecento mila lire.
La trattativa continuerà martedì prossimo, quando i rappresentanti dei quattro sindacati di polizia (Siulp, Sap, Lisipol e Siap) incontreranno il ministro della Funzione pubblica e quello degli Interni per discutere il rinnovo del contratto scaduto ormai da diciotto mesi. Una vertenza che riguarda anche carabinieri, guardia di finanza, guardie forestali e agenti di custodia.
La novità maggiore di questa piattaforma consiste nella proposta, avanzata soprattutto dal Siulp, di creare un «comparto di sicurezza» che raggruppi tutte le forze di polizia e renda omogenee le retribuzioni e gli avanzamenti di carriera con i carabinieri, la guardia di finanza e gli agenti di custodia.
Una proposta che però sembra avere già ricevuto varie risposte negative dai vertici delle forze armate mentre qualcuno pare ventilare l'ipotesi di un'indennità speciale da erogare ai corpi militari. «Questo provvedimento, se fosse adottato — ha detto Lo Sciuto del Siulp — aumenterebbe il solco che separa la polizia dagli altri colleghi».

IL PROCESSO FIAT-SINDACATI

Autodenuncia di cinque giudici

Per diffamazione a mezzo stampa dopo il comunicato che criticava il Pg Pieri

TORINO — Continua il balletto di comunicati nella vicenda giudiziaria sugli infortuni per i quali è stata chiamata in causa la Fiat. Dopo la querela «per diffamazione aggravata» del Procuratore generale della Corte d'appello di Torino, Silvio Pieri, nei confronti del presidente e il segretario di magistratura democratica, Giovanni Palombarini e Franco Ippolito, cinque magistrati aderenti alla stessa corrente si sono autoaccusati di diffamazione a mezzo stampa nei confronti del p.g.
Sono i sostituti procuratori della Repubblica Paolo Borgna, Francesco Gianfrotta, Alberto Perduca, Pier Luigi Zanchetta e il giudice istruttore presso il tribunale civile Francesco Pinto.I cinque magistrati hanno espresso l'autodenuncia in una breve lettera che hanno inviato al Procuratore generale. Nella lettera, il gruppo assume la responsabilità della iniziativa del comunicato firmato da Palombarini e Ippolito e pubblicato da «Repubblica», l'8 ottobre, l'indomani della sospensione del dibattimento in pretura contro l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti ed altri tre dirigenti della azienda torinese, in cui si accusava Pieri di aver offeso la città con la richiesta di trasferimento del processo fuori Torino «per motivi di ordine pubblico».
D'altra parte questa storia del processo tra sindacati e Fiat ha rischiato di trasformarsi in una pochade, fin dalla prima udienza in pretura con le dichiarazioni di uno spettatore di eccezione, l'ex sindaco della città Diego Novelli.
Gli avvenimenti delle ultime ore, con la raffica di querele del Procuratore generale torinese Silvio Pieri contro magistrati e giornalisti rei di aver criticato la sua iniziativa per spostare la sede del processo, confermano che l'avan-spettacolo (considerato che lo spettacolo vero — il processo — non è neppure iniziato) è in pieno svolgimento.

Sulla vicenda giudiziaria balletto di comunicati

I fatti sono noti. Quando sabato 7 ottobre Cesare Romiti e i responsabili delle relazioni industriali Fiat sono stati chiamati come imputati nella piccola aula della pretura torinese, il fuoco di sbarramento del collegio di difesa è stato deciso e impressionante.
Invocando l'imminenza dell'entrata in vigore del nuovo codice si è giudicato inammissibile impostare il giudizio con criteri giudicati già morti prima ancora della sanzione ufficiale.
L'istanza di ricusazione è stata bocciata, e le gravi affermazioni del difensore Vittorio Chiusano, secondo cui la Corte si sarebbe fatta condizionare dalle «pressioni giornalistiche», rientrano nei giochi dialettici tra le parti, giochi che non sempre sanno brillare per tempestività e buon gusto.
Fin qui, tuttavia, tutto è rimasto nei binari, appunto, dei giochi tra le parti. Quello che invece ha stonato malamente, la mattina di quello stesso sabato 7 ottobre, è stata l'iniziativa di Silvio Pieri che, in base a misteriose informazioni relative a presunte minacce all'ordine pubblico, ha sollevato un problema di legittima suspicione e ha chiesto alla Procura generale della Cassazione di spostare il processo da Torino a Milano.
I fatti hanno smentito clamorosamente le paure, evidentemente poco fondate, del Procuratore generale. Un centinaio di operai e sindacalisti davanti alla pretura hanno dato dimostrazione di cosa possa essere una presenza composta e civile a un fatto pubblico quale è un processo.
Né, in alcun angolo della città, si è avuto segnale o sentore del clima evocato da Pieri al di fuori di ogni riscontro reale. Forse il presidente di magistratura democratica Giovanni Palombarini o il segretario della corrente Franco Ippolito hanno esagerato a giudicare l'iniziativa del p.g. «offensiva» per la città, che ben altri climi e processi ha saputo dignitosamente sopportare.
Pieri, querelando, è andato però ancora una volta fuori misura, tradendo intolleranza verso una legittima critica.
[g. m.]

RAZZISMO

«C'è puzzo d'Africa»

SIENA — «Qui dentro c'è puzzo d'Africa. Aprite la finestra». La frase, attribuita a una professoressa della quarta ragioneria — frequentata anche da un ragazzo di colore — dell'istituto tecnico «Roncalli» di Poggibonsi, ha scatenato un putiferio all'interno della scuola, dove molti studenti non ne hanno sopportato il contenuto razzista.
Ne è scaturito un dibattito che è andato avanti per giorni, e la cosa ora è trapelata fuori dalla scuola per una lettera che uno studente ha scritto a un giornale locale sull'infelice frase della professoressa. Ma il vicepreside professor Lanfredini ha cercato di sdrammatizzarne la gravità, affermando che «si è trattato di una frase buttata lì quasi per caso. Il punto è stabilirne il peso effettivo».

MONDIALI

Se lo sport è violenza

CATANIA — 1.200 morti e 4.000 feriti: sul rettangolo verde dal '46 ad oggi sono tante le vittime sacrificate al dio del calcio. Il fenomeno della violenza rischia di uccidere lo stesso sport: in Italia, ad un passo dai Mondiali, le forze dell'ordine stanno mettendo a punto veri e propri piani di guerra per tener testa agli «ultras» e agli «hoolingas».
«Ma il problema — sostiene il presidente del comitato sportivo italiano Aldo Notario — non lo si risolve con gli stadi più sicuri, bensì con una nuova cultura non violenta». Ed è questo l'obiettivo che si intende raggiungere attraverso un'azione congiunta tra enti locali, scuola, associazioni volontarie e sportive. Ed è stato questo il tema della tavola rotonda sull'azione dei Comuni per vincere la violenza nello sport.

RUBAVA

Vigilante si uccide

ALESSANDRIA — Sorpresa a rubare in una macelleria, una guardia giurata si è uccisa sparandosi un colpo di pistola al cuore. E' accaduto all'alba, protagonista Teresio Orma, 42 anni, da anni dipendente dei «Cittadini dell'ordine».
L'episodio è iniziato quando Giancarlo Montemezzo, 32 anni, proprietario di una macelleria del centro, ha sorpreso Orma mentre prelevava pochi biglietti da mille dalla cassa del negozio.
Montemezzo è uscito dal nascondiglio e ha colpito al capo con un bastone l'intruso che è fuggito, riuscendo a far perdere le tracce. Qualche ora dopo, mentre il macellaio andava in questura a denunciare il fatto, Teresio Orma, raggiunta in bicicletta la periferia, si è ucciso.

Una rivoluzione silenziosa per combattere il cancro

Servizio di
Ranieri Ponis

VENEZIA — Un quarto di secolo speso veramente bene. Sono questi i 25 anni di attività dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, la cui forza si poggia sulla buona volontà e sulla concretezza di quasi un milione di soci.
Per celebrare degnamente quest'arco di vita, l'Airc ha promosso un incontro, al quale sono intervenuti pure il presidente nazionale Guido Venosta, e i presidenti dei comitati del Veneto, Giancarlo Ligabue, e del Friuli-Venezia Giulia, Carlo Stefano Kechler. Un incontro che ha introdotto il convegno internazionale sul melanoma (una particolare forma di tumore della pelle), apertosi nella città della Serenissima nel quadro dell'Anno europeo d'informazione sul cancro. E in proposito è da sottolineare che il professor Natale Cascinelli, direttore della divisione oncologica chirurgica dell'Istituto tumori di Milano, ha messo a punto un progetto per diagnosticare il melanoma mediante l'elaboratore.
Un'attività, quella dell'Airc, che si estrinseca anche molto significativamente in un quadro quanto mai concreto nel Friuli-Venezia Giulia. Ecco alcune cifre: erogazione al Cro di Aviano (negli ultimi cinque anni), 1 miliardo 746 milioni di lire; Centro immunotrasfusionale di Pordenone (negli ultimi due anni): 50 milioni; Centro triestino per la diagnosi e la cura dei tumori (dall'83 all'88): 137 milioni; dipartimento biochimica, biofisica e chimica delle macromolecole all'Università di Trieste (negli ultimi tre anni): 120 milioni; Ospedale S. Maria della Misericordia - divisione oncologica medica, Udine (negli ultimi due anni): 50 milioni; Istituto di biologia, cattedra di ematologia, Università di Udine (nell'87): 60 milioni; borse di studio, per un totale di 226 milioni; nel biennio '88-89 (a tutt'oggi) erogati nel Friuli-Venezia Giulia 600 milioni di lire.
Non vi è dubbio che l'Airc ha svolto un ruolo decisivo e centrale nel sostenere gli sforzi e le iniziative della comunità scientifica nazionale. Essa ha contribuito, assieme al Consiglio nazionale delle ricerche, molto di più che altri enti istituzionali, a quel miglioramento del livello culturale e professionale dei giovani ricercatori, che risulta indispensabile per attuare una corretta e proficua politica della ricerca sul cancro. Una malattia il cui impatto sociale è drammatico, qualora si pensi che in Italia ogni anno vengono diagnosticati circa 240 mila casi di tumori maligni, e si verificano, ogni anno, 130 mila decessi per cancro.
Le strategie seguite e i risultati ottenuti dall'Airc in questi ultimi anni trovano piena verifica nei traguardi raggiunti dalla ricerca sul cancro in 25 anni in Italia e nel mondo. Nel '65 solo il 30% dei malati guariva; nel '90, grazie al maggior uso dei metodi di prevenzione e di diagnostica e soprattutto all'affinamento dei metodi terapeutici, il 50% dei malati raggiunge la guarigione. Nel Duemila, se la ricerca potrà avanzare e soprattutto contare su un programma coordinato anche a livello internazionale (l'Italia è inserita nel progetto Cee «Europa contro il cancro»), il 65% dei malati potrà definitivamente guarire.
Particolare significato riveste la coincidenza della celebrazione dei 25 anni dell'Airc con l'assegnazione del Premio Nobel per la medicina a due oncologi sperimentali statunitensi, J. Michael Bishop, e Harold E. Varmus, che hanno agito da autentici protagonisti nel promuovere una parte della rivoluzione culturale della biologia contemporanea.
Lo ha fatto giustamente rilevare il professor Antonio Caputo, direttore scientifico dell'Istituto tumori del «Regina Elena» di Roma, quando ha sottolineato che, pur se il problema del cancro, nella sua intima essenza, resta ancora da risolvere, le conoscenze acquisite negli ultimi anni rappresentano una rivoluzione silenziosa. Rivoluzione perché nuovi concetti hanno sovvertito l'ordine del sapere; silenziosa perché l'interesse dell'opinione pubblica nelle ricerche di base sul cancro non viene attratto in quanto emotivamente non rapportabile alla guarigione dei pazienti neoplastici.
Con la scoperta degli oncogeni il bandolo dell'intricata matassa dei processi biologici che regolano la proliferazione cellulare è forse a portata di mano. La lesione primaria del cancro riguarda il meccanismo che controlla la proliferazione cellulare. La cellula, infatti, si duplica anche in condizioni in cui la moltiplicazione dovrebbe arrestarsi. Come dire, un'automobile lanciata a forte velocità, incapace di arrestarsi per un guasto ai freni oppure per un blocco all'acceleratore.

GIUSTIZIA

La nuova amnistia: venerdì al governo il disegno di legge

Vassalli (nella foto) resta però contrario a provvedimenti di clemenza, e annuncia progetti di revisione che limitino i benefici a casi particolarissimi.

ROMA — La concessione dell'amnistia, legata fortemente all'entrata in vigore della nuova procedura penale il 24 ottobre, al ministro della Giustizia Giuliano Vassalli non va proprio giù. «Personalmente sono contrario — ha dichiarato il ministro — a provvedimenti di clemenza», e per chiarire meglio il suo pensiero ha poi precisato che questa sarà l'ultima amnistia sul filo della tradizione.

«Prendendo atto della volontà del governo — ha detto Vassalli — ho fatto predisporre il provvedimento sull'amnistia, ma anche un disegno di legge costituzionale che, per il futuro, circoscriva amnistia e indulto a particolarissimi motivi vincolando l'approvazione a una maggioranza qualificata. E, se il consiglio dei Ministri aderirà all'impostazione proposta, in settimana ci sarà una schiarita».

Ultimi ritocchi

Il Guardasigilli ha tenuto a precisare che per quanto riguarda il disegno di legge sull'amnistia, che verrà presentato venerdì ad Andreotti, l'ufficio legislativo sta dando gli ultimi ritocchi. «Il provvedimento — ha sottolineato il ministro — dovrà essere teso esclusivamente ad alleggerire il lavoro dei magistrati nel passaggio dal vecchio al nuovo sistema. E sarà relativo a procedimenti per i quali è prevista una condanna fino a quattro anni».

A pochi giorni dall'entrata in vigore anche le sedi della giustizia cercano di scrollarsi dalle spalle le ultime ragnatele. E il ministero di Grazia e Giustizia fa sapere che entro il 24 ottobre i problemi verranno risolti, pur se in via provvisoria. In tempi più o meno rapidi, poi, si troveranno le sistemazioni logistiche migliori secondo le convinzioni e i progetti dei singoli Comuni. Per Vassalli «l'edilizia giudiziaria è un incalzante tormento. Ma fornisce anche buone notizie come nel caso di Monza e Venezia che hanno trovato una definitiva soluzione».

Carenze enfatizzate

Vassalli ha però aggiunto che le carenze strutturali sono spesso enfatizzate. «A Crema e a Brescia — ha spiegato il ministro — ho toccato con mano una vera e propria rivoluzione culturale e giudiziaria. Nella realizzazione, per esempio, di un fantascientifico Palazzo di Giustizia di Crema è stato messo un notevole impegno civile e spirito imprenditoriale. Certo, non è così in tutto il Paese. E, a isole felici, si alternano situazioni di ritardi anche gravi».

Il ministro, comunque, ha auspicato la massima collaborazione da parte dei magistrati e del personale destinato a oliare il meccanismo dei nuovi uffici giudiziari.

Invio di rinforzi

Un comunicato del ministero informa che entro il 24 ottobre è stato predisposto l'invio di rinforzi alle varie sedi tra funzionari direttivi, segretari e assistenti giudiziari, dattilografi, operatori amministrativi, commessi. Mentre i 97 procuratori presso le preture circondariali sono già arrivati a destinazione.

Secondo il responsabile del settore problemi dello Stato, il socialista Salvo Andò, inoltre, la roccaforte della giustizia non sembra barcollare, nonostante le catastrofiche previsioni. Andò poi si è detto d'accordo con Vassalli sulla revisione costituzionale dell'amnistia: «l'attuale non si addice al codice dei patteggiamenti e degli sconti di pena. Deve essere ridimensionata attraverso norme più restrittive».

MAFIA / L'AUDIZIONE DI FALCONE AL CSM

Stoccate a Sica e a Di Pisa

Revocato il mandato contro Pellegriti - Izzo: 'Montatura le accuse a Lima'

«**MAFIA** / CONNECTION»

Il boss Inzerillo rinviato a giudizio

Per l'omicidio del procuratore palermitano Costa

CATANIA — Il sostituto procuratoe della Repubblica di Catania, Carmelo Petralia, ha presentato la requisitoria scritta per l'omicidio di Gaetano Costa, procuratore della Repubblica di Palermo. Il magistrato venne ucciso in un agguato mafioso, in via Cavour, il pomeriggio del 5 agosto del 1980, mentre curiosava tra i libri esposti su una bancarella. La requisitoria scritta non aggiunge nulla a quanto già indicato dai rapporti di denuncia e chiede dunque il rinvio a giudizio di Salvatore Inzerillo, 32 anni, esponente di spicco di un clan formato dalla sua stessa «famiglia» ed i cugini Gambino e Spatola.

Il procuratore Costa tre mesi prima di essere ucciso aveva firmato, superando forti dissensi maturati all'interno del suo ufficio, una raffica di ordini di cattura contro i cugini Spatola, Gambino, Inzerillo, indicandoli come responsabili di una gigantesca operazione di droga tra Italia e Usa. Sulla base di quei provvedimenti il giudice Giovanni Falcone istruì il primo grande processo ai narcotrafficanti siculo-americani che si concluse con una pioggia di condanne.

Contro Inzerillo sono state acquisite varie prove d'accusa ed in particolare una circostanziata ricostruzione del delitto fatta da Tommaso Buscetta. Il processo contro i tre clan familiari siculo-americani — venne battezzato «pizza connection» perché negli Usa i narcotrafficanti si nascondevano dietro il paravento di questi gestori di pizzerie — utilizzò per la prima volta (e prima ancora dell'entrata in vigore della legge Rognoni La Torre) le indagini patrimoniali.

Salvatore Inzerillo era stato arrestato un anno fa a Santo Domingo, nel quadro di altra operazione contro narcotrafficanti siculo-americani. Nell'isola caraibica il boss distillava morfina liquida che gli veniva spedita dalla Sicilia in «innocenti» bottiglie di vino tipico dell'isola. L'eroina veniva quindi inviata negli Usa, nascosta dentro contenitori di frutti di mare. La droga era infine smerciata da una catena di negozi alimentari di proprietà della «famiglia» Gambino. Inzerillo era stato estradato in Italia tre mesi fa dagli Usa.

Nel corso della guerra di mafia, tra il 1982 ed il 1984, alcuni esponenti di spicco di questo clan erano stati uccisi, tra i quali Totuccio Inzerillo, fratello di Salvatore e capo clan.

ROMA — Una stoccata a Sica e una a Di Pisa. L'audizione di Giovanni Falcone davanti al comitato antimafia del Csm è stata molto meno «diplomatica» di quanto si è voluto far credere nell'immediatezza del faccia a faccia. La nuova verità sulla deposizione-fiume di Falcone, tre ore filate di botta e risposta, è consegnata al verbale che è stato approvato e acquisito ieri dalla prima commissione a conclusione dell'istruttoria per il trasferimento d'ufficio di Alberto Di Pisa e di Giuseppe Ayala. Nella stessa giornata il tribunale della libertà di Palermo ha revocato il mandato di cattura di Falcone contro il pentito Giuseppe Pellegriti, accusato di aver calunniato l'europarlamentare Salvo Lima descrivendolo come il «cervello» di tre omicidi politici.

Torniamo all'audizione di Falcone. Incalzato da decine di domande, il magistrato ricostruisce minuziosamente l'ormai famigerata vicenda dell'impronta che Sica «rubò» a Di Pisa e che affidò al Sismi perché la confrontasse con le tracce che erano rimaste sulla lettera anonima del 5 giugno, quella che descriveva il pentito Contorno come un killer di Stato protetto dai giudici di Palermo e dalla Criminalpol. I tecnici del controspionaggio militare scattarono una foto di un frammento di impronta che è stata giudicata coincidente in 25 punti con le linee dell'indice sinistro di Di Pisa dai periti d'ufficio.

Il Sismi comunica un primo risultato. Secondo gli 007 Di Pisa è il corvo. E' il 13 luglio. Falcone è nell'ufficio di Sica che gli mostra il fascicolo con le «prove». «Ricordo — precisa Falcone al Csm — che per telefono riassunse al senatore Chiaromonte il risultato degli accertamenti». Chiaromonte poi negherà. E Falcone per due volte nella sua audizione insiste sul fatto che a un certo punto nell'ufficio di Sica comparve anche il presidente della commissione antimafia. Poi la certezza sull'identificazione sfuma. Falcone spiega che la sovrapponibilità delle impronte fu scambiata per identità. E commenta, scandalizzato: «Qualsiasi tecnico di modestissima levatura sa perfettamente che un giudizio di sovrapponibilità non significa nulla. E come dire che io e un'altra persona abbiamo la stessa altezza».

Anche con Di Pisa il neoprocuratore aggiunto non è tenero. Il perito di Di Pisa Aurelio Ghio dice che il Sismi ha trasferito l'impronta del presunto «corvo» sulla lettera anonima per «incastrarlo». Ecco che cosa ne pensa Falcone: «Vorrei che ci fossero punti certi sotto il profilo tecnico. Per le mie modestissime cognizioni un trasporto di impronta non è ancora possibile effettuarlo. Non vi è sistema per trasportare un'impronta di un luogo a un altro, da un punto a un altro o da un foglio a un altro. Se uno tenta tale trasferimento arriva solo a una macchia informe o non arriva a nulla».

Il giudice smentisce anche la telefonata ad Andreotti per tranquillizzarlo sulla posizione del suo fedelissimo Salvo Lima, sul quale Pellegriti lancia l'ombra del sospetto per gli assassinii di Mattarella, La Torre e Dalla Chiesa. La prima «rivelazione» è del 17 agosto. Il 4 ottobre, su richiesta conforme della Procura, Falcone spicca un mandato di cattura per calunnia. Il tribunale della libertà lo ha revocato ieri sostenendo che il provvedimento è inutile perché il pentito è detenuto. Intanto si apprende che sarebbe effettivamente stato l'estremista di destra Angelo Izzo a suggerire a Pellegriti il nome di Lima quale mandante dei delitti politici di Palermo. Izzo avrebbe infatti confessato di aver orchestrato una montatura al giudice Falcone.

[Lorenzo Bianchi]

LA DENUNCIA DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

'Insufficienti argini alla mafia'

Ennesima fuga di notizie con la pubblicizzazione della «bozza» Chiaromonte sulla lotta alla malavita

ROMA — Tempesta alla commissione parlamentare antimafia. E presumibile spaccatura nella votazione finale sulla relazione che dovrà essere presentata al Parlamento, se rimarranno i giudizi gravemente negativi sull'operato del governo e sull'attività dell'alto commissario antimafia, specie da parte dei rappresentanti dei partiti della maggioranza di governo. La «commissione Chiaromonte» si è riunita nel pomeriggio di ieri, terminando i lavori poco prima delle 20, poche ore dopo l'abusiva divulgazione della «bozza» che il presidente aveva riservatamente inviato ai trentanove commissari.

Due gli impegni previsti: l'elezione di un nuovo vicepresidente in sostituzione del democristiano Claudio Vitalone, entrato nel governo Andreotti come sottosegretario agli Esteri, e l'avvio della discussione sulla «bozza» di relazione. E' stato eletto il democristiano Paolo Cabras, andreottiano come Vitalone, già direttore dell'organo democristiano Il Popolo. Anche i comunisti hanno votato per Cabras.

Quanto alla fuga di notizie, giovedì notte era accaduto alla commissione terrorismo e stragi che s'occupava di Ustica, per le indiscrezioni sulla deposizione del comandante dell'Aeronautica Pisano. Ora è accaduto per la divulgazione della «bozza» della relazione che la commissione antimafia, presieduta dal senatore comunista Gerardo Chiaromonte, dovrà presentare al Parlamento entro la fine di ottobre. Si trattava di un documento «riservato» a deputati e senatori componenti la commissione, che avrebbero dovuto rifletterla ed eventualmente emendarla prima di trasmetterla alle Camere.

E' finita, invece, alle agenzie di stampa che, ovviamente, l'hanno diffusa nella sua quasi interezza, fornendo l'immagine che il documento stesso rappresentava: un drammatico quadro del Paese, specialmente delle sue tre regioni meridionali a maggior rischio, sotto il dominio delle organizzazioni malavitose di stampo mafioso. Di uno Stato sostanzialmente latitante. Di una classe politica, specie quella locale, pesantemente coinvolta o quantomeno incapace di contrastare le infiltrazioni criminali nel sistema degli appalti e della pubblica amministrazione. E di un alto commissario, Domenico Sica, che, nonostante i più ampi poteri che la legge gli ha attribuito, non ha fatto registrare risultati apprezzabili nel suo compito principale, quello del coordinamento, mentre interventi in «altri campi» (leggasi «caso Palermo») hanno suscitato «notevoli perplessità».

«E' una commissione colabrodo», si è lamentato Chiaromonte. Più o meno come il suo collega repubblicano Libero Gualtieri, presidente della commissione terrorismo e stragi, dopo il caso Ustica-Pisano. La frittata, comunque, era ormai fatta, tanto nell'uno, quanto nell'altro caso. E nonostante le minacce di provvedimenti rigorosi, c'è ben poco da fare, in presenza di organismi di quaranta componenti, che fanno politica e la fanno con tutti gli strumenti a disposizione. Giusta, e comunque vana, dunque, la protesta dei repubblicani che sulla «Voce» definiscono «uno degli aspetti più preoccupanti del malcostume politico ormai dilagante nel nostro Paese» questa ennesima fuga di notizie. Altre proteste non se ne registrano.

Così come, a parte i repubblicani, nessuno è sceso in campo per commentare, positivamente o negativamente, le pur gravi e comunque preoccupanti affermazioni della «bozza Chiaromonte».

«Sarebbe davvero singolare — afferma la "Voce" — se la commissione approvasse un giudizio sull'operato del governo formulato nei termini proposti dalla bozza di relazione», giacché sono contenute osservazioni «talmente severe nei confronti del governo da costituire una vera e propria dichiarazione di sfiducia nei riguardi del suo operato». E perché risulta «molto discutibile» la parte dedicata all'alto commissario, con «giudizi estremamente duri» e la proposta di un «deciso ridimensionamento» dei suoi poteri. Sarebbe un «grosso passo indietro», protestano i repubblicani, rispetto alle scelte compiute non più tardi di un anno fa e che lo stesso Pci, il partito di Chiaromonte, sollecitò per far uscire l'alto commissariato dalla «routine burocratica» per assumere «poteri più incisivi».

[pl.v.]

DALL'ITALIA

Precari scuola Rinvio

ROMA — La Camera ha rinviato in commissione a data da destinarsi l'esame del decreto sui «precari della scuola», il provvedimento che dispone l'immissione nei ruoli dello Stato di professori con concorso per soli titoli. Verrebbero assunti i docenti che abbiano svolto supplenze per almeno 360 giorni in tre anni, e in loro favore è prevista una riserva del 50 per cento delle nuove immissioni dei prossimi anni. Il rimanente 50 per cento viene destinato dal decreto ai concorsi per titoli ed esami.

Rapinati a scuola

NAPOLI — Sette professori, due uomini e cinque donne, sono stati rapinati da due banditi armati in una scuola di Secondigliano. I due banditi hanno fatto irruzione nella «media Domenico Savio Primo» dove non c'erano lezioni proprio per consentire i consigli di classe. Complessivamente i sette docenti sono stati rapinati di poco più di un milione in contanti, di alcuni orologi e di alcuni orecchini.

Cane muore di crepacuore

PARMA — Gimmy, un magnifico esemplare di pastore tedesco, è morto di crepacuore dopo il matrimonio del suo padrone Giulio Vespucci, un falegname di 30 anni, che abita a Fidenza. L'uomo, nei giorni scorsi, si è sposato ed è partito per il viaggio di nozze; il cane, dal momento in cui Giulio ha varcato il cancello, si è rintanato nella sua cuccia dalla quale non è più uscito. Ha rifiutato il cibo e l'acqua e l'altro giorno è morto. Secondo il veterinario s'è trattato d'un arresto cardiaco: il cane è morto di crepacuore.

«Lenzuola d'oro» altre tangenti

ROMA — Spuntano altre tangenti nello scandalo delle «Lenzuola d'oro»: in un appunto trovato nel corso delle indagini sull'omicidio dell'ex presidente delle Ferrovie, Ludovico Ligato, ucciso il 27 agosto scorso, si affermerebbe che l'imprenditore Elio Graziano avrebbe pagato ulteriori tangenti, nei rapporti con le Ferrovie, per assicurarsi lucrosi appalti.

NOBEL: «VOCI»

Chi sarà l'eletto? Un italiano, no

Si fa insistentemente il nome della Gordimer, impegnata da sempre sul fronte anti-apartheid, ma anche quello dell'irlandese Heaney e di un'autrice neozelandese, Janet Frame, 65 anni. Una cosa è certa: l'Italia è già fuori gioco, come ha precisato un accademico per eliminare voci di corridoio. Domani alle 13 l'annuncio.

Servizio di
Marcello Bardi

STOCCOLMA — Sarà annunciato domani alle 13 in punto il nome del vincitore del Premio Nobel 1989 per la letteratura. Come quello per la Pace, è il riconoscimento più ambito che esista al mondo: al solito, molti i candidati, difficile la scelta e cortina di silenzio sui favoriti, anche se si fa qualche nome e corre di voce in voce qualche congettura.

In testa alle preferenze sarebbe la sudafricana Nadine Gordimer, nove romanzi e otto raccolte di novelle sul tema ricorrente dei contrasti razziali del suo Paese. Chiamata in Svezia «l'ebrea di Johannesburg», Nadine Gordimer — figlia di un noto razzista nato in Russia, allevata in collegio per sole bianche e abituata a considerarle esseri superiori — cambiò idea quando si accorse che il padre trattava male i neri. Da allora preso a odiare la brutalità della polizia e il sistema di vita sudafricano, scrivendo e lavorando contro l'apartheid.

Secondo molte voci, la Gordimer (già in lizza da tempo) sarebbe stata quest'anno sempre in primissima fila tra i papabili, non solo per i suoi lavori letterari ma anche come simbolo di quel cambiamento che il mondo chiede: se fosse così, assisteremmo — come è già successo in passato — a una presa di posizione politica da parte dell'Accademia svedese.

Ma si fanno anche i nomi del poeta irlandese Seamus Heaney e di Janet Frame, neozelandese, 65 anni, nota (almeno, agli antipodi) solo per una trilogia, a dire il vero anche poco venduta, ma secondo gli esperti «un'ottima fotografia di un mondo non troppo conosciuto». E negli ambienti letterari svedesi si parla anche parecchio di Tahar Ben Jelloun, vincitore del premio Goncourt e di quello della letteratura araba, che si ispira sovente a Ingmar Bergman e che scrive con incredibile regolarità ogni mattina, tra le otto e mezzogiorno, anche quando si trova in viaggio: di lui si sa anche che legge sempre tutto alla mamma, completamente analfabeta. C'è chi lo ritiene «candidato ai primissimi posti fra tre preferenze» e c'è chi lo esclude, vista anche l'assegnazione del premio 1989 a uno scrittore egiziano.

A questo punto, però, si torna all'ipotesi della possibile «politicità» del Premio, spesso assai marcata nei confronti di dittature e movimenti di resistenza o irridentistici, benché l'Accademia continui a proclamare il proprio specifico e «puro» interesse alla letteratura, senza influssi politici.

Sui suoi lavori di quest'anno, e di conseguenza sulla sua scelta, pesa in ogni caso la non partecipazione alle sessioni di tre dei suoi diciotto membri, sdegnati perché l'Accademia stessa non ha voluto prendere posizione sul caso Rushdie: secondo i dissidenti, l'illustre congresso avrebbe dovuto dichiarare ufficialmente che la condanna islamica allo scrittore indiano era un tentativo di limitare se non annullare le libertà letterarie.

Nella ridda delle voci e congetture in vista della designazione, un fatto pare certo: non sarà premiato un italiano. Almeno così ha assicurato nei giorni scorsi uno dei «diciotto» (di cui ora in pratica solo quindici attivi) precisando che non era la rivelazione di un segreto, ma la necessità di eliminare un'ipotesi. E nessuno ha capito bene perché sia stata messa in giro.

Per ultimo: in campo Nobel nulla è certo sino al momento dell'annuncio. E' già successo, più di una volta, che l'Accademia abbia modificato la propria scelta pochi minuti prima della comunicazione ufficiale e lo ha fatto per smentire presunte certezze della vigilia. In effetti, al momento dell'annuncio, le buste sono sempre almeno due (A e B) e viene aperta quella indicata, all'ora stabilita, da un'anonima voce per telefono.

LUTTO

Un amico dei bambini

NEW YORK — Scott O'Dell, autore del libro di grande successo internazionale «L'isola dei delfini azzurri» e di altre 25 opere per l'infanzia, è morto all'età di 91 anni. Il decesso, causato da un tumore, è avvenuto sabato scorso in un centro ospedaliero a Mount Kisco, vicino a New York, ma la notizia è stata data soltanto ieri.

Prima di diventare autore di fortunati libri di fantastoria per i bambini, O'Dell aveva scritto cinque libri per adulti; nel '72 gli era stato assegnato il prestigioso premio «Hans Christian Andersen» per la letteratura infantile. Il suo ultimo lavoro, dal titolo «Il mio nome è Angelica», è ancora inedito, e sarà pubblicato tra pochi giorni, il 30 ottobre, negli Stati Uniti.

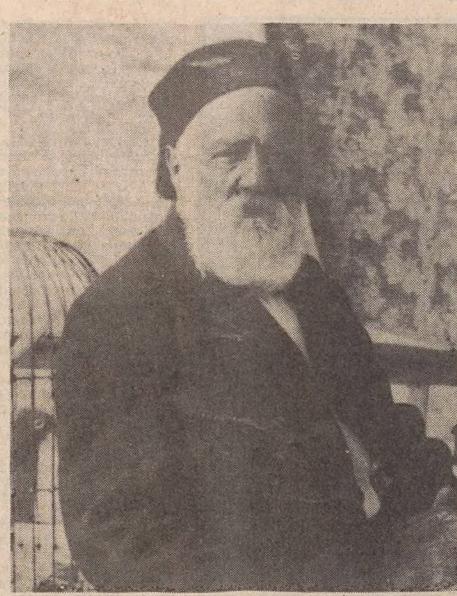
MOSTRA

Stampatori a Venezia

VENEZIA — La Venezia delle stamperie, che produceva migliaia di libri in idiomi diversi all'epoca della Serenissima Repubblica, diffondendoli poi in ogni parte del mondo, sarà rievocata da una mostra organizzata dall'assessorato alla cultura della Provincia e in programma alla Biblioteca Marciana dall'11 novembre al 30 gennaio prossimi. «Armeni, Ebrei, Greci stampatori a Venezia» è il titolo della rassegna che, curata da Scilla Abbiati, presenterà decine di edizioni di gran pregio, provenienti da collezioni e biblioteche italiane e straniere. Anche un video guiderà alla conoscenza dell'editoria veneziana tra il XVI e il XIX secolo; e non mancheranno le sorprese: ad esempio, la scoperta che il primo libro armeno in assoluto fu stampato proprio a Venezia.

MEUCCI / ANNIVERSARIO

Telefoni nemici

L'inventore italiano morì in miseria 100 anni fa

Antonio Meucci, l'inventore del telefono il cui brevetto fu «sorpassato» da quello di Bell e che morì senza mezzi, nel 1889. I tribunali gli diedero ragione troppo tardi. Accanto, un'interpretazione grafica del telefono, di Al Francekevich.

Esattamente cent'anni fa, il 18 ottobre 1889, solo, povero e dimenticato, moriva a New York Antonio Meucci, l'inventore del telefono. La sua vita è una specie di «parabola» della vita di tanti italiani emigrati all'estero: intraprendenza ed entusiasmo ma, nel caso di Meucci, anche sfortuna.

Meucci nacque il 13 aprile 1808 a Firenze, da una famiglia di operai. In quegli anni l'Italia non era ancora uno Stato unitario, e Firenze era la capitale del Granducato di Toscana. Giovanissimo, Meucci cominciò a lavorare come daziere alle porte della città, dedicandosi, nel tempo libero, a studi di elettricità fisiologica e animale. I suoi interessi per la tecnica lo portarono a cambiar mestiere, e a diventare meccanico teatrale. Nell'ambiente del teatro incontrò Ester Mochi, fedele compagna di un'intera vita.

Per le sue idee liberali e repubblicane, Meucci dovette lasciare il Granducato, e dopo aver peregrinato per lo Stato Pontificio e il Regno delle due Sicilie, nel 1833 emigrò a Cuba, dove lavorò come meccanico teatrale al teatro dell'Opera dell'Avana. Gli anni trascorsi a Cuba furono particolarmente felici e creativi per Meucci, ed è proprio a questo periodo che risale l'idea del telefono.

Nel 1850 Meucci si trasferì a New York, dove aprì una fabbrica di candele; qui accolse Giuseppe Garibaldi profugo, che fino al 1853 fu il suo fidato collaboratore.

Nel 1856 Meucci completò il primo modello di apparecchio telefonico, così descritto in una lettera del 1857: «Consiste in un diaframma vibrante e in un magnete elettrizzato da un filo a spirale che lo avvolge. Il diaframma vibrando altera la corrente del magnete. Queste alterazioni di corrente, trasmettendosi all'altro capo del filo imprimono analoghe vibrazioni al diaframma ricevente, riproducendo la parola».

Ma la sua situazione finanziaria era frattanto precipitata, né l'intraprendente fiorentino riuscì a convincere alcuni ricchi italiani a sovvenzionare la sua ricerca. Ridotto sul lastrico, Meucci rimase anche coinvolto in un terribile incidente, dovuto all'esplosione di una caldaia. Per sei mesi lottò tra la vita e la morte, mentre la moglie, senza un centesimo, vendette tutti i suoi strumenti telefonici a un robivecchi per sei soli dollari.

Meucci non si arrese. Nel dicembre 1871 si decise a brevettare la sua invenzione: l'avvocato però chiese 250 dollari per i documenti necessari, ma Meucci ne aveva solo venti, sufficienti per un «caveat», cioè un brevetto annuale, che fu rinnovato solo per il 1873, facendosi prestare i dieci dollari necessari dagli amici.

Si recò anche dal vicepresidente dell'American District Telegraph Company, chiedendo di poter utilizzare per le sue ricerche le attrezzature della compagnia, ma non ne ottenne nulla.

Nel febbraio del 1876 il ricco imprenditore Alexander Graham Bell brevettò il telefono elettrico, e ne iniziò lo sfruttamento industriale e commerciale tramite la Bell Company, anche grazie all'intesa con la Western Telegraph, cui versò due milioni di dollari tra il 1881 e il 1885.

Disperato per il successo di Bell, Meucci si mise in società con la Globe Company, concorrente di Bell. Quest'ultimo, però, fece causa per infrazione al brevetto. Il processo, che appassionò l'opinione pubblica per anni, si concluse nel 1887, quando il giudice Wallace diede ragione a Bell, pur riconoscendo qualche merito a Meucci.

La sentenza diceva: «Nulla dimostra che il signor Meucci abbia raggiunto qualche risultato pratico oltre quello di convogliare meccanicamente la parola mediante cavo. Senza dubbio egli impiegò un conduttore meccanico e suppose che elettrificando l'apparecchio avrebbe ottenuto un risultato migliore».

In pratica, Meucci avrebbe inventato il telefono, ma non quello elettrico. In realtà l'analisi dei disegni e degli appunti di Meucci dimostra invece che egli aveva concepito proprio il telefono elettrico, così come poi lo ralizzò Bell.

La Globe ricorse in appello, ma Meucci morì il 18 ottobre 1889, prima che la corte suprema decidesse di archiviare il caso nel 1891. Oggi la priorità di Meucci su Bell è universalmente riconosciuta, ma non negli Stati Uniti, dove, se si chiede all'uomo della strada chi era Meucci, la risposta è «Meucci who?», «Meucci chi?».

[g. inn.]

MEUCCI / RICORDI

Un ospite: Garibaldi

Imbarcatosi nel 1850 e in gravi difficoltà economiche, fu per un periodo con Meucci e lavorò con lui. In queste brevi memorie, che riportiamo (per gentile concessione della Rizzoli) da «Gli italo-americani» di Allon Schoener, egli descrive l'aiuto ricevuto dal «modesto» amico fiorentino.

Verso giugno del 1850 m'imbarcai per Gibilterra, di là a Liverpool e da Liverpool a New York. Nella traversata per l'America fui assalito da dolori reumatici che mi tormentarono durante gran parte del viaggio, e fui finalmente sbarcato come un baule, non potendo muovermi, a Staten Island, nel porto di New York.

I dolori mi durarono un par di mesi, ch'io passai parte in Staten Island e parte nella città stessa di New York, in casa del mio caro e prezioso amico Michele Pastacaldi, ove godevo l'amabile compagnia dell'illustre Foresti, uno dei martiri dello Spielberg.

Il progetto del Carpanetto non poteva intanto attuarsi per mancanza di contribuenti. Egli avea raccolto tre azioni di diecimila lire ognuna dai fratelli Camozzi di Bergamo e da Piazzoni; ma che bastimento si poteva comprare in America, con trentamila lire? (...).

Infine qualche cosa bisognava fare. Un brav'uomo mio amico, Antonio Meucci fiorentino, si decide a stabilire una fabbrica di candele e mi offre di aiutarlo nel suo stabilimento. Detto fatto. Interessarmi nella speculazione non lo potevo per mancanza di soldi, giacché le trentamila lire suddette non essendo state sufficienti per la compra del legno, erano rimaste in Italia; mi adattai quindi a quel lavoro colla condizione di fare quanto potevo.

Lavorai per alcuni mesi col Meucci, il quale non mi trattò come un suo lavorànte qualunque, ma come uno della famiglia e con molta amorevolezza.

Un giorno però, stanco di far candele e spinto forse da irrequietezza naturale ed abituale, uscii di casa col proposito di mutar mestiere. Mi rammentavo d'esser stato marinaio, conoscevo qualche parola d'inglese, e mi avviai sul litorale dell'isola, ove scorgevo alcuni barchi di cabotaggio occupati a caricare e scaricar merci. Giunsi al primo, e chiesi d'esser imbarcato come marinaio. Appena mi dettero retta coloro che scorgevo sul bastimento, e continuarono i loro lavori. Feci lo stesso avvicinando un secondo legno, ebbi medesima risposta. Infine passo ad un altro, ove si stava lavorando a scaricare, e dimando se mi si permette di aiutare al lavoro, e n'ebbi in risposta che non ne abbisognavano. «Ma non vi chiedo mercede,» io insisteva: e nulla. «Voglio lavorare per scuotere il freddo» (vi era veramente la neve): meno ancora. Io rimasi mortificato.

Riandavo col pensiero a quei tempi ov'ebbi l'onore di comandare la squadra di Montevideo, nonché il bellicoso ed immortale esercito. A che serviva tutto ciò? non mi volevano! Rintuzzai infine la mortificazione e tornai al lavoro del sego. Fortuna ch'io non avea palesato la mia risoluzione all'eccellente Meucci, e quindi, concentrato in me stesso, il dispetto fu minore. Devo confessare inoltre di non essere il contegno del mio buon principale verso di me che mi avesse indotto alla intempestiva mia risoluzione; egli m'era prodigo di benevolenza e d'amicizia, come lo era la signora Ester sua moglie. La mia condizione non era dunque deplorevole in casa del Meucci, ed era proprio stato un accesso di malinconia che m'avea spinto ad allontanarmi da quella casa. In essa io era liberissimo, poteva lavorare se mi piaceva: e preferivo naturalmente il lavoro utile a qualunque altra occupazione; ma poteva andare a caccia qualche volta, e spesso si andava anche a pesca collo stesso principale, e con vari altri amici di Staten Island e di New York, che spesso ci favorivano colle loro visite. In casa poi non v'era lusso, ma nulla mancava delle principali necessità della vita, tanto per l'alloggio quanto per il vitto (...)

Arriva Batman

ROMA — «Batman», il film di Tim Burton che si ispira al celebre eroe dei fumetti creato nel 1939 da Bob Kane, da venerdì arriva anche in Italia. Soprattutto per merito del cast, che vede fra i protagonisti (nella foto) Michael Keaton nei panni di Batman, Jack Nicholson (il Joker) e Kim Basinger (Vicky Vale), e per le musiche di Prince, il film ha racimolato la bellezza di 140 miliardi di lire nei primi dieci giorni di programmazione negli Stati Uniti, avviandosi a superare (impresa ritenuta quasi impossibile) il primato d'incassi ai botteghini detenuto da «E.T.». Assieme al film (che in alcuni paesi europei, tra cui la Svezia, è stato vietato ai minori di 14 anni) è scoppiata anche la «Bat-mania», ovvero l'affare miliardario della commercializzazione di prodotti vari (T-shirt, orologi, cappellini, portachiavi e così via) legati all'immagine di Batman.

SANREMO / «FESTIVAL»

Nuova formula Aragozzini

Come sarà la prossima rassegna canora? All'insegna della qualità

ROMA — «Il ritorno della grande orchestra dal vivo (un'orchestra formata da 40 elementi scelti tra i migliori musicisti del nostro paese) e l'esibizione di cantanti stranieri abbinati agli italiani. Ecco la mia ricetta per il quarantennale di Sanremo. I vincitori? Li designeranno due giurie segrete, formate da duemila 'compratori di dischi', selezionati da un'importante società demoscopica».

Adriano Aragozzini ha presentato ieri la 40.a edizione del più popolare festival della canzone italiana, il secondo della sua gestione, che si svolgerà dal 28 febbraio al 3 marzo del '90 a Sanremo. «Sarà — ha detto — un festival completamente diverso da quelli degli ultimi anni, come avrei voluto già organizzarlo la scorsa stagione, impedito però dal poco tempo a disposizione: appena 35 giorni».

Le categorie in cui concorrere saranno due, 'campioni' e 'novità'; la prima, che Aragozzini ha voluto meno numerosa rispetto alla scorsa edizione, comprenderà «venti grandi artisti italiani», che saranno abbinati ad altrettanti cantanti stranieri. «Questi ultimi non gareggeranno — ha precisato il cinquantenne organizzatore romano —, ma avranno la funzione di 'supporter' dei campioni, interpretando nella loro lingua e incidendo su dischi, che saranno distribuiti nei rispettivi paesi, le canzoni scritte da autori italiani. E' presto per fare nomi, ma spero di portare a Sanremo personaggi clamorosi».

Saranno invece sedici i cantanti ammessi nel gruppo delle «novità»: «Potranno essere esordienti o avere già alle spalle incisioni discografiche o apparizioni in tv. Al festival di Sanremo seguirà, anche il prossimo anno, 'Sanremo in the world' che, tra il 18 aprile e il 6 maggio, porterà i protagonisti italiani della rassegna negli Usa, in Canada, in Giappone, Spagna, Germania occidentale e Francia.

«Niente comici, nel '90 a Sanremo — ha poi preannunciato Aragozzini —: è una decisione obbligata, anche se presa a malincuore, perché i loro interventi distraggono la grande platea televisiva, e soprattutto i giornali, dall'evento canoro». Circa il conduttore del festival, Aragozzini ha detto che «l'anno scorso si è battuta una via giovane; quest'anno invece sceglieremo un artista affermato».

Secondo Aragozzini, l'abbinamento con artisti stranieri, il supporto della super-orchestra, le nuove giurie, la diminuzione dei cantanti in gara, il tutto unito a un maggior rigore nelle selezioni, saranno «garanzie che il livello delle canzoni risulterà più elevato» e che a vincere «sarà una bella canzone e non un brano ultrapopolare». «I grandi artisti italiani — ha affermato Aragazzini — possono quindi, finalmente, tornare al festival, ampliando la tendenza inaugurata lo scorso anno con l'arrivo di Paoli, la Vanoni, Jannacci, Carosone».

A scegliere canzoni e cantanti da ammettere in gara nelle due categorie, ha concluso Aragazzini, penserà una commissione giudicante, che ne ridurrà il numero a 40 per gruppo, «prescindendo dagli interpreti, per badare solo alla qualità dei brani»: il patron stesso, comunque, si riserverà la scelta finale dei brani e dei cantanti partecipanti.

SANREMO / «PREMIO TENCO»

Canzoni, autori, interpreti Ecco i migliori dell'anno

Servizio di
Carlo Muscatello

SANREMO — Canzone dell'anno: «Se me lo dicevi prima», di Enzo Jannacci. Album dell'anno: «Mira Mare 19/4/1989», di Francesco De Gregori. Miglior interprete: Mia Martini, per l'album «Martini Mia». Targa per la miglior opera prima a «Cartoons», di Francesco Baccini. Targa speciale per gli stranieri a Randy Newman. Sono questi i riconoscimenti più importanti del «Premio Tenco '89», la manifestazione giunta alla quindicesima edizione, che comincia domani sera al Teatro Ariston di Sanremo e si conclude sabato. Senza iperpubblicizzate dirette televisive, senza titoloni sui giornali, senza grande attenzione da parte del pubblico.

Forse perché anche stavolta, come è sempre accaduto nei suoi tre lustri di vita, la scelta è caduta sulla qualità: canzoni, musica, autori e interpreti di qualità. Laddove troppo spesso i criteri che reggono sorti ed equilibri di questo mondo preferiscono parlare la lingua della quantità: di copie vendute, di spettatori raggiunti, di denari guadagnati.

Vediamo i riconoscimenti di quest'anno. Quello alla canzone di Jannacci, già a suo tempo segnalata come una delle poche perle del Sanremo del febbraio scorso, giunge come una beffarda nemesi. Al Festival, quello «vero», celebrato e riverito, «Se me lo dicevi prima» non aveva riscosso — com'era prevedibile — il consenso della grande platea televisiva, misurabile in cartoline Totip. Perché era uno splendido, vibrante, toccante atto d'accusa contro il tempo che viviamo. Contro l'indifferenza, l'egoismo, l'ipocrisia che permea i rapporti interpersonali in generale, e quelli fra «normali» e tossicodipendenti in particolare. Il riconoscimento arriva oggi, nella stessa città, nello stesso teatro.

Su De Gregori è già stato detto tutto. L'ultimo album non è il migliore della sua discografia, ma si attesta qualitativamente una buona spanna sopra la produzione attuale. Fra i pregi ha quello di parlar chiaro, di esser anche duro quando ce n'è bisogno, e di aver tirato la volata al ritorno dell'impegno nella musica di casa nostra. Siamo a Mia Martini, ottusamente ignorata e ostacolata per anni, dopo esser stata una delle protagoniste della nuova musica italiana già agli albori degli anni Settanta. Il suo è stato un ritorno in grande stile, da vera interprete di razza. Di quelle che mancano, al nostro panorama musicale. I riconoscimenti a Baccini e a Newman premiano, il primo, uno dei pochissimi talenti nuovi di casa nostra; il secondo, uno degli eterni outsider della musica americana. E proprio l'artista californiano chiuderà, sabato, la rassegna.

TEATRO / TRIESTE

Riccardo al cinema

Ma quello del '54 non fu il miglior film di Olivier

TRIESTE — Proseguono, dopo l'iniziale prolusione della professoressa Giovanna Mochi (Università di Firenze), le attività collaterali del Teatro stabile, pensate per fornire un supporto d'informazione e d'immagine alle repliche di «Riccardo III», prodotto dall'ente con la regia di Gabriele Lavia.

«Dedicato a Laurence Olivier» è stato il secondo appuntamento del programma: un'occasione per rivedere il «Riccardo III» cinematografico in edizione originale e nell'interpretazione del mitico attore inglese scomparso appena tre mesi fa, all'età di 82 anni.

A fare gli onori di casa e a introdurre il film non poteva essere che Gabriele Lavia. «Dovrei presentare la pellicola, ma non sono un critico cinematografico» — ha detto il regista. «Per quello che posso dire, per quanto ci capisco io, non è il miglior film di Olivier».

Sacrosantissima verità. Girato nel settembre del 1954 (ben dopo la famosa ripresa dell'«Amleto» del 1948) e diretto dallo stesso Olivier, «Riccardo III» è uno sfortunato polpettone scespiriano, un film che nella gabbia di uno storicismo un tantino ridicolo presenta e sacrifica attori dignitosissimi.

C'è John Gielguld (che fa Giorgio duca di Clarence), c'è Claire Bloom (protagonista due anni prima, accanto a Charlie Chaplin, di «Luci della ribalta», e chiamata in questo caso a interpretare Lady Anna), ci sono Ralph Richardson («Idolo infranto», «Exodus», «Il dottor Zivago», ma qui è Buckingham) e Stanley Backer.

Tra pareti intonacate color salmone e stendardi inamidati con la colla di pesce anche la più smagliante delle interpretazioni fa presto ad afflosciarsi. «Non è nemmeno Shakespeare al cento per cento — ricorda Lavia — il primo monologo di Riccardo dura ad esempio quasi il doppio rispetto all'originale teatrale». Se vuol essere popolare, il cinema deve pur concedere qualche cosa al pubblico e lasciare spazio alle «tirate» del divo. Capitava d'altra parte così anche a teatro, secoli fa, quando attori del calibro di David Garrick, o Edmund Kean, rimaneggiavano sulle proprie misure il testo, «regalando» a Riccardo inaspettate perversioni.

Chi ricordava la zazzeretta bionda che incorniciava Olivier in «Amleto», certo avrà trovato opportuno il brutto caschetto, nero e untuoso, che l'attore inalbera in «Riccardo III». Minor soddisfazione avrà avuto nell'ascolto, per il sonoro non proprio eccellente della copia (in 16 mm) gentilmente concessa dal British Council di Roma. Meglio ricordare le inflessioni sanguigne e perfide di Gino Cervi, a suo tempo doppiatore della pellicola.

Niente paura, per il centinaio di persone che ha seguito nella sala del Rossetti il film, domani è già pronta la ricompensa. Alle 17, nella stessa sala, Ottavio Rosati (presidente dell'Associazione per le ricerche sullo psicodramma attivo e analitico) fa scena dirigendo, con la partecipazione del pubblico, un pomeriggio dedicato a «Lo psicodramma di Riccardo III».

Sabato 21, inoltre, si tiene il convegno «Anatomia del tiranno», con la messa in campo dei contributi psicologici, sociologici e letterari. Due le sessioni: una al mattino, alle 10, la seconda alle 16.

[r. canz.]

TEATRO

Due recite anticipate

TRIESTE — Quasi mille persone a replica stanno decretando in questi giorni il successo di «Riccardo III» di Shakespeare, che il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia ha affidato per la messa in scena a Gabriele Lavia.

Lo spettacolo sarà ospite del Politeama Rossetti fino a domenica 22 ottobre. Sono previste anche due doppie recite oggi e venerdì 20 ottobre: l'ufficio stampa dello Stabile segnala a questo proposito che, per facilitare la turnazione del pubblico, in queste giornate le recite pomeridiane inizieranno mezz'ora prima del previsto: alle ore 15.30.

Parallelamente alle repliche si susseguono le manifestazioni collaterali. Domani alle 17 al Politeama Rossetti si terrà «Lo psicodramma di Riccardo III» diretto da Ottavio Rosati, mentre sabato, nel foyer del teatro, avrà luogo il convegno intitolato «Anatomia del tiranno» che prevede, dalle 10 di mattina, relazioni del sociologo Roberto Guiducci, della psicoanalista Marisa Reiner Spinoglio e del prof. Ottavio Rosati, e dalle 16 interventi del traduttore Alessandro Serpieri e del critico Guido Almansi.

MEUCCI / PROGRESSI

Pronto, è il chip

Dalla voce sul filo alla comunicazione globale

Il telefono come protagonista di una storia di Crepax, con la celebre Valentina. Ma la storia della comunicazione ha fatto ormai enormi passi, e computer, sistemi video e perfino videotelefoni son cose che Meucci non avrebbe immaginato...

Le prime notizie relative a un servizio postale risalgono alla Cina del 4000 avanti Cristo. Se invece guardiamo al 2000, ci si prospetta uno scenario che solo poco tempo fa avremmo detto di fantascienza: l'unione delle telecomunicazioni con personal computer e con televisori domestici dotati di tastiera, memoria e intelligenza, porterà alla possibilità generalizzata di comunicazioni, tra singolo, di voce, suoni, testi, dati, immagini. Ci sono voluti seimila anni perché il sistema diventasse globale.

Voce, scrittura, segnali. La storia plurimillenaria di tali mezzi assume un fascino particolare nell'anno centenario della morte di Meucci, l'ideatore del telefono: non è un caso che la Smau e la Sip abbiano deciso di presentare per alcuni giorni a Milano, proprio in questo mese di ottobre, la mostra storica delle telecomunicazioni «Oltre la voce». Il racconto della mostra comincia fin dall'antica Cina. Ma appassionanti sono soprattutto gli ultimi due secoli.

La rivoluzione avvenne durante la Rivoluzione. Il primo servizio telegrafico è nato infatti nel 1972. Ed è nato senza fili. Si chiama telegrafo Chappe: è un sistema a vista, basato su postazioni installate su torri distanti ma visibili l'una dall'altra. Il marchingegno consiste in ali mobili sostenute di torre in torre, con conseguente trasmissione del messaggio.

Pochi anni più tardi, nel 1799, la pila di Alessandro Volta fornirà la base teorica e sperimentale di ogni futura applicazione elettrica ed elettronica. L'invenzione darà inf atti una prima concretezza ai tentativi, già da decenni in corso, di trasmettere segnali a distanza attraverso l'elettricità. La telegrafia elettrica diverrà però una realtà pratica solo con la scoperta dell'elettromagnetismo: nel 1819 Oersted constata la deviazione di ago magnetico al passaggio della corrente in un contuttore.

Da qui l'utilizzazione dell'ago magnetico per trasmettere messaggi simbolici il passo è breve. Il sistema che prenderà rapidamente piede sarà quello creato nel 1837 dall'ex pittore americano Samule Morse, che utilizza, per rappresentare le lettere, un codice simbolico costituito da due soli segnali: il punto e la linea dell'«alfabeto Morse».

Il «futuro» delle comunicazioni è di fatto già incominciato e l'ideazione nel 1871 del telefono nel constituisce una tappa fondamentale. Ma certo Meucci non poteva allora immaginare la velocità vertiginosa delle successive tappe verso il «sistema globale». Nel 1896 Guglielmo Marconi brevetta un sistema di trasmissione telegrafica a mezzo di onde elettromagnetiche. Nel 1904 e nel 1906 nasce l'elettronica con l'invenzione del diodo (Fleming) e del triodo (De Forest); nel 1926 parte con J. L. Baird il «progetto televisione», che debutterà ufficialmente dieci anni dopo alla fiera mondiale di New York.

Eniac, il primo calcolatore elettronico nato nel 1946, ha oltre 18 mila valvole elettroniche e occupa uno spazio di 180 metri quadrati. Economie di spazio, oltre che di produzione e di consumo, saranno possibili con il transistor, inventato nel 1947: dieci anni dopo — nel 1957, l'anno dello Sputnik — il primo calcolatore a transistor verrà lanciato sul mercato. Ma l'anno successivo verrà realizzato su una lastrina di silicio il primo «chip», il circuito integrato che manderà in pensione i transistor. Nel '76 Apple mette in vendita a 666 dollari il primo personal computer: è questo il futuro terminale intelligente delle reti di comunicazione. Con i perfezionamenti della fine degli anni Sessanta l'integrazione tra telecomunicazioni e informatica è completa: nasce la telematica; nascono il Videotel, il Bancomat, la posta elettronica, le videoconferenze...

ROSTROPOVICH / CONCERTO

Mstislav, che ciclone

L'intatta, esuberante gioia di far musica del sommo violoncellista

Servizio di
Gianni Gori

L'altra sera, al «Verdi» di Trieste, si è impadronito da protagonista di un programma rivoluzionato, quasi con il piacere di una sfida ardita. Tre «bis» e poi, fuori teatro, un'incredibile, surreale «coda»

TRIESTE — Impetuosa come un ciclone, rasserenante come una quiete dopo la tempesta, la musicalità eccelsa di Mstislav Rostropovich ha fatto vivere, l'altra sera al Teatro Verdi, un «evento» indimenticabile. Il ritorno a Trieste del sommo violoncellista russo (oggi certamente uno degli artisti di più vertiginosa «quotazione») si deve all'iniziativa della Cp.L., fedele ai suoi appuntamenti annuali con la grande musica.

Confortata dal contributo della Cassa di Risparmio di Trieste e della «Friulia» e con il patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia, l'organizzazione ha sfoggiato ancora una volta tutto il suo impegno nel coniugare le convenzioni mondane («gala» infiorato ed elegante) con l'ardore del gremitissimo loggione e con le finalità benefiche della serata. Impegno tanto più ammirevole, in questa occasione, per l'inopinato forfait dell'orchestra di Bamberg diretta da Horst Stein.

Ma è in questi frangenti che prorompe la generosità di Rostropovich, pronto, come in questo caso, non solo a compensare con la sua presenza un'assenza altrimenti irreparabile, ma addirittura a risarcire il pubblico con abbondanti interessi. La sua intatta, esuberante gioia di far musica dilaga come un fiume in piena, con un'energia giovanile che è più forte di ogni razionale controllo. In Rostropovich vince sempre — anche sulla tecnica strabiliante — l'impatto passionale ed emotivo con la musica, la reazione umana di questo artista dal cuore grande, tanto nei momenti di frustrazione (sofferti durante gli anni cupi, in Unione Sovietica, fino all'esilio del '74) quanto nei momenti di fortuna e di benessere.

Con la collaborazione d'emergenza di un'orchestra da camera onesta anche se non illuminata da doti particolari (la formazione francese diretta da Paul Kuentz) Rostropovich si è impadronito, da protagonista, del programma, necessariamente stravolto, quasi con il piacere di una sfida ardita, scegliendo il concerto di Schumann e il concerto in do maggiore di Haydn: il primo, ostico e tormentato nel suo dibattersi tra misura bachiana e sfrenata libertà creativa; il secondo, percorso nei movimenti esterni da un solare virtuosismo.

Ebbene, le aspre difficoltà del concerto schumanniano, con gli scatti abissali del disegno, sembravano l'altra sera annullarsi nella trasparenza prodigiosa della sua interpretazione, per esaltare la bellezza di quella ispirata «elegia» intonata sul pizzicato degli archi. E la fluida ebbrezza del suo Haydn sembrava propagarsi quasi in una sorta di palpitante felicità.

E' questo stato di grazia e di intensità umana che fa la superiorità, l'unicità del violoncellista russo, quel suo rigenerarsi continuo nella ricerca della verità e della poesia, quella sua anima di eterno fanciullo, capace — come è capitato l'altra sera, durante il primo movimento di Schumann — di irritarsi visibilmente per una telecamera, e, subito dopo (sbollita una sfuriata nell'intervallo) di lasciarsi conquistare dalla musica e dal calore del pubblico, e di concedere ben tre fuori-programma: quasi un terzo concerto dedicato al Bach delle Suites per violoncello solo, alle soglie del «sublime». L'entusiasmo del pubblico è salito alle stelle, in un «crescendo» sostenuto dalla simpatia per l'artista, fra battimani scanditi e acclamazioni interminabili.

Ma il concerto ha avuto un incredibile «coda», che completa l'immagine dell'uomo e dell'artista: un episodio senza precedenti (almeno a nostra memoria) a beneficio di pochi fortunati, e nondimeno meritevole di essere registrato dalla cronaca. Dopo il concerto, in un ristorante vicino al teatro, Giuseppe Pugliese, a nome della Società del Quartetto di Verceli, ha consegnato al maestro la pergamena del premio «Viotti d'oro» e ne ha letto la motivazione. Al termine della lettura, felice e commosso dall'accoglienza, dispensando abbracci e brindisi, Rostropovich ha voluto ringraziare a modo suo, rivolgendo un inatteso pensiero agli... elefanti africani, vittime di una strage per la quale si sono levate molte proteste.

Ed, estratto il suo prezioso violoncello, tra i tavoli, per il ristretto uditorio che lo festeggiava, ha voluto eseguire una pagina di Saint-Saens (dal «Carnevale degli animali») originariamente destinata al contrabbasso, trasportandola poi in «minore» come si conviene al destino dei poveri elefanti. Un'«invenzione» tra ironia e affetto; un momento di incanto tenero e surreale.

Mstislav Rostropovich durante le prove del concerto al «Verdi» di Trieste (foto Montenero). Il forzato mutamento del programma originariamente previsto ha galvanizzato il violoncellista, che ha accentuato il suo apporto solistico, entusiasmando il pubblico.

CINEMA: RASSEGNA

Bauer, cento volti del Male

L'omaggio delle «Giornate» di Pordenone al grande regista russo

Servizio di
A. Mezzena Lona

La «maschera» di Ivan Mosjoukine, «attore-sovrano» della cinematografia russa prerivoluzionaria.

PORDENONE — Dopo le chicche, i pasticcini al veleno. Pordenone li ha serviti freddi, ieri mattina, poco prima che il sole si levasse alto nel cielo. Erano dolcetti fabbricati dalla premiata ditta Bauer per il quarto appuntamento con le «Giornate del cinema muto '89». Prelibatezze russe in bianco e nero, ripiene di amarissimo vetriolo, che il «Gosfilmofond» di Mosca (la cineteca di Stato dell'Urss) ha concesso in prestito per l'occasione.

Un party all'insegna della cattiveria, insomma. E chi, meglio di Evgenij Francevic Bauer, avrebbe potuto descrivere i cento volti del Male? Risposta scontata: nessuno. Lo confermano i cinque lungometraggi, girati tra il 1913 e il '14, che sono sfilati ieri mattina sullo schermo del Cinema «Verdi»: «Crepuscolo d'un animo femminile», «Figlia della grande città», «Testimoni silenziosi», «Gloria a noi, morte al nemico», «Anime fredde».

A prima vista, si potrebbe scambiare Bauer per un D'Annunzio sul Volga. L'esasperata raffinatezza degli «interni», la recitazione leziosa e aulica pretesa dagli attori, il gusto per gli intrighi carnali della buona società, imparentano il regista russo con il vate del «Piacere» e del «Trionfo della morte».

Non basta. Mary, protagonista di «Figlia della grande città», ricorda il protagonista dell'«Innocente», al femminile. Nel suo cuore alberga lo stesso cinismo, la medesima indifferenza. Quell'egoismo sfrenato che la porta a sfruttare, rovinare, dimenticare in fretta, l'amato Viktor.

Ma ridurre Bauer a un D'Annunzio del set sarebbe sbagliato. Un'ironia tipicamente russa permea le opere del regista russo, morto in Turchia nel 1917 mentre fuggiva dal giogo degli zar in compagnia di alcuni tra i suoi attori preferiti.

A differenza del poeta italiano, capace di pennellare con le parole fosche figure di anime morte, Bauer sapeva smorzare le situazioni più scabrose. Rendeva i messaggeri del Male particolarmente inquietanti facendoli assomigliare agli amici più cari, alle persone amate da tutti noi. Evitando i luoghi comuni tipici delle storie scritte a tavolino.

Il seme della tragedia, nei film di Bauer, cresce e si rafforza all'ombra della felicità. La cameriera Nastja di «Testimoni silenziosi» si trova a picco sul baratro della disperazione proprio quando crede di aver toccato il cielo con un dito. Pavel, che si proclama innamorato di lei, finisce per tradirla con la sfrontata Ellen in sua presenza. Alla Vera di «Crepuscolo d'un animo femminile», poi, il principe Dolskij non perdonerà mai di avere perso la verginità. Neanche quando la ragazza racconterà di essere stata in pratica violentata da Maksim Petrov.

Quelli visti a Pordenone sono una parte microscopica dei film girati da Bauer. In cinque anni di attività egli riuscì infatti a sfornarne più di ottanta. Parecchi, purtroppo, sono andati perduti. Oggi, comunque, verranno proposti ancora «Nelli Rajnceva» (1916), «La morte del cigno» (1917) e «Alla fortuna» (1917). Nel cartellone di venerdì mattina, invece, è stato inserito «Il rivoluzionario» (1917).

Bauer a parte, oggi si vedranno altre due opere di Augusto Genina: «Il focolare spento», del 1925, e «Addio giovinezza», del 1927, già portato sullo schermo da Genina stesso nove anni prima. In serata verranno proposti pure il brevissimo «Le chevalier mystere», girato nel 1899 dal bisnonno degli effetti speciali, Georges Méliès, e «L'angoissante aventure» di Jakov Protazanov, che schiera nel cast un attore russo entrato ormai nella leggenda: quell'Ivan Mosjoukine che fu al fianco di Evgenij Francevic Bauer nell'ultimo viaggio verso la Turchia.

Sorprese non sono previste. Anche perché gli organizzatori delle «Giornate del muto» hanno già provveduto a scioccare per benino i loro numerosi ospiti convenuti da tutto il mondo. Lunedì sera, senza preavviso, gli attori del primo film in programma si sono messi a parlare. Rompendo un silenzio sacro quasi quanto il digiuno del Ramadan.

Lo sgomento, però, è durato poco. Non si trattava, infatti, di una pellicola uscita da qualche polveroso archivio, bensì di un moderno omaggio al cinema muto. Quel «Ce qui me meut, sur le traces d'Etienne Julius Marey, precurseur du cinematographe» di Cédric Klapisch, già presentato con successo all'ultimo Festival di Cannes nella sezione «Perspectives du cinéma français».

ROSTROPOVICH / INTERVISTA

Ospite in Urss, dopo 15 anni di esilio

TRIESTE — L'esuberanza, la simpatia con cui l'altra sera ha elettrizzato il pubblico triestino, Rostropovich la sa emanare in ogni situazione, in ogni momento della giornata; se n'è avuta conferma qualche ora prima del concerto, nel foyer del «Verdi».

Il musicista era appena arrivato in teatro, col suo prezioso violoncello di Duport, realizzato nel 1711 da Antonio Stradivari; e, prima di iniziare le prove con l'orchestra, ha risposto alle nostre domande in un curioso e divertente miscuglio di idiomi, in cui la madrelingua era «contrappuntata» da più o meno corrette espressioni inglesi e italiane, frutto dei lunghi anni di viaggi e di tournée.

«Sono appena arrivato a Trieste dalla Spagna, dove ero ospite di Juan Carlos di Borbone. Domani e dopodomani sarò a Parigi, e il 19 mattina arriverò a Londra per provare il concerto che devo dirigere».

Rostropovich, infatti, è da più di dieci anni direttore ospite della Londra Philharmonic Orchestra, con la quale ha inciso tutte le sinfonie di Ciaikovski e la prima versione discografica della «Lady Macbeth di Mzensk» di Sciostakovich. Ma l'attività, gli spostamenti sono sempre così frenetici? Sembra proprio di sì. «Tengo circa 140 concerti all'anno, metà come solista e metà come direttore».

Rostropovich è un personaggio che «fa» la musica contemporanea: è egli stesso compositore, e ha spesso eseguito lavori scritti espressamente per lui da molti dei maggiori musicisti del nostro tempo. Cosa pensa delle varie correnti contemporanee, e quali sono le sue preferenze? La risposta è diplomatica: «La musica è sempre affascinante, di qualunque genere essa sia. Anche al giorno d'oggi ci sono dei grandi compositori, ed è importante che scrivano... soprattutto per il violoncello!». «Io mi sono sempre impegnato a far conoscere la nuova musica, e continuo a farlo tuttora. Il 27 ottobre, ad esempio, suonerò a Londra, in prima esecuzione assoluta, il nuovo "Concerto" per violoncello e orchestra dell'inglese Allen Haddinod».

Dopo 15 anni di esilio, Rostropovich sta per tornare nella sua patria, come ospite.

«Infatti, dopo una tournée in Giappone, agli inizi del '90, con la National Symphony Orchestra di Washington, di cui sono direttore dal '77, sarò in Russia tra l'11 e il 17 febbraio. Terremo due concerti a Mosca e due a Leningrado».

Nel nuovo clima che si respira ora nel paese, possono prospettarsi dei cambiamenti anche per la musica? «Mi sembra che qualcosa si stia sicuramente già muovendo: posso raccontare un aneddoto che mi riguarda indirettamente, e che mi sembra molto significativo.

L'anno scorso, una violinista si è recata in tourné e in Russia, fermandosi anche a Mosca. Visitando il Conservatorio della città, dove io ho insegnato dal '56 al '74, ha chiesto di poter vedere la classe in cui tenevo le lezioni. Le è stato risposto che quella classe non esisteva... Bene, ho saputo che un mese fa è stata posta una targa, a ricordare che io avevo insegnato proprio lì».

Con che animo si prepara dunque Rostropovich a rivedere la Russia? «Non saprei dirlo. E' difficile spiegare il groviglio di sentimenti che provo pensando a ciò. Di certo, sento una profonda tristezza sapendo che ad accogliermi non ci saranno i più cari amici che ho lasciato, e che sono morti in questi anni: penso, fra gli altri, ad Emil Gilels, a David Oistrach, a Dmitri Sciostakovich... Sarebbe stato bello ritrovarsi insieme dopo tutto questo tempo».

Ma, se ne avrà la possibilità, Rostropovich vorrà stabilirsi nuovamente in Russia?

Sul volto del maestro si dipinge un'espressione indefinibile, in quei lunghi secondi di silenzio che precedono la breve risposta: «Non lo so».

[Paola Bolis]

TV: RAIDUE

Lampi nel grigio. E Maigret chiarisce tutto

ROMA — Nello scorso mese di settembre, moriva in Svizzera lo scrittore belga Georges Simenon, nato a Liegi nel 1903. Per ricordare la sua figura, indissolubilmente legata alla sua maggiore creatura letteraria, il commissario Maigret, ma significativa anche al di fuori dei più stretti canoni del mystery, Raidue dedica la sua programmazione serale, da oggi a sabato, trasmettendo quattro film ispirati a suoi romanzi.

Oggi e domani si vedranno due film-tv con Jean Richard nei panni del commissario Maigret. Venerdì e sabato sarà, invece, la volta di due film senza protagonista fisso (ma in entrambi recita Simone Signoret), diretti da Pierre Granier-Deferre. Tutti si vedono alle 20.30. Ecco i titoli: «Maigret e la vecchia signora di Bayeux», «Maigret e il caso Saint-Fiacre»; «L'evaso», (da «La veuve Couderc».), «L'implacabile uomo di Saint Germain» (da «Le chat»).

Singolare coincidenza: Jean Gabin, che è stato uno dei più celebri Maigret dello schermo, appare vecchio e stanco nella quarta pellicola che, in onda sabato, sarà seguita da un dibattito in studio condotto da Claudio G. Fava. L'omaggio a Simenon, intitolato «Lampi nel grigio» appare quanto mai tempestivo e forse anche per questo utilizza materiali molto eterogenei. Infatti i due film televisivi sono tratti da una serie della francese Antenne 2 prodotta con l'intento di riesumare il personaggio di Maigret ricordato dai francesi con le fattezze di Jean Gabin e dagli italiani con quelle di Gino Cervi (il pur bravo Jean Richard non è apparso all'altezza del compito). I due film invece sono, specie il primo, vecchie conoscenze del pubblico televisivo ed hanno soprattutto il pregio di dimostrare come Simenon sapesse instillare il germe dell'intrigo, del sospetto, del crimine anche in vicende apparentemente ordinarie.

L'evaso che dà il titolo alla pellicola omonima è Alain Delon, un anarchico fuggito dalla Cayenna (siamo nel 1934) e rifugiatosi in campagna, trovando lavoro presso la vedova Couderc (Simone Signoret), di cui diviene l'amante tra mille maldicenze. Quando si innamora di una ragazza più giovane (Ottavia Piccolo), l'uomo non sa di firmare la sua condanna a morte. Non lo tradirà infatti la sua matura padrona, bensì il proprio nuovo amore, sia pure inconsapevolmente. Quando la polizia circonda la casa per arrestare l'evaso, la vedova Couderc sceglierà di morire insieme a lui crivellata di colpi.

Quanto a «Le chat», esso narra invece il furore e l'angoscia di due vecchi coniugi (Gabin e Signoret) sullo sfondo della Parigi della povera gente. Ispirati a romanzi celeberrimi di Maigret, invece, i due primi titoli.

Radio e televisione

RAIUNO

7.00 Uno Mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara. (127) Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 «Laurel e Hardy» (9).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Cuori senza età, telefilm.
12.30 La signora in giallo, telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Fantastico bis.
14.10 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
15.00 Scuola aperta. «Gioventù allo sbando».
15.30 Novecento. Letteratura italiana dal '45 ad oggi. (11).
16.00 «Botta e risposta»: risponde il ministro dell'Ambiente on. Giorgio Ruffolo.
17.00 Wilside. Che fine ha fatto William Cady?
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Santa Barbara. (128) Telefilm.
19.10 Pupi Avati presenta: E' proibito ballare.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.25 Calcio. In diretta da Milano: Milan-Real Madrid.
22.20 Telegiornale.
22.35 Dal Teatro delle fonti di Fiuggi: Microfono d'argento '89. Conduce C. Lippi.
23.36 «Appuntamento al cinema».
23.40 L'isola di Luchino a Forio d'Ischia: giornate dedicate a Visconti.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

7.00 Mr.Magoo. Disegni animati.
7.30 Braccio di ferro e company, cartoni animati.
8.00 Matinée al cinema: «AIDA», (1953). Film opera lirica. Regia di Clemente Fracassi. Con Sophia Loren, Luciano Della Marra.
9.30 Dante Alighieri: La Divina commedia.
10.00 Aspettando mezzogiorno.
10.05 E' nata una stella.
10.50 Viaggio in famiglia.
11.10 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1/a parte).
13.00 Tg2. Ore tredici.
13.30 Tg2. Economia.
13.45 Mezzogiorno è... (2/a parte).
14.15 Capitol. (133) Serie Tv.
15.00 Tutti frutti per l'estate di Raidue.
15.40 Lassie, telefilm.
16.00 Thundercats, cartoni.
16.30 Tg2. Flash.
16.35 Spaziolibero. Confcoltivatori.
16.55 Da Perugia, telecronaca diretta dell'incontro di calcio Fiorentina-Sochaux, nell'intervallo (17.45) «Tg2 Sportsera».
18.45 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 George Simenon, LAMPI NEL GRIGIO. «Maigret e la vecchia signora Bayeaux».
22.05 Tg2 Stasera.
22.15 Cinema che follia! (5).
23.15 L'altra metà della notte... «Prostituzione e violenza a Rio» (11).
23.45 Tg2 Notte. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «CLASS» (1982). Film commedia. Regia di Lewin John Carlino.

RAITRE

12.00 Meridiana. L'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Passaggi.
15.30 Hockey su ghiaccio, partita di campionato.
16.00 «TRENO POPOLARE», (1953) film. Regia di R. Matarazzo.
17.15 I mostri. Telefilm.
18.15 Geo. Di Gigi Grillo, Claudio Pasanisi.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.10 Da Parigi, telecronaca dell'incontro di calcio Paris Saint Germaine-Juventus; nell'intervallo (ore 20.05 circa): «Rai regione».
20.30 «TOOTSIE», (1982) film. Regia di Sidney Pollack. Con Dustin Hoffman, Jessica Lange, Teri Garr, Dabney Coleman. 1.o tempo.
22.05 Tg3 Sera.
22.10 «TOOTSIE», 2.o tempo.
23.05 Storie vere.
0.10 Tg3 Notte.

Jessica Lange (Raitre, 20.30).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della Terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Radio opera: Don Pasquale; 11.10: «Bella idea» di C. Canovai (19); 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 14.44: Sportello viaggi; 15.03:Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: Viaggio intorno a un calamaio; 21.03: Al gazzettino del musichiere (varietà); 21.30: Dal Mystfest di Cattolica: «Incendio nella notta» di Cornell Woobrick, regia di A. Zappalà; 22.25: Tesori sommersi; 22.30: La caduta di Costantinopoli; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Cimatti; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30:-16.30-21.30: GR1 in breve; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19; GR1 sera; 21-23.59: Stereodrome; 23: GR1, ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: un poeta, un attore; 8.05; Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «La famiglia Birillo» (23), regia di F. Anzalone; segue (ore 9.10 c.) Taglio di terza; 9.34 Un filo d'aria; 10.13: A video spento; 10.30 Radiodue 3131; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: Quer pasticciaccio brutto de via Merulana, lettura integrale a più voci, dirige S. Casalino; 15.30: Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
16: Studiodue; 16-17-18-19-21: GR2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long-Playing Hit; 19.26-22.27: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodue classic, un mondo di musica hi-fi e compact; 21: GR2 appuntamento flash; 21.03-23.55: Fm musica; 21.03 Long Playing hit, disco novità: il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7-8.30-10.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10: Quaderno di conversazione; 10: Racconti di A. Cecov; 11.50-12.14-17.50-19.45: Pomeriggio musicale; 11.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Dse, educazione e società: l'alimentazione nell'antichità (6.a e ultima puntata); 19: Terza pagina; 21: Dalla sala grande del conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano: Dialogo con Maderna (5.o concento), dirige Arturo Tamayo; 22.35: Dialogo con Maderna (6.o concerto), dirige Livio Picotti; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte.
Notiziario in italiano alle ore: 1-2-3-4-5; in iglese: 1.03-2.03-3.03-4.03-5.03;in francese: 1.30-2.30-3.30-4.30-5.30; in tedesco: 0.33-1.33-2.33-3.33-4.33-5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Rai regione; 15.15: A tu per tu; 15.45: Alpe Adria Flash; 18.30: Rai regione.
Programma per gli italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: La musica nella regione.
Programma in lingua slovena. 7: Segnale orario GR; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Minoranze etniche in Italia; 9.30: Motivi popolari; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Chanson francesi; 12: Come conoscere i propri figli; 12.40: Musica orale; 13: Segnale orario GR; 13.20: In primo piano; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Qui Gorizia; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo d'appendice; 17.25: Onda giovane; 19: Segnale orario GR; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA – TELEMONTECARLO

8.30 Natura amica, documentario
9.00 Breakfast, quotidiano d'informazione a cura de «Il Piccolo»
9.30 Breakfast (r.)
10.15 Il giudice, telefilm
10.45 Terre sconfinate, telefilm
11.30 Tv Donna mattino
12.30 Una famiglia americana,
13.30 Oggi, telegiornale
14.00 Sport News. Tg sportivo
14.15 Speciale medicina: XXVI Giornata di sangue
14.30 Clip clip. Musica, videoclips
15.00 Snack, cartoni animati
15.30 Girogiromondo, gioco d'avventura
16.00 Pomeriggio al cinema: «DUE CARE CANAGLIE»
18.00 Tv Donna
19.15 Tele Antenna Notizie
19.40 Speciale «La vela fa spettacolo : Alpe Adria Kermesse», a cura di Luisa Cividin
20.00 Tmc News. Telegiornale
20.30 Cinema Montecarlo: «GIOCANDO COL BRIVIDO», Shelley Hack, Anthony Geary, Tom Mason
22.20 Calcio, Coppe europee
0.15 Stasera news. Telegiornale
0.30 Stasera sport: ginnastica artistica, campionato del mondo

CANALE 5

7.00 Telefilm: Fantasilandia
8.00 Telefilm: Hotel
9.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale
9.30 Rubrica: Cerco e offro
10.00 Rubrica: Visita medica
10.30 Quiz: Casa mia
12.00 Quiz: Bis - conduce Mike Bongiorno
12.45 Quiz: Il pranzo è servito
13.30 Quiz: Cari genitori
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale
15.30 Rubrica: Cerco e offro
16.00 Rubrica: Visita medica
16.30 News: Canale 5 per voi
17.00 Quiz: Doppio slalom
17.30 Quiz: Babilonia
18.00 Quiz: O.K., il prezzo è giusto
19.00 Quiz: Il gioco dei 9
19.45 Quiz: Tra moglie e marito
20.30 Film: «OLTRE OGNI LIMITE», con Farrah Fawcett, James Russo. Regia di Robert Young (Usa '86). Drammatico
22.00 Telefilm: Superdallas
22.45 News: Forum. Conduce Rita Dalla Chiesa
23.30 Maurizio Costanzo Show
1.20 Rubrica: Sogni d'oro, con Fiorella Pierobon
2.30 Telefilm: Lou Grant

ITALIA 1

7.00 Cartoni animati: Caffellatte
8.30 Telefilm: Cannon
9.30 Telefilm: Operazione ladro
10.30 Telefilm: Agenzia Rockford
11.30 Telefilm: Simon e Simon
12.30 Show: Barzellettieri d'Italia
12.33 Telefilm: T.J. Hooker
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile - Conduce Gerry Scotti
14.35 Musicale: Deejay television
15.27 Show: Barzellettieri d'Italia
15.30 News: So to speak
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati
18.00 Telefilm: Arnold
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia
18.33 Telefilm: A Team
19.30 Telefilm: I Robinson
20.00 Telefilm: Cristina
20.30 Film: «CUORI NELLA TORMENTA». Con Carlo Verdone e Lello Arena. Regia di Enrico Oldaini. (Italia 1984) Commedia
22.30 Show: Televiggiù. Con Gianfranco D'Angelo
23.30 News: Jonathan, dimensione avventura - conduce Ambrogio Fogar (r.)
0.00 Show: Barzellettieri d'Italia
0.10 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari
1.10 Telefilm: Wonder woman
2.10 Musicale: Deejay television (r.)

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: La grande vallata
9.30 Teleromanzo: Una vita da vivere
10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani
11.20 Teleromanzo: Così gira il mondo
12.15 Telefilm: La piccola grande Nell
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao
13.40 Rubrica: «Buon pomeriggio»
13.41 Teleromanzo: Sentieri
14.41 Telefilm: California
15.40 Teleromanzo: La valle dei pini
16.30 Teleromanzo: General hospital
17.30 Teleromanzo: Febbre d'amore
18.30 Quiz: Telecomando - Conduce Daniele Formica
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati»
19.30 Telefilm: Quincy - «Sepolto vivo»
20.30 Film: «VORREI NON ESSERE RICCA» - Con Sandra Dee, Robert Goulet. Regia di Jack Smight (Usa 1964)
22.20 Film: «IMPIEGATI». Con Luca Barbareschi, Claudio Botosso. Regia di Pupi Avati.
0.15 Telefilm: Ironside
1.15 Telefilm: Agente speciale
2.15 Telefilm: Adam 12

TELEPORDENONE

9.00 Ape Magà.
9.30 Nino amico Ninja, cartoni.
10.00 James, telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Forza Sugar, cartoni.
14.30 Principessa Zaffiro, cartoni.
15.00 Dragon Hall, cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 Ape Magà, cartoni.
16.30 Nino amico Ninja, cartoni animati.
17.00 James, telefilm.
18.00 Giovani avvocati, telefilm.
19.00 Teledonami, condotto da Sandro Paternostro, Tg internazionale.
19.30 TpN Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
20.00 Fiore selvaggio, telenovela.
20.30 «CHI VUOLE DORMIRE NEL MIO LETTO», film.
23.00 TpN Cronache, a cura di Gigi Di Meo, telegiornale.
23.30 «ALIBI INCONFESSABILE», film.

TELEQUATTRO

13.00 Basket minore (replica).
13.50 Fatti e Commenti.
19.30 Fatti e Commenti.
23.30 Fatti e Commenti (replica).

ODEON-TRIVENETA

8.15 Telenovela, Signore e padrone.
9.00 Telenovela, Marcia nuziale.
9.30 Sit-com, 4 in amore.
10.15 Anteprime cinematografiche.
10.30 Telenovela. Signore e padrone.
11.30 Telenovela, Marcia nuziale.
12.00 Telefilm.
13.00 Sylvanian family, cartoni.
14.00 Sugar Cup.
14.30 Mask, cartoni.
15.00 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.00 Telenovela, Pasiones.
17.00 Telenovela, Cuore di pietra.
18.00 Sit-com, 4 donne in carriera.
18.30 L'uomo e la terra, documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Il mio amico Guz, cartoni.
20.00 Mister Ed, telefilm.
20.30 Film. Ciclo «Innamorati» (1985) «SUGAR BABY», con Marianne Sagebrecht, Elsi Gulp, regia Percy Adlon.
22.30 Film. Ciclo «Ultimi guerrieri» (1986) «SLASH ALL'INFERNO E RITORNO» con Ron Kristoff, Michael Monty, regia John Gale.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

7.30 Rambo, cartoni.
8.00 A tutto gas, cartoni.
11.30 M.a.s.h., telefilm.
12.00 Rosa De Lejos, telenovela.
13.00 I difensori della Terra, cartoni.
13.30 Capitan Dick, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Vicini troppo vicini, situation comedy.
17.00 General Daimos, cartoni.
17.30 Rambo, cartoni.
18.00 A tutto gas, cartoni.
18.30 Gli sceriffi delle stelle, cartoni.
19.00 I campioni del wrestling, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «LA VALLE DELL'ECO TONANTE», regia di Tanio Boccia, con Kirk Morris e Helene Chanel, film.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «ALL'OMBRA DI UNA COLT», film, regia di Gianni Grimaldi, con Stephen Forsyth e Frankie Liston.
1.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
2.00 M.a.s.h., telefilm.

TELEFRIULI

15.30 Basket. Coppa Italia.
17.15 Sceneggiato: «I ragazzi di celluloide» (1.a parte) con Massimo Ranieri, Leo Gullotta (1).
18.00 Cristal, telenovela (23).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Telefilm, Condo.
20.28 Ora esatta.
20.30 Il sindaco e la sua gente: Pravisdomini.
22.00 Telefilm, Il grande teatro del West.
22.28 Ora esatta.
22.30 Lino Patruno ricorda: Bix Beiderbecke (jazz) (5).
23.30 Telefriulinotte.
0.00 Side, proposte per la casa.

RETE A

15.00 Sceneggiato: «Nozze d'odio».
17.30 Teleromanzo: «Victoria».
18.30 Teleromanzo: «La mia vita per te».
19.30 TgA informazione.
20.00 Attualità: «Il caso», conduce Emilio Fede.
20.25 Teleromanzo: «Victoria».
21.15 Sceneggiato: «Nozze d'odio».
22.00 Teleromanzo: «La mia vita per te».
22.45 TgA informazione, edizione della notte.

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Calcio, campionato inglese: una partita (replica).
15.30 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
16.00 Telegiornale.
16.15 Calcio, campionato argentino: una partita (replica).
18.15 «Wrestling spotlight». I giganti dello spettacolo.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
18.45 Telegiornale.
19.30 Tg. Punto d'incontro.
20.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
20.30 Baseball, campionato Major league: una partita dei play-off (differita).
22.00 Telegiornale.
22.15 «Golden juke box». I campioni dello sport si rivedono.
23.45 Boxe di notte. I grandi match della storia del pugilato: Greg Richardson (Usa)-Gaby Canizales (Usa). Mondiale gallo (Atlantic City, 17.7.89).

TVM

19.30 Tvm notizie.
20.30 «Montynas», telefilm.
20.55 Film: «LA VENDETTA».
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Andiamo al cinema.
23.00 Documentario.
23.25 Film: «ALLARME».

RAITRE

La comicità di Hoffman

Onore a «Tootsie», questa sera in prima serata, per quanti non vogliano trascorrere la loro serata televisiva (sulle reti Rai) in compagnia del grande calcio internazionale. **«Tootsie»**, come molti ricorderanno, è il film, comico, umano, drammatico, acutissimo, con cui Dustin Hoffman ha imposto, nel 1982, la versatilità del suo talento d'attore. Viene trasmesso alle 20.30 su Raitre e piacerà sia alle grandi platee, sia ai cinefili che da tempo conoscono e apprezzano la sensibilità registica del suo autore, Sidney Pollack («La mia Africa»). Al fianco di Hoffman (52 anni, un fresco successo teatrale con «Il mercante di Venezia»), recitano Jessica Lange («Il postino suona sempre due volte»), Charles Durning, Teri Garr, Bill Murray e una schiera di agguerriti caratteristi. Si racconta la televisione e lo spettacolo, in questo film, dal punto di vista di Michael (Hoffman) attore bravo quanto sfortunato che per sfuggire alla disoccupazione si finge donna e riesce così ad avere una parte in uno show.

Raidue, ore 20.30

Maigret e la vecchia signora di Bayeux

«Maigret e la vecchia signora di Bayeux»: George Simenon: lampi nel grigio. Film Tv. Regia di Philippe Laik. Con Jean Richard, Pascale Racard, Sady Rebbot. Con un classico del commissario Maigret prende il via un ciclo di film trattati dai romanzi del celebre scrittore Simenon, scomparso di recente. Maigret è chiamato dalla superiora del convento di Bayeux e viene a sapere che un'anziana vedova, morta poco prima, apparentemente per una crisi cardiaca, aveva confidato a una ragazza il timore di essere uccisa dal nipote.

Canale 5, ore 23.30

Gli ospiti del «Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda oggi alle 23.30 su Canale 5, ospiterà: Andrea Pamparana, autore di due libri sul tema della paternità oggi; lo psicologo Andrea Da Crema, autore di un'inchiesta sui costumi sessuali nella Riviera di Ponente; Anna Gori; la cantautrice Mariella Nava; il cantautore Graziano Rei; la signora Bentivegna e infine Natalie Cuetta.

Reti private

«Oltre ogni limite» e «Impiegati»

Il meglio della serata odierna, dal punto di vista cinematografico, può essere riassunto in due titoli per quanto riguarda le maggiori Tv private. Si tratta di «Oltre ogni limite» in onda su Canale 5 alle 20.30 e dell'italiano «Impiegati» di Pupi Avati trasmesso da Retequattro alle 22.20 dopo la garbata commediola «Vorrei non essere ricca» con Sandra Dee in onda alle 20.30.

«Oltre ogni limite» viene probabilmente ricordato dalla maggior parte degli spettatori il caso (del tutto autentico) di una donna che per due volte subisce la angherie di un maniaco sessuale, ma poi, riuscendo a reagire, si trova a essere a sua volta arbitra della vita del suo torturatore. Diretta da Robert M. Young, regista indipendente molto amato dai suoi esordi dai critici, Farah Fawcett interpreta con piglio quasi autobiografico questa donna quarantenne che saprà, alla fine, fare i conti con i propri istinti in nome della giustizia.

«Impiegati» è invece un film essenziale per capire il «nuovo» Pupi Avati tanto festeggiato alla Mostra del cinema di quest'anno. La pellicola, girata nel 1985, è una sorta di manifesto del suo realismo poetico e sarcastico, sulla scia del miglior Luciano Emmer, e mette in fila una serie di giovani protagonisti del nostro cinema da Luca Barbareschi (convincente «vilain») a Elena Sofia Ricci a Dario Parisini nei ruoli di un gruppo di giovani bancari a Bologna, di questi anni...

Canale 5, ore 22.45

Vicenda di passione amorosa a «Forum»

La puntata odierna di «Forum», il programma condotto da Rita Dalla Chiesa, si occuperà di una vicenda di passione amorosa. Protagonista è un ventenne che per esprimere il suo amore per la fidanzata ha scritto sul muro di un palazzo: «Giovanna ti amo». Il proprietario del palazzo non ha però gradito l'iniziativa e lo ha citato.

APPUNTAMENTI

Su «vetri» centenari c'è la Rivoluzione

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella sala del Ridotto del Teatro Verdi è in programma il primo spettacolo di lanterne magiche (per la regia di Laura Minici Zotti) per l'originale celebrazione della Rivoluzione francese, promossa dall'Associazione culturale L'Officina e dal Club Rosselli con il patrocinio del Comune di Trieste. Ingresso libero.
Clou della serata sarà, nel secondo tempo, la proiezione di una cinquantina di immagini eccezionali: si tratta di fragili incisioni su vetro e dipinte a mano, realizzate a Londra nel 1889 per celebrare il primo centenario della Rivoluzione francese.

Glasbena matica

Quintetto d'ottoni

TRIESTE — Oggi alle 20.30 al Kulturni dom di via Petronio 4 s'inaugura la stagione della Glasbena matica con un concerto del Quintetto sloveno d'ottoni di Lubiana, formato da Anton Grcar e Stanko Arnold (tromba), Viljem Trampus corno, Boris Sinigoj trombone e Darko Rosker tuba.
In programma musiche di Purcell, Haendel, Holmes, Rathburn, Bach, Horovitz e Joplin.

Raitre regionale

Jazz Ebu-Uer

TRIESTE — Oggi alle 14.30 dopo il Tg3 regionale andrà in onda, per i programmi televisivi regionali, il 25.o concerto Jazz Ebu-Uer '89, svoltosi quest'estate nel salone delle feste del Kursaal di Lignano Sabbiadoro. Gioia Meloni e Adriano Mazzoletti presentano l'orchestra diretta da Bruno Tommaso e formata dai migliori giovani solisti di jazz provenienti da 17 paesi europei. Regia di Euro Metelli.

Il Teatro dei Fabbri

«Robe de omini»

TRIESTE — Data la grande affluenza di pubblico, da oggi a sabato alle 20.30 e domenica alle 16 al teatro «La scuola dei fabbri» si replica lo spettacolo «Robe de Omini» di Kroetz, prodotto dalla Cooperativa «La collina» per la regia di Mario Ursic e con Miranda Caharija e Claudio Misculin.

Aiace al Mignon

Film di Wenders

TRIESTE — Solo oggi al cinema Mignon l'Aiace presenta il film «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders, Palma d'oro a Cannes 87.

Nuovo Alcione

«Palombella rossa»

TRIESTE — Al Nuovo Cinema Alcione, per il ciclo «Cinema italiano premiato», è in programmazione «Palombella rossa», di e con Nanni Moretti. Dal 19 ottobre «Ladri di saponette», di Maurizio Nichetti, e dal 24 ottobre «Nuovo Cinema Paradiso» di Giuseppe Tornatore.

«A tu per tu»

Giuseppe Zigaina

TRIESTE — Oggi alle 15.15 il pittore Giuseppe Zigaina sarà ospite della trasmissione radiofonica regionale «A tu per tu», a cura di Daniele Damele e Giancarlo Deganutti.

Alpe Adria Flash

Vino e parchi

TRIESTE — Oggi alle 15.45 la rubrica radiofonica regionale «Alpe Adria Flash», curata da Euro Metelli, proporrà servizi sul «Mueller Thurgau», uno dei più pregiati vini del Trentino, e sui parchi naturali protetti della Carinzia.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/'90. Domani (turno A), venerdì (turno B) alle ore **20.30** e sabato (turno S) alle ore **18** concerto sinfonico. Direttore S. Argiris, pianista H. Francesch. Musiche di Schreker, Ravel, Mozart. Biglietteria del teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/1990. Lunedì alle ore **20.30** concerto straordinario dell'Orchestra Giovanile Italiana. Direttore C. Melles. Musiche di Schubert, Beethoven, Brahms. Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Ore **15.30** e **20.30** «turni liberi» il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con Taormina Arte presenta «Riccardo III» di William Shakespeare, con Gabriele Lavia e Monica Guerritore. Regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: tagliando n. 1. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '89/'90: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30**. «Co' ierimo putei...» di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Ruggero Winter, Luciano Delmestri, Orazio Bobbio. Continua la campagna abbonamenti per la stagione '89/90. Sottoscrizioni presso aziende e circoli. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Cristallo.
TEATRO LA SCUOLA DEI FABBRI. Via dei Fabbri 2. A grande richiesta si replica «Robe de omini» di F. Kroetz, regia di Mario Ursic con Miranda Caharija e Claudio Misculin. Dal 18 al 21 ottobre ore 20.30. Domenica 22 ore 16.
GLASBENA MATICA - KULTURNI DOM DI TRIESTE. Via Petronio 4 - Oggi 18 corrente ore **20.30**: «Quintetto d'ottoni sloveno». Vendita biglietti: Galleria Protti-Utat. Infomazioni e vendita-abbonamenti: GM, v. Manna 29, tel. 418605.
L'AIACE AL MIGNON. Tel. 750847. Rassegna: Al piacere di rivederli. Ore **17.30, 19.50, 22.15** «Il cielo sopra Berlino» di W. Wenders con Bruno Ganz, Solveig Dommartin e Peter Falk. Premio miglior regia a Cannes '87. Per tutti. Solo oggi, Ingresso L. 5.000, ridotti 3.000.
ARISTON. 10.o Festival del Festival. Ore **17.30, 19.45, 22.** Fantastico, avventuroso, follemente divertente: «Le avventure del Barone di Munchausen» di Terry Gilliam dei Monty Python, con John Neville, Robin Williams, Sarah Polley, Oliver Reed, Uma Thurman, Valentina Cortese, Sting. II settimana di successo.
AZZURRA. 10.o Festival del Festival. Ore **17.15, 18.45, 20.15, 21.45.** Dalla Mostra di Venezia '89 il film-capolavoro di Pupi Avati: «Storia di ragazzi e di ragazze». Come eravamo: una brillante e divertente rievocazione della provincia italiana anni '30. «Un capolavoro... un film perfetto» (Il Piccolo). Ultimi giorni.
EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15.** «Rito d'amore», quando l'unione di due corpi supera ogni limite. Con Valerie Bosh e Larry Huckmann. Vietato minori 14 anni.
EDEN. 15.30 ult. **22:** «Intimità bestiali di mia moglie». Sensazionale! V. 18.
GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22 precise: Harrison Ford e Sean Connery protagonisti di gran classe del film diretto da Steven Spielberg: «Indiana Jones e l'ultima crociata» il più grande successo in tutto il mondo.
MIGNON. 17.30, 19.50, 22.15: L'Aiace presenta «Il cielo sopra Berlino» di W. Wenders. Domani: «La più bella del reame».
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Karate Kid III, la sfida finale». Con Ralph Macchio e Pat Morita. La prima volta da maestro ad allievo. Poi da padre a figlio. Ora da uomo a uomo. Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Leviathan». Il nuovo straordinario capolavoro di George P. Cosmatos il regista che con «Rambo 2» e «Cobra» ha raggiunto un incasso mondiale di 1.000 miliardi. 3 anni di lavorazione, 5 premi Oscar, un budget di 40 miliardi per realizzare la più fantastica avventura di tutti i tempi. III settimana.
NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.10:** «Supermaschio per mogli viziose». Karin Schubert, John Holmes, Marina Frajese e Furio il puledro scatenato in un hard di grandiosità stupefacente! V. 18.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La bestia». Il capolavoro di Valerian Borowczyk, con Sirpa Lane. In edizione integrale rigorosamente vietata ai minori di 18 anni.
CAPITOL. 16.30, 18.20. 20.10, 22.10 Mel Gibson in uno spettacolare film ad alta tensione: «Arma letale» (Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3.500, riduzione Fantastico cinema 3000).
ALCIONE. (Nuova sala - via Madonizza 4 - tel. 304832 bus 15, 16, 30). Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Palombella rossa» di Nanni Moretti. Per il ciclo «Cinema italiano premiato» grande successo di critica e di pubblico, dalla Mostra del Cinema di Venezia '89, l'ultimo film del più discusso regista italiano. Abbonamenti 10 ingressi L. 35.000 disponibili alla cassa.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **17.30, 20, 22.15:** «Gorilla nella nebbia» di Michael Apted con Sigourney Weaver, Bryan Brown, Julie Harris. Sigourney Weaver si è trasferita tra le foreste pluviali del Virunga (tra Zambia e Rwanda) per portare sullo schermo il personaggio dell'antropologa Dian Fossey. Domani: «Romuald e Juliette».
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Approcci». Superporno. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: Stagione teatrale '89/'90. Continua la vendita dègli abbonamenti di prosa presso la biglietteria del Teatro.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Alibi seducente».
TEATRO VERDI: «Le giornate del cinema muto» VIII edizione; «Occhi che videro» di D. Segre. «Addio giovinezza» di A. Genina, seguiranno tre film della serie «I film ritrovati». Ore 21.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria. Tel. 930385. «Indiana Jones e l'ultima crociata».

BORSA

1127 (+3,97%) Dopo una partenza a razzo il mercato è tornato a indebolirsi, in seguito ai dati relativi al disavanzo Usa. Il primo giorno del ciclo di novembre ha comunque consentito ampi recuperi al listino.

DOLLARO

1371,75 (+1,07%) In decisa ripresa per la parziale schiarita dei mercati azionari internazionali. A New York, nel pomeriggio, è tuttavia tornato a indebolirsi. Ripiegamento dell'oro, che perde quanto guadagnato il giorno prima

MARCO

735,63 (-0,05%) Lira contrastata nello Sme che, nel complesso, riesce lievemente a rafforzarsi. Solo nei confronti della sterlina la nostra divisa ha registrato un'ampia, quanto significativa, battuta a vuoto.

BORSA DI TRIESTE

	13/10	16/10
Mercato ufficiale		
Generali*	41000	42900
Lloyd Ad.	17500	18200
Lloyd Ad. risp.	9800	10290
Ras	27000	28300
Ras risp.	12200	12800
Sai	18000	18500
Sai risp.	7400	7760
Montedison*	2080	2135
Montedison risp.*	1060	1135
Pirelli	3300	3330
Pirelli risp.	3250	3280
Pirelli risp. n.c.	2280	2280
Pirelli Warrant	951	1070
Snia BPD*	2915	2950
Snia BPD risp.*	2900	2900
Snia BPD risp. n.c.	1625	1610
Rinascente	7310	7280
Rinascente priv.	3460	3470
Rinascente risp.	3350	3360
Gerolimich & C.	108	118
Gerolimich risp.	81	90
G.L. Premuda	1800	1800
G.L. Premuda risp.	1250	1250

	13/10	16/10
SIP	3105	3240
SIP risp.*	2600	2620
Bastogi Irbs	370	390
Comau	3640	3880
Fidis	7470	7500
Sme	4000	4080
Stet*	4250	4360
Stet risp.*	3570	3610
D. Tripcovich	9201	9600
Tripcovich risp.	3600	3700
Attività immobil.	4350	4540
Fiat*	10900	11245
Fiat priv.*	6780	7005
Fiat risp.*	6620	6860
Gilardini	4600	4850
Gilardini risp.	3300	3500
Dalmine	296	300
Lane Marzotto	7300	7510
Lane Marzotto r.	7650	7800
Lane Marzotto r.n.c.	5300	5500

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	810	810
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	10500	10000

PIAZZA AFFARI

E questo Toro è sfiancato Generali, leggera ripresa

MILANO — Il nuovo ciclo operativo si è aperto sotto il segno del Toro (+3,97% dell'indice Mib). Tuttavia, il vigoroso rialzo delle quotazioni, dopo lo storico scivolone di lunedì, non ha cancellato del tutto i timori sull'avvenire prossimo venturo di piazza degli Affari. In particolare perché un rimbalzo, in sintonia con l'ultima chiusura di Wall Street, era dato per scontato. E poi perché ai recuperi registrati dai titoli guida in fase di chiusura è seguito un fiacco dopo listino.

In attesa che oggi si possa avere un quadro più esatto della tendenza del mercato, gli investitori possono comunque tirare un sospiro di sollievo. Ieri, grazie alla netta prevalenza di acquisti con scambi vivaci, la quasi totalità dei prezzi è infatti largamente al di sopra della seduta precedente.

Negli assicurativi i valori più indeboliti della precedente valanga di realizzi sono stati quelli che hanno chiuso con i più vistosi rialzi. E' il caso, soprattutto, di Ausonia, Assitalia, Fondiaria, Ras e Sai che sono state in grado di migliorare in misura superiore al 6 per cento (+15,4% per le Firs). Parziale ripresa anche delle Generali (+3,5%), che non sono però riuscite a perforare la soglia delle 43.000 lire. Meno entusiasmante l'andamento dei bancari in genere, con le Mediobanca che sono progredite dell'8,6%, mentre le Comit (+1,6%) hanno a malapena recuperato lo stacco dei riporti. In isolato calo le Toscana (-4,8%).

Nei gruppi a più elevata capitalizzazione, non meno diffusa è stata la presenza del segno più. Da quello (non bancario) a prevalente capitale pubblico, (+2,8% delle Enimont) all'area Feruzzi (+7% le Montefibre, ma appena +1,8% per le Montedison). Ancora migliori le prove di entrambi i gruppi piemontesi del listino. In quello Agnelli si sono riprese il 3,7%, mentre nell'area De Benedetti, ancora più sostenute delle Olivetti (+3,4%) sono state Mondadori, Cofide, Sasib e Amef rnc (+8,9%).

Vera e propria botta di vita per alcuni warrant, con spunti compresi tra il 20 e il 30 per cento per quanto riguarda i buoni di acquisto delle rnc Italcementi, Saipem e Nuovo Pignone. Stesso ordine di grandezza nei rialzi di Vianini Industria e Kernel (24 ore prima rinviate per ben due volte rinviate al ribasso).

Decisamente brillanti, poi, le Benetton (rinviate al rialzo, insieme con un'altra decina di titoli minori) che hanno ripreso mille punti tondi, finendo a 9.500 lire (+11,8 in termini percentuali), come pure Stefanel, Pacchetti e Falck. Deboli, peraltro, le Rotondi. Nel comparto dei premi l'attività è ripresa regolarmente.

DOPO LISTINO. Il continuo è sceso da quota 1.127 del definitivo a 1.121. In calo, dalle rispettive chiusure, gli ultimi prezzi di Fiat, Olivetti e Mediobanca.

MERCATO RISTRETTO. Anche il mercatino ha messo a segno un deciso recupero (+2,11%), peraltro inferiore (in valore assoluto) al -4,27% del giorno prima. In evidenza si sono posti soprattutto i valori dei bancari, con le popolari più importanti in discreta ripresa. Deciso rimbalzo delle Italiana Incendio (+4,5%) e di alcuni industriali del listino.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
17/10	15.00	HRELIN	Capodistria	51 (15)
17/10	17.00	SANSOVINO	Zara	26
17/10	17.00	RABUNION XV	Bari	3
17/10	20.00	GROZNYY	Tuapse	Siot 3
18/10	12.00	MEKHANIK KHMELEVSKIY	Tuapse	rada/Siot
18/10	pom.	PETR GUTCHENKO	Mariupol	Italcem.
18/10	15.00	ANTE BANINA	Bejaja	rada/Siot
18/10	22.00	NORASIA ATHENA	Pireo	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
17/10	19.00	TOMORI	38	Ravenna
17/10	sera	KARTAL 7	32	P. Ordaz
17/10	sera	KAIROS	14	ordini
17/10	20.00	RUTH BORCHARD	50 (10)	Venezia
17/10	23.00	SANSOVINO	26	Durazzo
18/10	pom.	RABUNION XV	3	ordini
18/10	pom.	HRELJN	51 (15)	Bar
18/10	pom.	TAPUZ	50 (10)	Ravenna
18/10	sera	ZAGREB	36	Venezia
18/10	sera	PANORMOS SEAMAN	33	ordini
18/10	sera	GROZNYY	Siot 3	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
17/10	20.30	TAPUZ	35	50 (10)

BORSA DI MILANO (17.10.89)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	3150	144	4,8	1590	3610	-0,9	2,9	11,5
Abeille	115000	4900	4,5	95900	125500	-1,8	1,4	20,0
Acq. De Ferrari	7000	300	4,5	5750	13995	-1,4	0,9	82,9
Acq. De Ferrari rnc	2380	364	18,1	2016	4385	-0,4	3,1	25,9
Acq. Marcia	595	30	5,3	405	741	-4,2	0,0	—
Ferruzzi Fin. rnc	1470	60	4,3	1152	1799	-2,3	5,1	3,6
Ferruzzi Fin. W.	961	41	4,5	798	1288	-4,9	0,0	—
Fiar	22850	1488	7,0	16890	26050	-0,2	1,1	22,8
Fiat	11199	398	3,7	9021	12189	-3,8	2,9	8,7
Fiat priv.	6955	254	3,8	5625	8000	-4,1	4,6	5,4
Fiat rnc	6850	250	3,8	5770	7995	-2,8	5,1	5,3
Fidenza Vetraria	7710	310	4,2	7180	9260	-4,2	4,7	10,8
Fidis	7500	30	0,4	6340	8620	-3,5	4,4	11,4
Fimpar	2740	43	1,6	1470	2840	-1,1	0,7	—
Fimpar rnc	1165	54	4,9	758	1375	-5,7	0,0	—
Fin Centro Nord	19200	200	1,1	7885	19850	0,3	0,0	127,5
Finarte	5700	150	2,7	3099	6200	-4,4	3,8	110,3
Finarte risp.	2700	180	7,1	2520	3220	-2,2	0,0	—
Finrex	1450	70	5,1	1049	1700	-5,2	0,0	—
Finrex rnc	620	-70	-10,1	620	825	-12,7	0,0	—
Firs	1720	100	6,2	1605	2103	-4,4	0,0	—
Firs rnc	750	100	15,4	650	838	3,9	0,0	—
Fisac	8791	191	2,2	3895	10930	-11,7	4,0	23,4
Fisac risp.	9200	700	8,2	4201	10400	-0,5	1,1	24,4
Fiscambi Hold.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Fiscambi Hold. rnc	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Fochi Filippo	3940	160	4,2	2250	4010	-1,5	3,0	23,0
Fornara	3190	290	10,0	2190	3390	-0,5	1,6	0,9

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Franco Tosi	28895	795	2,8	18900	32550	-3,7	2,9	31,8
G Gaic	22450	750	3,5	21000	31790	-2,6	1,0	34,6
Gemina	2280	60	2,7	1670	2499	-4,1	2,2	24,8
Gemina risp.	2490	265	11,9	1639	2515	3,2	2,4	27,1
Generali	42950	1450	3,5	39850	47470	-2,4	0,8	39,8
Saffa	10610	240	2,3	8290	11650	-4,3	3,7	14,4
Saffa risp.	10750	190	1,8	8070	11580	-2,3	3,9	14,3
Saffa rnc	6300	140	2,3	4890	6595	-2,2	6,7	8,4
Safilo	10150	550	5,7	6250	10760	1,5	2,7	15,1
Safilo rnc	10200	0	0,0	5600	11000	-5,6	2,9	15,2
Sai	18495	1195	6,9	17300	22160	-3,9	0,9	34,8
Sai rnc	7770	410	5,6	7360	9288	-4,3	2,6	14,6
Saiag	5750	140	2,5	3450	6000	-4,2	0,7	27,8
Saiag rnc	2651	51	2,0	1560	2750	-1,1	2,3	12,8
Saipem	2325	101	4,5	2224	3438	-3,2	2,2	8,6
Saipem risp.	2350	50	2,2	2250	3250	-4,5	—	—
Saipem risp. warrant	451	71	18,7	380	890	-4,0	0,0	—
Sasib	5205	355	7,3	4220	6200	-1,8	3,4	18,6
Sasib priv.	5000	0	0,0	4200	6200	-5,3	3,5	17,9
Sasib rnc	3370	130	4,0	2290	4049	-2,5	5,8	12,1
Schiapparelli	1169	39	3,5	905	1401	-4,1	2,6	7,2
Selm	2499	38	1,5	1430	2860	-5,9	2,8	25,6
Selm rnc	2600	150	6,1	1449	2800	-3,3	3,5	26,7
Serfi	7300	200	2,8	5400	7940	-2,1	2,2	21,9
Setemer	35100	1575	4,7	18800	40000	-5,8	0,5	15,9
Sifa	3100	101	3,4	2275	3288	-3,4	2,6	6,3
Sifa rnc	1730	30	1,8	1349	1805	0,0	5,8	3,5
Sim	5920	340	6,1	3970	7800	-1,5	0,0	32,2

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Siossigeno	45500	550	1,2	32450	48000	0,4	3,7	20,5
Siossigeno rnc	36400	-1300	-3,4	23700	39900	-4,3	4,8	16,4
Sip	3120	85	2,8	2554	3715	-6,1	4,5	10,7
Sip rnc	2625	75	2,9	2250	2806	-2,6	6,9	9,0
Sirti	10685	635	6,3	8900	11420	-3,2	4,2	20,0
Sisa	3130	190	6,5	1880	3150	0,3	1,0	18,2
Vittoria Assicuraz.	21750	250	1,2	13270	25850	-5,0	1,1	26,9
W Westinghouse	30900	710	2,4	27600	36900	-3,4	6,1	20,7
Worthington	1701	61	3,7	1600	1991	-3,9	1,2	21,8
Z Zucchi	11300	350	3,2	6450	11650	-0,8	2,7	11,7
Zucchi rnc	9000	1100	13,9	7660	13200	-7,2	3,3	9,3

NUOVE QUOTAZIONI

Teleco Cavi	10490	440	4,4	9601	11210	-3,2	0,0	—
Italcementi W.	55	9	19,6	44	75	5,8	0,0	—
Ratti	5950	540	10,0	5410	6850	-2,5	0,0	—
Bassetti	6565	355	5,7	6210	7200	-5,7	0,0	—
Costa Crociere	2700	100	3,8	2600	2890	-4,6	0,0	—
Enimont	1420	38	2,7	1382	1590	-3,9	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div % chius.	Chius.- ut. az.
Aviatour	2640	80	3,1	2160	3200	1,5	2,8	33,0
B.ca Agr. Mant.	107000	1000	0,9	89800	128200	-2,1	2,8	18,3
B.ca Briantea	15950	140	0,9	11050	17360	0,9	4,7	18,7
B.ca Cr. Pop. Sir.	13948	358	2,6	7200	14900	-1,8	3,0	9,9
B.ca del Friuli	26300	100	0,4	17000	30000	-2,6	2,7	19,9
B.ca di Legnano	6200	50	0,8	3150	7000	-3,1	3,8	9,6
B.ca Ind. Gallarate	17600	100	0,6	13800	19000	-2,2	1,3	35,3
B.ca P. Lomb.	3761	111	3,0	2290	4130	-3,6	3,2	19,4
B.ca P. Lomb. priv.	3701	51	1,4	1921	3999	-2,7	3,9	19,1
B.ca Pop. Comm. I.	19500	-120	-0,6	12900	22000	-2,5	4,1	193,8
B.ca Pop. Cremona	12000	170	1,4	6250	13110	-4,4	4,2	11,8
B.ca Pop. di Berg	20100	120	0,6	15000	21250	-1,7	0,5	13,9
B.ca Pop. di Brescia	7900	150	1,9	6000	8680	-1,9	5,9	11,8
B.ca Pop. di Crema	42100	-900	-2,1	22500	49700	-5,8	2,9	12,1
B.ca Pop. di Lecco	11950	840	7,6	11110	13000	-0,4	3,8	11,7
B.ca Pop. di Lodi	16200	-50	-0,3	12300	20000	-4,4	6,2	10,9
B.ca Pop. di Novara	16190	1080	7,1	12890	17900	-1,3	5,2	10,5
B.ca Pop. Emilia	127000	-500	-0,4	79750	148000	-0,4	2,8	21,3
B.ca Pop. Luino Va.	13650	50	0,4	6950	13960	-2,2	4,0	14,3
B.ca Pop. Milano	10120	270	2,7	7117	11850	-2,2	4,2	9,6
B.ca Pop. Milano W.	5450	200	3,8	2950	6890	-5,1	—	—
B.ca Pop. di Intra	13750	100	0,7	7750	14800	-3,2	4,7	14,3
B.ca Prov. Napoli	5950	150	2,6	3983	6075	-2,1	1,3	28,6
B.ca Subalpina	4498	97	2,2	4199	5190	-3,7	2,2	36,9
Banco di Perugia	1300	0	0,0	970	1480	-2,7	2,3	15,6
Bieffe	8850	0	0,0	2750	10500	0,0	0,6	147,5
Cibiemme Plast	2370	133	5,9	2012	2890	-4,4	3,2	17,1
Citibank Italia	5450	49	0,9	3950	6700	-1,8	—	21,0
Credito Agr. Bresc.	7710	50	0,7	5390	8222	-2,1	2,8	15,4
Credito Bergamasco	32700	-190	-0,6	20539	35397	-3,8	3,4	20,8
Creditwest	10510	185	1,8	5700	11300	-3,7	4,3	15,0
Finance	41150	0	0,0	18100	41700	0,0	1,2	34,9
Finance priv.	20000	0	0,0	10100	22400	-2,0	2,5	16,9
Frette	8445	45	0,5	5800	8930	-2,4	3,6	31,5
Italiana Incendio V.	230000	10000	4,5	153900	260700	0,0	0,5	35,9
Piccolo Cr. Valtell.	16200	400	2,5	13000	17550	-4,0	4,9	10,8
Terme di Bognanco	758	58	8,3	387	889	-4,3	4,2	—
Zerowatt	5500	-175	-3,1	2950	6050	-4,3	0,7	36,8

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 204,97 (-2,93%); Azionari 242,44 (-4,16%); Bilanciati 209,68 (-3,70%); Obbligazionari 168,64 (-0,49%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	10760	-0,88
Adriatic Global	11566	-4,11
Agos Bond	10711	0,05
Agrifutura	11134	0,01
Ala	11660	-0,43
America	12663	-3,84
Arca 27	11125	-4,90
Arca BB	21359	-3,71
Arca RR	11749	-0,16
Arca Te	11546	-3,36
Ariete	9606	-7,00
Aureo	18082	-3,51
Aureo Previdenza	12842	-4,35
Aureo Rendita	11960	-0,81
Azimut Bilan.	10665	-2,20
Azzurro	19119	-3,99
BN Multifondo	11306	-3,18
BN Rendifondo	11401	0,07
BN Sicurvita	9955	-3,10
Capitalcredit	11697	-3,92
Capitalfit	14123	-3,62
Capitalgest	15828	-3,22
Capitalgest Az	11035	-4,49
Capitalgest Rend	10920	0,07
[illegible] Fund	14642	-5,03
Cashbond	11683	-0,54
Centrale Capital	11926	-6,11
Centrale Global	11047	-3,40
Centrale Reddito	12076	-0,19
Chase Man. America	10806	-0,31
Chase Man. Interc.	10363	-1,24
Cisalpino Bil.	11771	-2,96
Cisalpino Redd.	10623	-0,48
Comm. Turismo	11175	-4,45
Corona Ferrea	12137	-3,79
CT Rendita	10296	0,04
Eptabond	12555	-0,15
Eptacapital	12041	-4,23
Eptaprev	10251	0,00
Eur. Risk Fund	11780	-4,19
Eur. Strategic	11360	-3,79
Euro Aldebaran	11224	-4,65
Euro Andromeda	17980	-2,93
Euro Antares	13729	-0,58
Euro Vega	10904	0,06
Euromob Cap Fund	11858	-3,81
Euromob. Reddito	11337	-0,67
Europa Bil.	10041	-3,27
Fideuram	10964	0,08
Fiorino	25807	-4,13
Fondattivo	11989	-3,44
Fondersel	30386	-3,54
Fondicri 1ª	11561	-0,46
Fondicri 2ª	11651	-4,09
Fondimpiego	12692	-0,40
Fondinvest 1ª	12100	-0,29
Fondinvest 2ª	16000	-3,41
Fondinvest 3ª	11274	-4,76
Fondo Centrale	15779	-4,45
Fondo Ina At.	n.p.	—
Fondo Ina Es.	n.p.	—
Fondo Professionale	35650	-4,33
Futuro Famiglia	11101	-0,84
Genercomit	18821	-3,19
Genercomit Capital	9456	-5,03
Genercomit rend.	10594	0,04
Gepocapital	11414	-6,10
Geporeinvest	11284	-3,83
Geporend	10324	-0,41
Gesticredit Fin.	10846	-4,96
Gesticredit Az.	10902	-5,50
Gestielle B	11034	-4,91
Gestielle M	10669	-0,26
Gestiras	19436	-0,84
Giallo	11503	-3,07
Grifocapital	11248	-1,79
Grifirend	11027	0,07
Imi 2000	12707	0,05

Imibond	10201	0,15
Imicapital	26282	-3,88
Imindustria	10335	-5,22
Imirend	14341	-0,79
In Capital Bond	10293	-0,34
In Capital Equity	11062	-4,39
Indice	10948	-7,70
Interbancaria az.	19088	-3,97
Interbancaria rend.	16021	0,04
Intermobiliare	12671	-3,04
Investire Az.	12112	-4,81
Investire Bil.	11602	-3,55
Investire Int.	10498	-2,61
Investire obbl.	15503	-0,87
Italmoney	n.p.	—
Lagest az.	13769	-5,17
Lagest obbl.	11677	-0,15
Libra	19696	-4,94
Mida Bil.	10996	-2,17
Mida Obbl.	10942	-0,31
Money Time	9216	-0,79
Multiras	19055	-4,10
Nagracapital	15991	-3,64
Nagrarend	12717	0,60
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Nordfondo	11969	0,02
Nordmix	11134	-3,34
Phenixfund	12102	-3,50
Phenixfund due	10610	-0,48
Pr. Merr. America	10578	-0,77
Pr. Merr. Europa	10553	-4,89
Pr. Merr. Pacifico	11087	-2,13
Prime Bond	10790	-0,25
Primecapital	27850	-4,25
Primecash	12339	-0,25
Primeclub az.	10658	-4,71
Primeclub obbl.	11954	-0,64
Primemonetario	11236	0,06
Primerend	19889	-3,24
Profession. Int.	11268	-4,55
Profession. Redd.	10915	0,01
Promofondo Uno	11400	-4,31
Redditosette	16806	-1,76
Rendicredit	11216	-0,53
Rendifit	11626	-0,51
Rendiras	11162	0,07
Risp. Italia Az.	n.p.	—
Risp. Italia bilanc.	n.p.	—
Risp. Italia redd.	n.p.	—
Rologest	11947	-0,44
Rolomix	11346	-3,47
S. Paolo Hambros IF	10540	-3,06
S. Paolo Hambros IMF	10667	-2,77
Salquota	12002	0,07
Salvadanaio	11862	-2,61
Salvadanaio Az	10217	-4,43
Salvadanaio Obbl.	10472	-0,82
Sforzesco	11682	-0,93
Sogesfit	11264	-0,11
Sogesfit Blue Chips	10972	-3,20
Spiga d'Oro	11394	-2,40
Venetocapital	10027	-3,08
Venetorend	10170	-0,39
Venture-Time	10513	-4,80
Verde	11371	-0,40
Visconteo	16471	-4,80
Lombardo	9941	-0,59
Capital Italia $	36,88	0,00
Fonditalia $	n.p.	—
Int. Securit (Ecu)	24,78	0,00
Interfund $	n.p.	—
Italfortune $	43,85	0,00
Italunion $	n.p.	—
Mediolanum $	38,65	-4,19
Rasfund (lire)	42321	-0,93
Rominvest (Ecu)	31,13	-4,40
Tre R (lire)	41020	0,00

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1371,75	7362	1371,50
Marco tedesco	735,63	734	735,66
Franco francese	216,46	216,50	216,51
Fiorino olandese	652,31	650	652,305
Franco belga	35,029	34,75	35,035
Sterlina	2162,70	2166	2162,60
Lira irlandese	1960	1925	1960,05
Corona danese	188,73	186	188,735
Dracma	8,249	8	8,246
Ecu	1507,35	—	1507,325
Dollaro canadese	1158,75	1150	1158,475
Yen giapponese	9,637	9,50	9,637
Franco svizzero	839,21	835	839,205
Scellino austriaco	104,559	103,75	104,549
Corona norvegese	196,90	196	196,94
Corona svedese	211,76	210	211,75
Marco finlandese	320,9	318	319,925
Escudo portoghese	8,60	8,50	8,60
Peseta spagnola	11,554	11,30	11,56
Dollaro australiano	1047,50	1030	1047
Dinaro (Milano) tg	—	0,01	—
Dinaro (Trieste)	—	0,035	—
Rand sudafricano	—	511,58	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8619-8699	6,2890-3010	1,5825-5835	1,6230-6240
Yen	1,3095-3125	4,4482-4558	223,84-224,15	1,1470-1485
Marco	—	*3,3963-4027	2,9307-9343	*87,71-83
Franco Fr.	*29,3300-4900	—	9,946-965	*25,76-80
Sterlina	2,9330-9470	9,9680-9860	—	2,5676-5708
Franco Sv.	*113,92-114,12	3,8731-8807	2,5683-5717	—
Lira	**1,3530-3630	**4,6138-6222	2153,7-2156,8	*0,1189-1191

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Ottobre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16100	16300
Oro Londra (2)	366,8	367,30
Oro Zurigo (2)	366,6	367,1
Argento (3) (ind.)	229050	234700

Ottobre	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	122000	126000
Sterlina oro n.c.	118000	124000
Marengo italiano	96000	103000
Marengo svizzero	94000	100000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	166,5	0,00
Binda-Sottr 85-90 12,00%	98,25	-0,25
Centrob.Binda 86-91 10,00%	97,35	0,87
Cir 85-92 10,00%	103,5	1,93
Cir 86-92 9,00%	94,4	0,05
Crediop Nba 87-93 6,00%	89,6	1,34
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	101	0,99
Efib. Ifital 85-92 10,75%	98,1	-0,41
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,75	-0,30
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	98,5	1,02
Eridania 85-90 10,75%	169,9	0,82
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,1	0,11
Ferfin 86-93 7,00%	85,65	-0,18
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	88,8	-0,23
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	85,3	0,23
Gerolimich 81-90 13,00%	104	0,00
Gim 86-93 6,50%	98,9	-0,10
Iri-Credit 86-91 7,00%	95,9	0,10
Iri-Sifa 86-91 7,00%	92,75	0,27
Iri-Stet 86-91 7,00%	102,8	0,19
Marelli 87-95 6,00%	83,55	1,86
Med. Barletta 87-94 6,00%	85	0,47
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	87,1	1,15
Med. Cir 85-95 8,00%	291	0,00
Med. Cir 85-95 10,00%	159	6,29
Med. Cir 86-96 7,00%	88	-0,40
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	99,75	1,25

TITOLI	Chius.	Var. %
Med. F.Vet. 88-94 7,50%	123	2,44
Med. Italc. 85-95 7,00%	213,6	0,05
Med. Italgas 85-95 6,00%	99,9	2,10
Med. Italmob. 86-95 7,00%	212	0,00
Med. Linific. 86-93 7,00%	97,5	-0,26
Med. Marzotto 86-93 7,00%	153,5	2,61
Med. Metanop. 87-93 7,00%	95,7	0,94
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	88,25	0,85
Med. Saipem 87-92 5,00%	85,1	-0,47
Med. Sicil. 87-95 5,00%	84,1	0,00
Med. Sip 86-91 8,00%	116,1	3,96
Med. Snia Fib. 86-95 6,00%	85,3	0,94
Med. Snia Tec. 86-93 7,00%	135	0,00
Med. Unicem 86-96 7,00%	109,3	0,46
Merloni 87-91 7,00%	107	5,70
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	99,5	1,51
Olcese 86-94 7,00%	87,5	1,83
Pirelli & C. 85-91 9,75%	134	0,75
Pirelli SPA 85-95 9,75%	174	0,00
Rinascente 86-93 8,50%	107,4	1,12
Saffa 87-97 6,50%	125,6	1,87
Selm 86-93 7,00%	90,2	-0,17
Siossigeno 81-91 13,00%	690	0,00
Snia Bpd 85-93 10,00%	164,75	0,46
Zucchi 86-93 9,00%	167	0,60
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	119	0,84
Imi Unicem 84-90 14,00%	110,35	2,13

MERCATO DEL DENARO

Valuta 19.10.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	8,50-12,75	10,50-13,25
Vista	12,250	12,625
7 Giorni	12,250	13,250
15 Giorni	12,375	13,375
1 Mese	12,500	13,000
2 Mesi	12,500	13,000

Lira interbancaria: 1 mese (12,250-13,125); 2 mesi (12,500-13,250); 3 mesi (12,500-13,250).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,3	0,00
BTP gen. 90 12,50%	100,25	0,00
BTP feb. 90 9,25%	99,2	0,00
BTP feb. 90 12,50%	100,55	0,05
BTP mar. 90 9,15%	98,95	0,00
BTP mar. 90 10,50%	99,1	0,05
Enel 86-93 3ª	124,1	-0,20
Enel 86-93 4ª	88,65	-0,39
Enel 86-2001	99,65	0,05
Enel 87-93 3ª	99,85	0,00
Enel 87-94 1ª 9,25%	88,8	-0,06
Enel 87-94 2ª	99,95	0,05
Enel 88-94 1ª	99,8	0,00
Enel 88-94 2ª	99,9	0,10
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	107	-3,74
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	157,9	1,20
Iri Alitalia 84-90 5,90%	137,5	0,00
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	100,3	1,30
Iri Bancoroma 87-92 6,75%	97,75	0,00
Iri Stet 84-91 5,75%	196	2,55
Olivetti 87-94 6,37%	78,6	-0,25

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-11-89	89	97,527	0,00%
28-02-90	181	94,783	0,00%
31-08-90	362	89,802	0,00%

(Rendimenti indicativi)

L'AUSTRIA SI PREPARA AL BLOCCO DEI TIR

«Non temiamo sanzioni»

Il ministro dei Trasporti Streicher esclude provvedimenti da parte della Cee

Servizio di
Elena Cornelli

VIENNA — «La Cee non varerà delle sanzioni contro l'Austria per il divieto di transito notturno ai Tir comunitari, questo è certo». Il ministro dei Trasporti austriaco Rudolf Streicher non ha alcun dubbio che i suoi colleghi della Comunità europea escludano di prendere delle misure concrete per danneggiare l'esportazione delle merci austriache in Europa, come sembrava avesse voluto sostenere il ministro Bernini lunedì a Lussemburgo, alla riunione dei ministri dei trasporti dei Dodici. «Forse Bernini avrà detto così — ipotizza Streicher — per venire un po' incontro a Zimmermann (il ministro dei Trasporti tedesco, ndr), che si trovava completamente isolato».

E' stato Zimmermann, infatti, l'unico a chiedere sanzioni contro l'Austria, per sostenere gli interessi della Baviera. «Ma sarebbe una misura assolutamente contraria al diritto internazionale — fa notare pacatamente il ministro austriaco — istituire un divieto che vale solo per alcuni e non per tutti. Se si tratta di fermare il traffico pesante

«Sarebbe una misura contraria al diritto»

durante la notte come faremo noi dal 1.o dicembre per le stesse nostre ragioni, niente da dire, anzi, ben venga! Si vede che anche gli altri cominciano a preoccuparsi seriamente di questo problema e che prenderanno delle misure serie per spostare il traffico merci dalla strada alla ferrovia. Ma se si tratta di una misura 'punitiva', che dovrebbe impedire di circolare durante la notte solo ai camion austriaci, mentre quelli di altre nazionalità potrebbero viaggiare tranquillamente, allora no, questo non lo possiamo capire». Del dilemma reappresaglia o no Bernini ha parlato con Zimmermann ieri a Bonn, nel vertice italo-tedesco, ma non si sa l'esito del colloquio, che comunque non potrebbe essere altro che interlocutorio, visto che come dice il ministro austriaco a Lussemburgo non si sono prese decisioni pratiche.

«Ripeto, non lo faranno, perché non esiste un consenso su questo argomento all'interno della Cee. A Lussemburgo nessuno ha osato parlare di misure concrete. Forse sarà volata qualche frase, ma noi comunque non ne siamo al corrente, eppure avevamo là una nostra delegazione», ribadisce Streicher.

A Vienna, dunque, si dormono sonni tranquilli, anche se gli austriaci mettono già in conto un blocco dei confini da parte dei camionisti allo scoccare dell'«ora zero» del divieto notturno, la notte del 1.o dicembre. «L'Austria può sopravvivere anche un mese isolata dal mondo — spiega Streicher — ma non è il caso, secondo me, di farne una questione di muscoli. Anche ai camionisti, dunque, oltre che ai governi comunitari, va il mio invito a rispettare la nostra decisione e ad abituarsi, piuttosto, ad usare i nostri comodi treni, che permetteranno loro di attraversare l'Austria a tutte le ore, naturalmente anche di notte, facendosi caricare sulla ferrovia».

L'Austria si appresta, dall'1 dicembre, a bloccare il traffico dei Tir nelle ore notturne.

RELAZIONE ANNUALE CEE

Questa Germania è troppo veloce

BRUXELLES — «La congiuntura economica europea volge al bello e soprattutto promette bene per i prossimi anni, anche se per la crescita come per l'inflazione siamo al di sotto dei valori record raggiunti nel 1988. Nella relazione economica annuale che sarà presentata domani a Bruxelles nel corso di una conferenza stampa dal vicepresidente della commissione Cee responsabile per gli affari economici e finanziari, Henning Christophersen, non c'è traccia del crolo di Wall Street, ma con ogni probabilità il testo verrà aggiornato prima di passare all'esame dei ministri dell'economia e delle finanze della Cee.

Dopo gli anni di crisi all'inizio del decennio, la ripresa aveva toccato il suo apice nel 1988 con un tasso di crescita medio del 3,8% e un tasso di inflazione del 3,6%. Da allora si è iniziato un lieve rallentamento e la Cee prevede ora una espansione del prodotto interno lordo del 3,5% per la fine dell'anno, del 3% per il prossimo e un aumento dei prezzi al consumo rispettivamente del 5 e del 4,5%. L'Italia resta nella

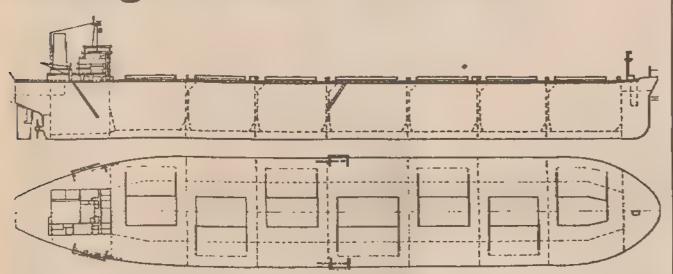
«Il Pil elevato è un pericolo per la stabilità dei tassi»

fascia media con una crescita che salirà del 3,9-3,5 e del 3% e una inflazione che passerà dal 4,9 al 6,2 al 6%. L'economia italiana esce invece dalla media, insieme alla Grecia e al Portogallo, per gli squilibri che caratterizzano il panorama comunitario e in particolare per il deficit di bilancio e il debito pubblico. Ma lo squilibrio al quale viene dato più risalto, salvo mutamenti dell'ultima ora, è quello della bilancia commerciale tedesca: «Il livello eccezionalmente elevato del suo attivo che potrebbe raggiungere nel 1990 il 6% del Pil costituisce — secondo la relazione annuale — un pericolo per la stabilità dei tassi di cambio nella comunità e per la stabilità nella stessa Germania federale».

Molto resta da fare in particolare per ridurre l'inflazione. «In Portogallo, Grecia e in misura inferiore in Gran Bretagna, Spagna e Italia i tassi restano ancora troppo alti — secondo la commissione Cee — soprattutto se si tiene conto del fatto che la stabilità dei cambi è uno degli obiettivi a lungo termine dell'unione economica e monetaria».

Un altro squilibrio nell'economia della Cee resta la disoccupazione, anche se la crescita economica ha accelerato la creazione di posti di lavoro. Grazie alla maggiore flessibilità attuale del mercato del lavoro e all'espansione costante del settore dei servizi, una crescita del 3% del Pil determina oggi un aumento dell'1% dell'occupazione. Questa evoluzione lascia ben sperare per il futuro anche se il problema resta importante. La commissione Cee prevede che la disoccupazione passerà dal 10% della popolazione attiva nel 1988 al 9% nel 1989 all'8,7% nel 1990. Anche in Italia si registrerà un miglioramento, ma molto più contenuto. Dal 10,6% si passerà al 10,5 sia nell'89 che nel 90.

TERZA NAVE MERCANTILE

Commessa da cento miliardi assegnata alla Fincantieri

TRIESTE — Una commessa per un valore di oltre cento miliardi di lire è stata assegnata alla Fincantieri dalla società Athesis di Genova. Si tratta della costruzione di una nave ore-carrier di 260 mila tonnellate.

La nave ha le stesse identiche caratteristiche di una ore-carrier attualmente in costruzione a Monfalcone per conto della Sidermar e di una seconda oggetto di un contratto, divenuto operativo in questi giorni, sempre fra Fincantieri e Sidermar.

Con oltre 312 metri di lunghezza e 54 di larghezza si tratta delle tre navi mercantili con la maggior portata mai costruite in Italia.

La nave sarà destinata alla rotta Brasile-Rotterdam-Taranto, nel quadro di un accordo all'interno di un consorzio al quale appartiene anche la Sidermar, per lo sfruttamento del minerale brasiliano.

L'assemblaggio finale del grosso mercantile sarà realizzato nel cantiere di Monfalcone, l'unico a possedere dimensioni adeguate per una simile operazione.

Il tronco centrale sarà probabilmente costruito a Marghera.

L'ISTAT SULLA PRODUZIONE NEI PRIMI OTTO MESI

L'industria marcia a pieno regime

Rispetto allo stesso periodo '88 registrata una crescita del 3,1 per cento

ROMA — La produzione industriale italiana continua a marciare con passo veloce, e nel mese di agosto l'indice della produzione è cresciuto del 5,8% rispetto all'analogo periodo dell'88. Lo rende noto l'Istat che, sulla base degli elementi finora disponibili, ha reso noto che il tasso della produzione effettivamente realizzata nel mese di agosto ha raggiunto il livello di 58,4 punti rispetto ai 55,2 dell'anno passato (in entrambi i casi per 22 giorni lavorativi di calendario).

L'attività industriale ad agosto — afferma l'Istat — ha registrato miglioramenti produttivi nei settori degli autoveicoli, gomma, tessili, legno e mobili in legno, calzature, abbigliamento, carta e stampa, chimiche. Trend ribassista invece per quanto riguarda le industrie per le macchine da ufficio ed elaborazione dati, strumenti di precisione, pelli e cuoio, fibre artificiali e sintetiche.

Miglioramenti nella chimica, abbigliamento, carta e stampa

Per quanto riguarda invece i primi 8 mesi dell'anno (gennaio-agosto), l'indice della produzione ha registrato un miglioramento del 3,1% rispetto all'analogo periodo '88 (in entrambi i casi per 169 giorni lavorativi).

Con riferimento alle principali classi di attività economica nei primi otto mesi dell'anno le variazioni più significative sono state registrate dal settore carta e stampa (+7,1%), tessili e macchine materiale meccanico (+6,8%), autoveicoli (+6,4%), energia elettrica (+4%).

Diminuzioni hanno invece registrato il settore degli strumenti di precisione (-4,7%), i mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (-3,9%), pelli e cuoio (-3,7%), calzature (-2,5%), fibre artificiali e sintetiche (-2,2%).

Sempre nei primi otto mesi dell'anno, e rispetto allo stesso periodo '88, gli indici secondo la destinazione economica rilevano un incremento del 3,6% per il comparto dei beni intermedi, del 3,3% per quello dei beni di consumo e dell'1% per quello dei beni di investimento.

INFLAZIONE, SEGNALI DISTENSIVI

Prezzi all'ingrosso, lieve aumento

Incremento pari allo 0,4 per cento in agosto

ROMA — Segnali distensivi sul fronte dell'inflazione anche dai prezzi all'ingrosso. L'Istat ha reso noto che in agosto l'indice generale dei prezzi all'ingrosso (base 1980 100) è risultato pari al 196,1 con un incremento dello 0,4% nei confronti del precedente mese di luglio. Il tasso tendenziale, vale a dire la variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente è invece risultato pari a +6,1%, mentre nel precedente mese di luglio era risultato pari a +6,4%.

L'analisi delle variazioni con riferimento ai principali gruppi merceologici mette in evidenza che aumenti di un certo rilievo si sono verificati nei prezzi dei prodotti agricoli (più 2,9%), dei metalli non ferrosi (più 2,8%), della pasta per carta e cartoni (più 0,9%), degli autoveicoli (più 0,6%). Per contro sono risultati in diminuzione il petrolio greggio (meno 5,7%), i prodotti della petrolchimica (meno 3,5%), i prodotti di ghisa, acciaio e laminati a caldo (meno 0,3%). Sempre nel mese di agosto 1989 l'indice generale dei prezzi alla produzione praticati dalle imprese industriali (base 1980 100), escluse quelle del ramo costruzioni edili, è risultato pari a 194,2 con un aumento dello 0,2% nei confronti del mese precedente.

Con riferimento alle principali classi di attività economica le variazioni percentuali sono risultati per autoveicoli e relativi motori +0,9%, per carni fresche e conservate +0,8%, latte e prodotti della trasformazione del latte +0,5%; sono risultati in flessione, tra l'altro, la produzione e distribuzione di gas metano (-1,2%), i prodotti petroliferi raffinati (-0,3%) e i minerali ferrosi e non ferrosi (-0,2%). Su base annua l'indice dei prezzi alla produzione è sceso ad agosto a +5,4% contro il +6% di luglio.

RECORD IN VISTA NELLA RACCOLTA PREMI

Generali, oltre i 12 mila miliardi

Tenuto a Monaco di Baviera il vertice di dirigenti e funzionari della Compagnia

Molte le anticipazioni (assieme alle nuove prospettive) fornite dall'avvocato Randone (nella foto). Arrivano polizze vita in valuta. Il ramo aerospaziale.

TRIESTE — La raccolta premi del gruppo Generali nel 1989 supererà ampiamente i 12 mila miliardi. L'anticipazione è stata fornita, assieme alla notizia della prossima immissione sul mercato di polizze vita in valuta (in aggiunta a quelle in Ecu per garantire all'assicurato italiano l'internazionalizzazione del suo risparmio), nella riunione a Monaco di Baviera dei dirigenti, del personale tecnico, ispettivo, di produzione e di liquidazione sinistri della compagnia triestina.

La riunione di Monaco fa seguito a quelle indette negli scorsi anni in altre città europee al fine di mettere in contatto — in previsione della libertà di prestazione — l'organizzazione italiana con quelle di altri mercati di operazione.

Il presidente Enrico Randone, gli amministratori delegati Alfonso Desiata e Coppola di Canzano e i direttori generali Camillo Giussani e Luigi Amato Molinari hanno posto in evidenza nei loro interventi la politica coordinata che viene attualmente perseguita, onde dare alle singole unità operative, nei diversi mercati, le potenzialità tecniche e assuntive proprie di un gruppo che è ai vertici europei. Sul mercato tedesco, in particolare, le Assicurazioni Generali sono presenti con un gruppo di sette società che rappresenta il 10,3 per cento dei premi raccolti a livello mondiale.

Il previsto ammontare dei premi per quest'anno risulta ampiamente al di sopra di quello dell'esercizio precedente. Nel 1988, infatti, i premi consolidati raccolti in una quarantina di mercati sono ammontati a 10.872 miliardi, di cui 3.643,3 relativi al ramo vita e 7.237,7 ai rami danni. Il mercato italiano vi aveva contribuito per il 36,1%, i mercati Cee per il 40,5%, gli altri Paesi europei per il 19,1% e per il restante 3,3% i Paesi extraeuropei.

Nell'occasione, il presidente Randone ha posto in risalto le grandi potenzialità della Compagnia, che chiuderà l'esercizio — ha detto — con risultati ancora migliori rispetto al 1988, consentendole di affrontare le sfide del 1992 avendo una funzione trainante per l'intero mercato assicurativo italiano.

Dalle relazioni dei due direttori generali sono emersi i positivi riscontri dell'unificazione delle due direzioni di Venezia e Milano e della nuova struttura adottata dalla Compagnia, che consente un più diretto servizio alla clientela e il notevole sviluppo registrato nei rami trasporti e aviazione (in cui le Generali detengono il 52 per cento dei premi del mercato italiano).

A proposito di questi ultimi, il direttore Giussani ha messo in risalto la leadership mondiale acquisita dalle Generali nel settore dei rischi spaziali, testimoniata anche dalla copertura prestata all'ultimo lancio spaziale sovietico con il nome e il marchio della Compagnia apposto sul razzo vettore della Soyuz.

VANNO BENE LE FERRIERE NORD

Pittini al galoppo, lancia in resta

Sinergie tra l'ex Terni di Servola e il resto del gruppo

UDINE — Produzione in aumento, fatturato che ha quasi raggiunto quello del 1988, utile che ha superato i 2 miliardi di lire. Sono il suo consiglio di amministrazione, riunitosi sotto la presidenza del cavaliere Andrea Pittini, ha preso in esame l'andamento della società nei primi otto mesi in corso.

Il positivo momento dell'azienda è stato illustrato dallo stesso Pittini, il quale ha ricordato chela produzione — rispetto all'analogo periodo del 1988 — è aumentata mediamente del 10 per cento. Nel dettaglio, l'acciaieria ha aumentato la produzione dell'8,6% rispetto ai primi otto mesi del 1988: l'incremento maggiore si è avuto nel settore laminazione (vergella) con un +16%; bene è andata anche la produzione di traliccio (le Ferriere Nord detengono il primato nazionale di questo prodotto), che ha raggiunto le 35.000 tonnellate, facendo registrare un incremento del 9% rispetto ai primi otto mesi scorso esercizio. Anche la rete elettrosaldata, con 110.000 tonnellate, ha superato la produzione dei primi otto mesi del 1988 del 5%.

Buoni sono stati anche gli indici relativi al fatturato; nei primi otto mesi di quest'anno esso ha toccato i 182 miliardi di lire, contro i 131 miliardi dei primi otto mesi del 1988, l'incremento, dovotuo sia all'aumento dei prezzi dei prodotti, sia al maggior volume di vendita (+13%), è stato pari al 38%. Di conseguenza, anche l'utile dei primi otto mesi dell'anno in corso ha fatto registrare una performance considerevole, superando i 2 miliardi di lire contro il miliardo registrato nell'intero esercizio passato.

Il consiglio di amministrazione ha anche presoin esame le previsioni per l'esercizio in corso. Andrea Pittini ha ricordato che le performace per i dodici mesi sono in linea con l'andamento dei primi otto mesi dell'esercizio: è previsto un incremento complessivo della produzione del 10% circa rispetto al 1988. Il maggior aumento riguarderà la produzione di traliccio, vergella e rete elettrosaldata. Il fatturato previsto delle Ferriere Nord sarà di circa 280 milioni di lire, contro i 220 del 1988 (+26%).

Successivamente Pittini ha informato dell'andamento delle principali società controllate. La Siat di Gemona ha fatturato nei primi otto mesi del 1989 il 50% in più rispetto allo stesso periodo del 1988; la San Giorgio Eurofer ha messo a segno un incremento del 37%; la Impianti Industriali di Osoppo — il raffronto è sempre dei primi otto mesi del 1989 sui primi otto mesi del 1988 — ha aumentato il proprio fatturato del 25%.

Consistenti sono gli investimenti previsti — e in parte già realizzati — dalle Ferriere Nord. In immobilizzazioni tecniche, tra Ferriere Nord e società controllate, essi supereranno i 20 miliardi di lire, destinati sia all'ammodernamento e al potenziamento delle strutture produttive, sia al miglioramento delle condizioni ambientali di lavoro e agli equilibri ecologici.

Un altro investimento di notevole consistenza è stato quello relativo all'acquisizione dello stabilimento ex Terni di Trieste, che è stato pari a 22 miliardi di lire. Al riguardo, Pittini ha informato il consiglio di amministrazione della capogruppo circail positivo andamento delle operazioni di integrazione della «Altiforni e Ferriera di Servola». L'acquisizione è stata resa possibile grazie alla positiva e fattiva collabroazione tra partner pubblico — Ilva e Spi (Iri) — e partner privato. Pittini ha ricordato le sinergie che questa nuova unità produttiva azionerà perl'intero gruppo siderurgico, ricordando che la ristrutturazione dell'azienda triestina sarà attuata in 3-4 anni (per quanto riguarda il settore siderurgico), mentre tempi relativamente più lunghi sono previsti per la ristrutturazione del settore portuale ed energetico.

SALGONO RACCOLTA PREMI E UTILI

Il Lloyd è in crescendo

Esordio del titolo alla quotazione della Borsa valori di Genova

Antonio Sodaro, amministratore delegato del Lloyd.

GENOVA — Raggiungerà a fine anno i 910 miliardi (+13%) la raccolta premi da lavoro diretto del Lloyd Adriatico, la compagnia di assicurazioni triestina che fa capo al gruppo svizzero Swiss Re; l'utile netto si aggirerà al 31 dicembre intorno ai 40 miliardi, rispetto ai 36 miliardi registrati a fine '88.

Le anticipazioni sul consuntivo dell'esercizio in corso sono state fornite a Genova da Clemente Cameli e Gianfranco Viatori, condirettori generali della compagnia giuliana, in occasione dell'esordio del titolo (che figura già ai listini di Milano, Trieste, Roma e Torino) alla quotazione della Borsa valori del capoluogo ligure, che ha segnato come prima chiusura 18 mila lire per le azioni ordinarie e 10.050 lire per le azioni di risparmio non convertibili.

La composizione del portafoglio del Lloyd Adriatico evidenzia per la prima volta un'incidenza del ramo auto inferiore al 60% del totale (59,2%).

SOLLECITO DEL PCI

Sui traffici intermodali si muoverà la Regione

TRIESTE — La realizzazione di una società mista fra Regione, Ente autonomo del porto di Trieste e Ferrovie dello Stato per una gestione competitiva del traffico merci fra il confine di Stato e il sistema portuale regionale costituisce un impegno assunto fra le parti da oltre due anni, ma non ancora realizzato.

La competenza in materia è stata assunta nei mesi scorsi dal dipartimento produzione della direzione centrale delle Ferrovie e attualmente il decreto interministeriale del Tesoro e dei Trasporti è in attesa della firma dei ministri competenti. Anche la Regione, però, deve mettersi nelle condizioni di essere pronta a sottoscrivere la propria partecipazione alla nuova società (che dovrebbe chiamarsi «Alpe Adria»), senza alimentare il rischio di ulteriori ritardi.

A questo fine, nel corso dei lavori della VII commissione del consiglio regionale (trasporti-traffici-turismo) il consigliere del Pci Ugo Poli ha chiesto formalmente (ieri) che sia messo d'urgenza all'ordine del giorno dei lavori il Ddl giuntale n. 128 presentato il 20 luglio scorso, che modifica la normativa esistente autorizzando l'amministrazione regionale a partecipare alla società per azioni a prevalente partecipazione pubblica per lo sviluppo dei traffici intermodali.

ANCHE SE LA PRODUZIONE AUMENTA

L'Italia di carta non è l'Europa

ROMA — Aumento della produzione e incrementi di importazioni ed esportazioni, anche se il saldo della bilancia commerciale del settore continua a vedere l'Italia «sfavorita» rispetto ai colossi europei della carta.

Questo l'andamento nel primo semestre '89 delle imprese cartarie italiane, che nei primi sei mesi dell'anno hanno registrato un incremento della produzione di carte e cartoni di oltre 65 mila tonnellate rispetto al primo semestre '88, pari a una crescita del 2,3 per cento.

I dati sono stati presentati nel corso dell'assemblea annuale dell'Assocarta, l'associazione di categoria, dal presidente uscente Aldo Marchi, alla presenza fra gli altri del direttore generale della Confindustria, Paolo Annibaldi, e di Paolo Forlin, nuovo presidente dell'Assocarta per il prossimo quinquennio.

Il settore cartario italiano — ha sottolineato Marchi nella sua relazione — si muove nel quadro di una sempre più spinta competizione europea ed internazionale, non solo a livello produttivo, ma anche per lo sviluppo di sinergie fra le imprese europee del settore, tramite, lo strumento di «acquisizioni diffuse».

In questo quadro, il settore italiano della carta si presenta «in salute» alla scadenza del '92 e fortemente «dinamico», pure in presenza di alcuni problemi, primo fra tutti quello della pressione fiscale e parafiscale a carico delle imprese cartarie. Nel primo semestre dell'anno, le importazioni di carta sono aumentate del 16,8 per cento, ammontando a 1,2 milioni di tonnellate, a fronte delle esportazioni in aumento dell'8,1 per cento sull'88, a 614.644 tonnellate.

La tendenza del settore per l'intero '89 e per i prossimi anni indica una propensione alla crescita. Il consumo apparente di carta nel primo semestre '89 è aumentato de 6 per cento sull'88, a 3,3 milioni di tonnellate, che a fine anno dovrebbero raggiungere la cifra di 6,7 milioni di tonnellate. La produzione finale è stimata in 5,6 milioni di tonnellate, a fronte di quantitativi importati per 2,5 milioni di tonnellate ed esportati per 1,4.

L'Italia — ha detto Marchi — non è «estranea» agli incrementi produttivi del settore previsti per gli anni '90 (più 2 per cento i consumi nel triennio '90-'93), anche se deve fronteggiare la concorrenza agguerrita dei due maggiori «blocchi industriali», quello scandinavo e statunitense.

IL PRESIDENTE DEI COSTRUTTORI

Appalti e tangenti Edilizia inquieta

E' come la storia dell'uovo e della gallina: sono gli appalti a generare le tangenti, oppure le tangenti che creano gli appalti? La domanda è stata riproposta dal presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili Riccardo Pisa, che ha comunque rifiutato la semplicistica equazione «appalti uguale mafia». Contestata soprattutto l'idea di poter spazzare via il sistema dei subappalti. L'emendamento antimafia per la categoria potrebbe essere inutile e devastante.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — E' come la storia dell'uovo e della gallina: sono gli appalti a generare le tangenti, oppure le tangenti che creano gli appalti di favore? La domanda, di fatto senza risposta, è aleggiata sulla conferenza stampa del presidente dell'Associazione nazionale costruttori edilili (Ance) Riccardo Pisa, che comunque ha rifiutato nel modo più assoluto «l'equazione semplicistica appalti uguale mafia». Soprattutto, ha contestato con fervore l'idea che, per stroncare le infiltrazioni malavitose nel settore edilizio, è necessario porre la camicia di forza al sistema dei subappalti.

In poche parole i costruttori sono nettamente contrari all'emendamento del governo alla legge antimafia (è all'esame della commissione giustizia della Camera) che vuole fissare sia la quantità dei lavori subappaltabili, sia la remunerazione del subappaltatore. «Costringere l'industria edile a realizzare in proprio ogni fase del processo produttivo — è la tesi dell'Ance — porterebbe allo sconvolgimento produttivo del settore, a impedire la crescita e la specializzazione del sistema delle costruzioni, a devastare le piccole e medie imprese nate proprio con l'affermarsi di un modello moderno di divisione del lavoro, a porsi in contrasto con i più recenti orientamenti della Cee, e, infine, a compromettere la continuità di occupazione dei lavoratori».

La tesi dei costruttori è che il subappalto è una necessità tecnica perché garantisce economicità e specializzazione delle opere. «D'altra parte — ha detto Pisa — non può essere un caso se il sistema del subappalto è utilizzato in tutti i Paesi avanzati».

L'Ance, consapevole del fatto che tra appalti e subappalti in giro c'è parecchio marcio, comunque, non si è limitata ad alzare le barricate contro le proposte del governo, ma ne ha fatte due sue (una per il subappalto, l'altra per i bandi di gara degli appalti) che spera siano prese in considerazione.

SUBAPPALTO — La proposta dell'Ance per il subappalto prevede: a) il divieto del subappalto totale; b) la possibilità di subappaltare tutti gli impianti e i lavori speciali, oltre a una quota (circa il 30%) dell'appalto totale; c) l'obbligo di iscrizione all'albo nazionale dei costruttori di tutti i subappaltatori; d) il divieto per il subappalto a cascata (ossia il subappalto del subappalto); e) norme più efficaci per accrescere la sicurezza nei cantieri.

BANDI D'APPALTO — E' l'altro nodo che condiziona tutto il sistema degli appalti in Italia. Nel nostro Paese, hanno spiegato i costruttori, tra pubbliche amministrazioni, enti vari, Regioni, Comuni, eccetera ci sono circa 14 mila soggetti che fanno bandi d'appalto. Ciascuno si comporta per come crede più opportuno. Il risultato è che spesso (non si dice sempre perché qualche eccezione c'è) la gara si svolge in base a un «bando-identikit». Ossia, fatto in modo da calzare perfettamente con la fisionomia di chi si vuol fare vincere. E' chiaro che alla formulazione del «bando-identikit» non è mai estranea la tangente, o comunque la voglia di favorire l'amico.

Per evitare tutto ciò l'Ance propone di stabilire una serie di regole che siano uguali per tutti i soggetti appaltanti. In particolare: a) dovrebbe bastare la sola iscrizione all'albo dei costruttori edili per appalti inferiori ai sette miliardi e mezzo di lire, peraltro la soglia è già fissata in una recente direttiva della Cee; b) andrebbe fissata la possibile oscillazione dei requisiti richiesti entro limiti predeterminati e corrispondenti all'entità e alla complessità dei lavori da affidare. Lo scopo è quello di escludere forzature ed esasperazioni (il bando-identikit) molto spesso presenti nei bandi di gara; c) esigenza di qualificare maggiormente l'impresa capogruppo nel caso di raggruppamenti temporanei.

In sostanza, i costruttori hanno chiesto maggiore trasparenza su tutto il settore degli appalti e dei subappalti. «E' proprio necessario fare qualche cosa — mormora con un amaro sorriso un costruttore — anche perché nella situazione attuale se non ti pieghi, se non accetti il sistema della tangente, non c'è verso di lavorare».

CREDITI

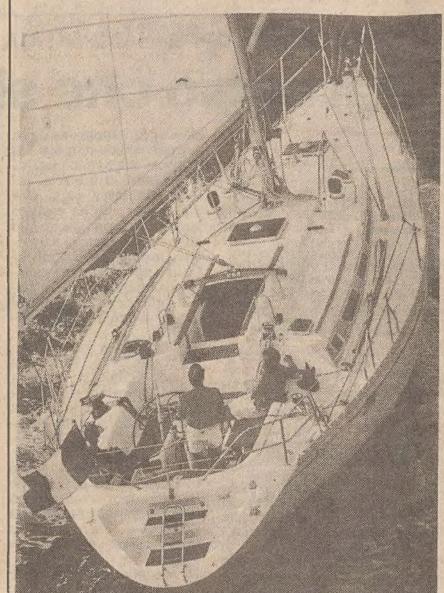
Gli aiuti al Brasile

ROMA — Quattrocento milioni di dollari in credito di aiuto e 700 milioni di credito commerciale: queste le cifre degli aiuti italiani al Brasile contenute nell'accordo quadro di cooperazione firmato a Villa Madama dal ministro degli Esteri Gianni De Michelis e dal collega brasiliano Roberto De Abreu Sodrè. «Un accordo che diventerà uno dei pilastri della nostra politica di cooperazione bilaterale con i Paesi dell'America Latina», ha commentato dopo la firma il ministro De Michelis.

Il suo scopo, ha spiegato, è il consolidamento della democrazia nel colosso dell'America meridionale, che il 15 novembre prossimo eleggerà il nuovo presidente della Repubblica nella prima consultazione a suffragio universale dopo 25 anni di dittatura militare. Alla stabilizzazione della situazione in Brasile, caratterizzata da un debito con l'estero secondo solo a quello del Messico e delle Filippine e da un'inflazione a tre cifre, contribuirà un afflusso di investimenti italiani cui si unirà una serie di progetti di cooperazione e una collaborazione in campo scientifico e tecnologico.

NAUTICA / TECNOLOGIA (ED EDONISMO) AL SALONE

Genova, il motore da salotto

Propulsori colorati e con ottone a specchio - E sempre più cavalli...

Una imbarcazione francese d'altura di 12 metri e mezzo presentata al Salone nautico di Genova.

Servizio di
Roberto Carella

L'Italia procede a fatica e in salita. Le tantissime novità fra settecento gruppi termici. Tecnologia e nuove geometrie

GENOVA — Non è vero che la tecnologia è grigia. I tedeschi della Man (per intenderci, si tratta della Casa che per prima ha realizzato i propulsori di Rudolf Diesel) hanno voluto «ingentilire» un prodotto di solito guardato con orrore dalle mogli dei proprietari di barche, e hanno proposto un imponente dodici cilindri tutto dipinto di bianco e con i coperchietti in ottone tirato a specchio. Insomma, con un paio di milioni in più gli armatori potranno mettere sottovetro gli «ex» grigi gioielli della tecnologia.

Ma Genova non è solo esteriorità. Di motori (di tutti i colori) ce ne sono ben settecento (e migliaia sono in catalogo). La nostra industria non primeggia, è ancora una cenerentola rispetto ai giapponesi (nei fuoribordo) e agli statunitensi, ma lo sviluppo è notevole. I risultati migliori li possiamo vedere nei diesel medio-grandi grazie a industrie come l'Isotta Fraschini, la Vm, l'Aifo-Iveco, la Lamborghini, la Lombardini e la Ruggerini. Bisogna dire che assai spesso le alchimie fiscali sia italiane sia estere hanno sfavorito la nostra produzione.

Quale il «responso» di Genova? L'utenza (spinta e convinta dai cantieri...) chiede «iper-motorizzazioni». Per una barca di diciotto-venti metri oggi vengono acquistati due motori da mille cavalli l'uno. La ricerca, quindi, tende a rendere più longevi e parchi questi sistemi propulsivi. Inoltre, si tende a migliorare (a irrobustire) i gruppi poppieri adattandoli a cilindrate fino ad ora impensate. In questo campo sia gli americani sia l'Aifo propongono interessanti soluzioni.

Ma andiamo nel dettaglio. La Mercury punta sui fuoribordo medio-grandi e presenta ben quattro novità fra i 40 e i 275 cavalli. La Breda Marine, invece, ha investito nella ricerca di un pregevole gruppo poppiero con eliche di superficie (e quest'ultima particolarità è stata sviluppata da molte aziende).

La Volvo Penta ha in listino il «Tamd 162 A» con una potenza di 612 cavalli. Ed è pregevole anche il «740 Big block» a benzina, un 7,4 litri a otto cilindri a V, da 220 cavalli a 4200 giri.

Uno sguardo a casa nostra: l'«Hr 694 Hid 10» (ma non potrebbero abbreviarli e semplificarli questi benedetti nomi?) è un vero fiore all'occhiello della Vm che amplia così la serie «Hr». Si tratta di un sei cilindri in linea, a quattro tempi, con iniezione indiretta, sovralimentazione con raffreddamento intermedio, quattro litri abbondanti di cilindrata per 220 cavalli, indeale, insomma, per barche di media grandezza. E fra poco la Vm presenterà la versione commerciale.

Il Salone di quest'anno esalta inoltre la ricerca spasmodica di nuove geometrie interne: per esempio del pistone e della precamera. Per i materiali, invece, i cambiamenti sono all'ordine del giorno, anche se la strada dei motori ceramici è molto lunga.

E infine: diesel o benzina? Sempre di più c'è una definizione dei ruoli. Lo spartiacque è sui 200-300 cavalli. Sotto è «feudo» della benzina, sopra c'è il dominio del ciclo diesel. I timori per i propulsori a benzina sono stati fugati dalla tecnologia avanzatissima. E a vantaggio di questi ultimi c'è naturalmente il costo (oltre alla rumorosità e al peso). Comunque, per un gruppo entrofuoribordo da 200 cavalli ci vogliono 15-20 milioni. Più Iva.

In definitiva, i prezzi sono molto alti, troppo. E l'Italia deve subire le leggi delle industrie più avanzate. Nel settore dei piccoli fuoribordo non abbiamo fatto grandi passi, siamo rimasti alla finestra. E l'industria cantieristica nazionale è costretta a cercare altrove, anche nei Paesi del Terzo mondo.

NAUTICA / UNA PRESTIGIOSA ESPOSIZIONE

Il Nautilus e gli altri gioielli del mare

L'Istituto oceanografico monegasco presenta il mollusco che ispirò Verne e i coralli fluorescenti

GENOVA — Il ventinovesimo Salone nautico internazionale di Genova vede la partecipazione prestigiosa di una sezione del Museo dell'Istituto oceanografico del Principato di Monaco, per la prima volta esposta nell'ambito di una manifestazione fieristica. L'impegnativa operazione, sollecitata dalla Fiera di Genova e da Ucina-Consornautica, è stata possibile grazie alla collaborazione del direttore del museo, professor Francois Doumenge (all'inaugurazione presente a Genova insieme al ministro Solamito) e alla sponsorizzazione della Fondazione regionale «Cristoforo Colombo».

In un'ambientazione particolarmente suggestiva, il museo monegasco espone novità assolute in fatto di fauna oceanica. La rassegna è intitolata al Nautilus, lo straordinario mollusco che ha ispirato a Giulio Verne il suo celebre romanzo «Ventimila leghe sotto i mari». Sin dalla sua scoperta il Nautilus ha stimolato l'interesse di artisti, poeti e naturalisti. La sua conchiglia è stata spesso utilizzata per realizzare opere d'arte. Per i naturalisti il Nautilus è di enorme interesse essendo l'unico rappresentante vivente dei cefalopodi (fra gli altri, come è noto, sono cefalopodi il polpo, il calamaro, la seppia) dotato di conchiglia esterna. Si tratta di un mollusco provvisto di camere di compensazione con le quali, così come fanno i sommergibili, governa la sua quota di immersione.

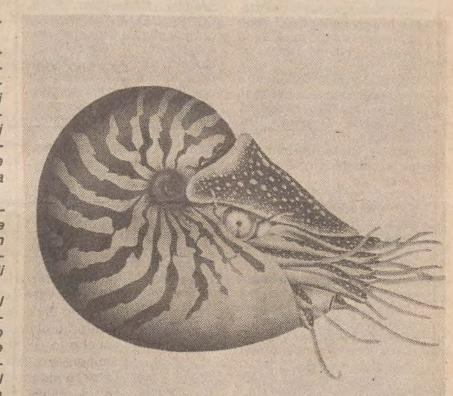
In occasione del Salone nautico di Genova, il Museo oceanografico del Principato di Monaco ha dato alle stampe uno studio scientifico del docente universitario genovese Maurizio Wuertz, che si è valso della collaborazione di Federico Rebora e Nadia Repetto.

Lungo un tunnel che ricorda i compartimenti della chiocciola del nautilo, sono esposti in una serie di acquari due specie viventi del mollusco e inoltre gli unici coralli fluorescenti che si conoscano al mondo, provenienti dalla Nuova Caledonia. Completano la rassegna pesci della barriera corallina e corallo vivo della Sardegna fatto pervenire a Genova grazie a una speciale autorizzazione, dato che si tratta di specie protetta. Se l'esposizione è dedicata al nautilo, essa è però incentrata sul corallo. Ed è soprattutto il corallo fosforescente della Nuova Caledonia a calamitare l'ammirazione del pubblico che in gran numero visita il padiglione eretto vicino all'ingresso del Salone. Tale corallo è sistemato in due vasche. In una è riprodotta la luce del giorno e il corallo si presenta palpitante di vita nei suoi meravigliosi disegni filigranati. Nell'altra si ha modo di osservare lo stesso corallo come se venisse visto di notte da un subacqueo munito di torcia elettrica. E' qui che la Natura compie un altro miracolo: corolle e petali si illuminano di un'incantevole fosforescenza.

Per tornare al Nautilus, lo studio del professor Wuertz descrive dettagliatamente le abitudini dell'animale: come si muova oscillando avanti e indietro, come per sfuggire ai predatori possa spingersi quasi a 700 metri di profondità e come di notte risalga verso la superficie in cerca di cibo.

All'esterno del padiglione realizzato in tensostruttura attrae la curiosità del pubblico un battello sottomarino a due posti per l'esplorazione degli abissi.

La presenza del Museo del Principato di Monaco al Salone è di un particolare rilievo perché allarga ulteriormente l'autorevolezza della rassegna genovese nel bacino del Mediterraneo e anticipa quella che sarà la partecipazione del complesso fieristico ligure alle prossime manifestazioni colombiane.

[Pino Bollis]

Un'immagine del Nautilus macromphalus, lo straordinario mollusco racchiuso da una conchiglia presentato al Salone nautico di Genova nell'esposizione che affascina tutti i visitatori.

IL MERCOLEDÌ DEDICATO ALLE COPPE EUROPEE

Milan-Real, sfida mondiale

CALCIO / COPPE EUROPEE

Andata, un secondo turno con tante supersfide

Butragueño, grinta anche in allenamento.

ROMA — Dimezzato il suo organico, il circo calcistico delle coppe europee celebra oggi l'andata del secondo turno, l'ultimo prima della primavera per campioni e coppe, mentre la Uefa si concederà la solita appendice a cavallo di dicembre. Mentre ieri c'era il prologo con tre incontri sono 30 le sfide europee di oggi e solo pochissime (forse Bayern Monaco-Nentori Tirana) scontate. Il primo turno ha fatto giustizia delle «cenerentole» rispettando per intero la legge del più forte, Fra le «grandi» non ci sono più Inter, Goteborg, Ajax (a tavolino). Hanno fatto l'en plein Rfg, Urss, Belgio, Francia e Austria, mentre sono scomparsi dalla scena Polonia (quattro squadre), Danimarca, Turchia, Eire, Norvegia, Irlanda del Nord, Islanda, Cipro, Lussemburgo e Malta (tre), Galles (una).

Le italiane hanno perso già due rappresentanti sulle sette di partenza e hanno impegni di diverso spessore. E proprio in copertina c'è la finale mancata, la speranza delusa, il comune rammarico, di Milan e Real Madrid, che per la perdente andrà in fumo la stagione e incassi valutati in vari miliardi. Va in scena a San Siro la sfida stellare, rinvincita della semifinale di Coppa Campioni di pochi mesi fa.

Ostacoli di media difficoltà per le altre italiane in Coppa Uefa: facile appare la fatica svizzera del Napoli (ma il Wettingen ha i nervi a fior di pelle), superabili gli impegni di Juventus (contro un Paris Sg in crisi) e Fiorentina (contro il semisconosciuto Sochaux). Le due squadre francesi appaiono di medio calibro ma Juventus e Fiorentina hanno più di un problema da risolvere.

COPPA DEI CAMPIONI: Appaiono affascinanti Steaua-Eindhoven, Malmoe-Malines. Oltre al Bayern sembrano favorite Olympique Marsiglia e Benfica. Più equilibrate Sparta Praga-Sredetz e Dnifer-Tirol.

COPPA DELLE COPPE: La grande sfida a Bruxelles tra Anderlecht e Barcellona. Questo duello vale almeno una semifinale, piuttosto equilibrati gli altri scontri tra cui spiccano Groningen-Partizan e Panathinaikos-Dinamo Bucarest

COPPA UEFA: E' la prova del fuoco per le quattro tedesche occidentali, dominatrici del primo turno con sette vittorie su otto disponibili. Il sorteggio ha riservato loro quattro avversari di rispetto. L'incontro clou è Colonia-Spartak Mosca («cecchino» dell'Atalanta) ma ci sono anche Werder-Austria Vienna, Saragozza-Amburgo e Stoccarda-Zenith Leningrado. Molto interessanti si prospettano anche Bruges-Rapid Vienna, Stella Rossa-Zalgiris, Porto-Valencia. Ma la coppa Uefa per tradizione fin dal secondo turno è estremamente competitiva. Le gare di ritorno si giocheranno tutte il primo novembre.

MILANO — La ricerca del Milan perduto passa per il Real Madrid. Un sorteggio senza cervello e senza cuore ripropone il duello italo-spagnolo al secondo turno di Coppa dei Campioni, imponendo a una delle due protagoniste europee di uscire dal campo di battaglia prima ancora di aver saggiato a fondo le proprie forze. Milan-Real continua a esercitare il fascino della sfida stellare, ma oggi gli astri mandano luce opaca.

Un Milan martoriato dagli infortuni e disorientato da uno sconfortante avvio di stagione fa appello al suo orgoglio e al temperamento di squadra per ritrovare i gioco, la sicurezza e la mentalità vincente che l'hanno portato al vertice europeo. Il Real vorrebbe sfatare il mito dell'eterna favorita che delude, ma si trova ad affrontare lo spauracchio rossonero in un delicato momento di transizione: il nuovo tecnico Jhon Toshack gli sta costruendo un'immagine anomala, di squadra un po' meno arrembante e fantasiosa, e tatticamente più accorta. Ma la trasformazione avviene tra dolorosi capitomboli (la sconfitta di Barcellona), infortuni e qualche malumore nell'ambiente madrileno.

Così Toshack si trova a fare il misterioso sulla formazione alla vigilia della partita, rifiutandosi di confermare che Schuster giocherà nel ruolo di libero (ma c'è chi scommette su Sanchis) e che Butragueño entrerà dal primo minuto, seppure ancora un po' acciaccato.

Sacchi invece non fa misteri, e annuncia una mezza sorpresa: Simone in campo al posto di Borgonovo.

Sarà il ventenne attaccante acquistato dal Como, e che ha già debuttato in Coppa di Campioni contro l'Helsinki, a Fasten, a giocare a fianco di Van Basten. Al centravanti olandese, appena rientrato dopo un lungo periodo di inattività, è stato affidato Da Sacchi e Berlusconi il compito di uomo squadra, protagonista e trascinatore: «Van Basten potrà essere quello che è stato Gullit nella finale di Barcellona» ha detto ieri Sacchi.

La scelta di puntare su Simone, spiega il tecnico, è una soluzione pro Van Basten. Borgonovo è stato fermo per cinque giorni, risente ancora della botta presa da Garella in Milan-Udinese, e le sue ultime prestazioni (ma Sacchi non l'ha detto) hanno convinto molto poco.

A Milanello, affollato di giornalisti italiani e stranieri, Berlusconi ritrae il clima della vigilia parlando di grande serenità e fiducia, Sacchi di grande concentrazione e volontà. E se il presidente calca l'accento sulla certezza della soggezione psicologica del Real, il tecnico ripete che il Milan è a ranghi incompleti, e che «questa incompletezza potrebbe creare problemi».

Mancano Gullit, Massaro, Filippo Galli e Carobbi; Donadoni rientra dopo un mese e mezzo di assenza, Van Basten è quasi tutto da riscoprire, Rijkaard si è fatto male a un piede con la nazionale olandese e non è ancora a posto. Se non proprio paura, serpeggia nel Milan una forte apprensione: «Partita non facile, carica di molte incognite» l'ha definita Sacchi. Partita che può segnare nel bene o nel male un'intera stagione.

Gara decisiva, allora? Sacchi dice di no, cerca di sdrammatizzare, ricorda che si gioca su 180 minuti e che a volte non bastano nemmeno quelli. Se è più forte la paura, il Milan si blocca, è allora addio squadra corta, addio pressing, addio volontà di vincere e superare l'handicap degli infortuni.

Sul 5-0 di aprile non è il caso di fare troppe riflessioni: erano altri tempi, ma la volontà e la concentrazione devono essere quelle. «Vince chi impone il proprio gioco» ripete fino alla noia Sacchi. E aggiunge che quello del Real Madrid non gli sembra poi cambiato gran che. «Non credo che ci siano differenze straordinarie fra il Real di oggi e quello della scorsa stagione. Ma con tutto il rispetto per questi grandi avversari, non mi preoccupa tanto il Real quanto il gioco che saprà esprimere la mia squadra, e le condizioni di certi miei giocatori».

Il Milan obbedirà alla sua naturale vocazione offensiva, ma con calma e prudenza: dopo le recenti brutte sorprese (vedi Cremona), Sacchi chiede coraggio ma questa volta raccomanda di andare avanti con giudizio.

Maldini ha espresso il timore che il caldo sostegno del pubblico di San Siro possa spingere la squadra a giocare con troppa foga. «Si, questo pericolo esiste — conferma Sacchi — il pubblico sarà un fattore importantissimo per la carica che ci darà, ma non dovrà condizionarci troppo. Chiedo al Milan di giocare sì col cuore, ma prima ancora con la testa».

MILAN: G. Galli, Tassotti, Maldini, Colombo, Costacurta, Baresi, Simone, Rijkaard, Van Basten, Ancelotti, Evani (12 Pazzagli, 13 Salvatori, 14 Fuser, 15 Donadoni, 16 Borgonovo).

REAL MADRID: Buyo, Chendo, Gordillo, Schuster, Ruggeri, Hierro, Butragueño (Aldana), Michel, Sanchez, Martin Vazquez, Sanchis (12 Augustin, 13 Julio Llorente, 14 Paco Llorente, 15 Aldana (Esteban), 16 Losada).

ARBITRO: Schmidhuber (Germania Ovest).

COPPA DELLE COPPE / SAMPDORIA

Pareggio che significa qualificazione

1-1

MARCATORI: al 64' Wegmann, al'89 Mancini.
BORUSSIA: De Beer, Schulz, , Kutowski, Kroth, Helmer, McLeod, Lusch, Zorc, Driller, Moeller, Mill (al 46' Wegmann).
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Carboni, Pari, Vierrchowod, Pellegrini, Victor (al 72' Lombardo), Katanec, Vialli, Mancini, Dossena (all'88 Salzano).
ARBITRO: Spirin (Urss).

DORTMUND — La Sampdoria acciuffa all'ultimo momento un pareggio che significa qualificazione. Ma a portare un soffio di fiducia in «casa» doriana non è soltanto il gol segnato da Mancini all'ultimo minuto, ma anche quanto si è visto in campo ieri sera nello stadio della città tedesca. In effetti la compagine del Borussia ha mostrato appieno tutti i suoi attuali limiti, quelli, in pratica che la costringono in una poco piacevole posizione in classifica nella Bundesliga.

Nemmeno il tanto atteso Moeller ha saputo dare linfa nuova e ordine al gioco dei tedeschi che hanno mostrato null'altro che buona volontà. Dall'altra parte una Sampdoria che ha recitato appieno e con meritevole attenzione il ruolo che il tecnico Boskov le aveva affidato: una difesa arcigna, decisa a bloccare tutte le iniziative degli avversari e alcuni pungenti tentativi in contropiede.

Partita intensa ma non bella, come detto. Un primo tempo equilibrato, senza grandi emozioni e con poche note di cronaca, con una Sampdoria molto attenta a controllare ed interessata a tenere basso il ritmo dell'incontro. Una prima frazione divisa nettamente in tre periodi: i venti minuti iniziali, molto temuti da Boskov, contrasegnati dal tradizionale «assalto alla tedesca».

Un assalto, comunqaue attuato senza molta efficacia: i gialli di Dortmund non sono mai riusciti a rendersi pericolosi. Il primo timido tentativo di avvicinarsi alla porta di Pagliuca arriva soltanto al 12' con un «tiraccio» di MacLeod dopo un cros di Mill; poi una buona azione avviata da Mueller, che lancia sulla destra Lusch: sul traversone Mill arriva in netto ritardo.

Una pressione sterile che sembra convincere la Samp a tentare qualche assaggio. Per dieci minuti i blucerchiati imbastiscono un paio di azioni decenti: la più clamorosa è quella sprecata da Carboni, ottimo nell'affondare fino dentro l'area piccola, ma «colpevole» nel cercare la soluzione individuale. Invece di servire Mancini, abbastanza libero dall'altra parte dell' area, calcia di sinistro, ma sbaglia nettamente il bersaglio.

L'ultimo quarto d'ora è ancora di marca tedesca, anche se la Sampdoria non ha molta difficoltà a controllare gli avversari. La pressione produce soltanto due punizioni dal limite dell'area e una buona occasione per Schultz che di testa impegna con una certa pericolosità Pagliuca.

La ripresa comincia sulla falsariga del primo tempo. Ma entrambe le squadre sembrano decise a tenere più alto il ritmo dell'incontro. E sono i tedeschi (con l'attacco rinforzato dall'ingresso del «cobra» Wegman) ancora, a cercare per primi l'affondo, ma sempre con pessima precisione di tiro. E', invece, la Samp ad essere più pericolosa: un'altra facile occasione sprecata da Dossena su suggerimento di Vialli; un fuorigioco inesistente di Victor che si trova solo davanti al portiere tedesco.

I pericoli stimolano il Borussia, che stringe i tempi a ricomincia l'attacco. Un attacco cher produce dapprima un gran tiro di testa di Zorc, deviato da un grande Pagliuca e poi, al 19', il gol. Azione confusa con batti e ribatti nell'area della Samp: la palla arriva a Wegman che centra la porta. Poi il Borussia insiste, producendo un insistito ma sterile assedio alla porta di Pagliuca: molti calci d'angolo, un tiro centrale di Helmer che impegna abbastanza seriamente il portiere della Samp.

Alla mezz'ora Bolkov inserisce Lombardo al posto di un Victor ormai stanco. Ed è proprio la stanchezza che segna gli ultimi minuti della partita. Il Borussia tenta ancora, ma le azioni dei tedeschi sono sempre più confuse, senza realle possibilità di sbocco, la Sampdoria, da parte sua, è evidentemente intenzionata a limitare il più posibili i danni. E proprio quando la pressione dei tedeschi si fa quasi disperata arriva il gol doriano. Entra Salzano al posto di Dossena: alla ripresa del gioco un madornale errore della difesa tedesca regala a Mancini la grande «chance»: l'interno non sbaglia e assicura un pareggio prezioso.

[al. ca.]

COPPA UEFA

La Juve all'esame del Paris S.G.

PARIGI — La Juventus nuova formula affronta l'esame del Paris Saint-Germain. La comitiva bianconera è giunta nella capitale francese portando con sé le scorie del campionato. Spera di lavarle nella Senna, soprattutto spera di ritrovare quel gioco che in apertura di stagione le aveva fatto raccogliere tanti elogi.

Sull'aereo che lo portava a Parigi, Zoff ha nuovamente spiegato i motivi che l'hanno spinto ad accantonare Tricella, per affidare la maglia numero 6 a Fortunato: «Tricella era nell'occhio del ciclone, le critiche dopo la sconfitta contro l'Atalanta lo avevano scosso». Fatta questa premessa, l'allenatore ha però dato una spiegazione più tecnica dell'avvicendamento: «Ho la necessità di irrobustire la difesa, di potenziarla anche sui palloni alti».

Zoff e il presidente Boniperti hanno cercato di mettere in guardia i bianconeri dal prendere sotto gamba il Paris Saint-Germain: «Rischiamo più noi che il Milan» — ha sostenuto Boniperti, suscitando un certo stupore. Ma ha così giustificato la sua affermazione: «Dopo i rovesci in campionato, per i francesi questo incontro rappresenta l'ultima spiaggia, e, poi, sono allenati da Tomislav Ivic, vecchio mestierante e conoscitore del nostro calcio».

Assisterà all'incontro anche Michel Platini, che ha confessato che il suo cuore batterà per la Juventus, nonostante la sua attuale veste di commissario tecnico della nazionale transalpina. «Non l'avrei dubitato. Con lui abbiamo ancora un ottimo rapporto. E' stato un fuoriclasse e ci ha lasciato ricordi bellissimi»: ha detto Boniperti.

Nella Juventus rientrano i sovietici Zavarov Aleinikov e Schillaci. Tre pedine importanti che potrebbero far pendere la bilancia in favore dei bianconeri: «Aleinikov e Zavarov sono per noi fondamentali» ha detto Schillaci, escludendosi per modestia.

UEFA

I viola decisi

PERUGIA — I viola sembrano tutti molto concentrati sull'incontro col Sochaux di Coppa Uefa che si gioca a Perugia. Giorgi difende Baggio dagli attacchi per la partita della nazionale, Baggio professa fiducia a tutti.

Mancherà Iachini e Giorgi pare orientato a schierare Battistini a centrocampo, assieme al rientrante Kubik, e mettere Faccenda a fare il libero. Senza problemi Dunga, anche se il brasiliano avrebbe voluto parlare col conte Pontello.

In tribuna anche Daniel Passarella. Sono ancora in vendita biglietti: non è previsto il tutto esaurito, ma l'incasso dovrebbe sfiorare il miliardo. I sostenitori viola raggiungeranno Perugia in auto e in pullmann. La polizia farà buona guardia alle uscite autostradali.

COPPA UEFA

Il Napoli molto sicuro A Zurigo una formalità

ZURIGO — In una atmosfera di grande serenità, spensieratezza e ottimismo il Napoli ha trascorso la vigilia dell'incontro con il Wettingen. Una breve passeggiata con shopping in mattinata, un leggero allenamento nel pomeriggio al Letzgrund dinanzi ad un folto pubblico di tifosi italiani che ha pagato un biglietto d'ingresso di circa settemila lire per assistere alle evoluzioni di Maradona e compagni.

Per Alberto Bigon, allenatore dei partenopei, non c'è alcun problema di formazione. In campo ci sarà lo stesso schieramento presentato a Roma nell'ultima giornata di campionato. L'unico dubbio è a chi toccherà indossare la maglia di libero: «Se il Wettingen schiererà due punte, il libero sarà Fusi, altrimenti toccherà a Baroni». Insomma tutto dipende dalle scelte dell'anziano Udo Klug, trainer degli svizzeri, che, pur non annunciando la formazione, ha lasciato intendere che la sua squadra non si scoprirà più di tanto. In attacco, dunque, probabile l'impiego part time di Lobmann a fianco di Coneliusson e dell'italosvizzero Iago Bacci.

Nella comitiva azzurra comunque c'è la convinzione che le insidie non mancheranno. «Bisognerà stare con gli occhi aperti — ha avvertito Bigon — e contrastare la velocità con cui presumibilmente gli attaccanti svizzeri affronteranno l'incontro».

Il pericolo che maggiormente preoccupa l'allenatore partenopeo non è tanto il risultato quanto la prestazione della squadra: «Spero di vincere e chiudere qui il discorso. Anche se questo dispiacerà al cassiere del Napoli in vista della partita di ritorno. Bisognerà giocare bene per mantenere serenità e ottimismo in vista dell'incontro difficile con l'Inter di domenica prossima».

Sulla stessa sintonia le dichiarazioni di Maradona.

DATI E CURIOSITÀ DELLA SERIE B

La Triestina, squadra in bilico

Dall'esame numerico di gol, punti e spettatori paganti, la squadra alabardata naviga tra salvezza e retrocessione

TRIESTE — L'esaurimento dell'ottava di campionato permette di soffermarci un attimo a formare i primi bilanci, sia perché la giornata è pari, sia in quanto (ridendo e scherzando) se ne è già andato più di un quinto del torneo, sia infine perché soprattutto da domenica prossima parecchie squadre risulteranno parzialmente diverse per effetto degli arrivi dal cosiddetto mercato delle castagne.

Dalla classifica delle reti segnate, il dato più sensazionale viene senza dubbio dal Torino, che in un campionato in cui come per tradizione si segna col contagocce e nel quale solo otto squadre riescono per ora a tenere la media di almeno un gol segnato a partita, si permette il lusso di viaggiare a una media di 2,375 a incontro con 19 gol nelle prime sei giornate. A dir la verità, questa messe di reti è stata collocata alle spalle dei portieri avversari soprattutto al Comunale, con 17 reti in 4 partite (media: 4,25), mentre in trasferta il bilancio granata parla di due gol fatti e altrettanti subiti per quattro consecutivi pareggi. Ultima designata vittima il Padova di Ferrari, che per parte sua in trasferta ha colto sinora un solo punto: bottino tanto modesto da relegarlo nella parte bassa della classifica allo stesso livello degli alabardati (e le ambizioni, a parole, erano ben altre).

Inutile soggiungere che grazie alle sagre casalinghe dei suoi mattatori il Toro al Comunale ha sempre vinto, e pertanto comanda anche tale classifica.

La graduatoria dei gol subiti evidenzia invece l'impermeabilità del reparto arretrato del Pisa, che non a caso pone la sua autorevole candidatura a essere il primo compagno del Toro nello scontato viaggio che quest'ultimo sta facendo verso il ritorno nella massima divisione. Apprezzabilissimo anche il dato numerico del Como che peraltro sconta il peso di uno dei tre peggiori attacchi con una posizione di classifica francamente sorprendente in negativo: ma almeno la saldezza difensiva (se durerà) dovrebbe garantire i lariani dal pericolo di conoscere l'ABC (inteso come doppio salto all'indietro) pur avendo in campo gente come i vari Mannari, Giunta, Notaristefano e, soprattutto, Milton!

Il dato più singolare emergente dalla classifica dei punti casalinghi è il penultimo posto del Brescia, che rimedia in trasferta (vedi domenica a Reggio Calabria) alle vistose défaillances di Mompiano, primeggiando per punti fatti lontano dalle mura nemmeno troppo amiche.

Si segnalano anche, tra le squadre che non sono nei primi posti della classifica generale, le ottime prestazioni casalinghe di Pescara (tre vittorie e un pari) e, in minor musura, quelle del Licata e del Barletta: quest'ultimo ha raccolto tutti i suoi punti in casa, essendo desolato fanalino di coda per rendimento esterno, e gli alabardati faranno bene a prenderne nota in vista del loro prossimo impegno.

Infine, in trasferta oltre al Brescia (che viaggia a + 1) tengono la media inglese Torino, Pisa, Parma e quel Messina che pure ha una delle peggiori difese: e non possiamo certo dire di non aver notato domenica a Mestre i buchi nella gruviera di Scorsa, anche se i topini alabardati hanno mostrato di preferire le scorpacciate di palle-gol al sostanzioso formaggio.

Esaminando le posizioni delle Triestina nelle quattro classifiche, trova conferma quella generale che la vuole in bilico tra salvezza e retrocessione: in ognuna di esse infatti gli alabardati si trovano nella parte inferiore. I 9 gol subiti lasciano sotto cinque squadre, così come i due punti fatti in trasferta; i 5 punti casalinghi evidenziano che solo tre concorrenti hanno fatto peggio, ma a quota 5 con l'Unione ci sono altre sette squadre.

Il dato peggiore è certamente quello relativo alle reti segnate, soltanto 4, addirittura soltanto 2 nelle ultime 7 partite (esludendo cioè il vittorioso 2-1 sul Licata), ad una media complessiva di mezzo gol a incontro, al quartultimo posto il Monza e con solo tre attacchi meno sterili: ne consegue che sostenere che l'attacco alabardato non abbia problemi ha lo stesso senso dell'affermazione che un sordomuto non ha problemi di diminuzione dell'udito.

Quattro gol in otto partite: ha ben ragione Di Marzio di dire di andare a guardare le cifre, e guardandole meglio si scopre che la metà del cospicuo bottino è arrivata su calci piazzati (Papais, deviato con il Licata; Lerda, diretto, con l'Avellino). Ne consegue che su azione ha segnato sinora, e due volte, il solo Russo, grazie a Dio enormemente cresciuto anche rispetto alle più belle prestazioni dello scorso anno, al pari dei suoi compagni di promozione Danelutti, Butti e Papais. Torniamo ai dati, per sottolineare il primato del Torino anche nella classifica degli spettatori con una media di 31.250 a partita che risolleva il dato generale che senza il suo decisivo contributo sarebbe inferiore alle diecimila presenze medie. Seguono Brescia 16.200, Foggia 15.600, Avellino 12.750, Messina 12.625, Cagliari 12.125, Pescara 11.975, Reggina 11.425, Reggiana 10.425, Cosenza 9.300, Padova 9.175, Parma 8.875, Ancona 8.300, Como 7.400, Pisa 7.400, Triestina 7.300, Barletta 6.925, Catanzaro 6.420, Monza 4.600, Licata 3.500.

Anche questo dato, pesantemente influenzato dalla partita in campo neutro di domenica scorsa (cui pure sono convenuti non meno di cinquemila triestini), soprattutto in presenza dei 4.052 abbonamenti che hanno collocato la Triestina al quinto posto assoluto per abbonati a 15 sole unità dal quarto (Pescara), deve far riflettere sulle necessità di fornire al pubblico in futuro qualcosa di meglio. Siamo i primi a dire che difficilmente al mercato delle castagne si trovano bomber prolifici o centrocampisti sopraffini a poco prezzo (ma dopo tutto, lo scorso anno Russo non fu preso a dicembre?), ma giocatori essenziali per riempire i vuoti di una rosa che non cessa di essere settimanalmente sfogliata, vivaddio sì.

[Giancarlo Muciaccia]

GOL FATTI		GOL SUBITI		PUNTI CASA		PUNTI TRASFERTA	
Torino	19	Pisa	2	Torino	8	Brescia	5
Ancona	11	Como	3	Pisa	7	Torino	4
Foggia	10	Torino	4	Parma	7	Pisa	4
Pisa	9	Parma	4	Pescara	7	Cagliari	4
Parma	9	Brescia	4	Cagliari	6	Messina	4
Reggiana	9	Licata	4	Ancona	6	Parma	3
Cagliari	8	Cagliari	5	Licata	6	Reggiana	3
Cosenza	8	Reggina	6	Padova	6	Reggina	3
Messina	7	Reggiana	7	Barletta	6	Avellino	3
Reggina	7	Avellino	7	Messina	5	Cosenza	3
Brescia	6	Foggia	7	Reggiana	5	Ancona	2
Pescara	6	Catanzaro	7	Reggina	5	Foggia	2
Padova	6	Ancona	8	Avellino	5	Como	2
Barletta	6	Monza	9	Foggia	5	Monza	2
Avellino	5	Triestina	9	Como	5	Triestina	2
Monza	4	Messina	10	Monza	5	Pescara	1
Triestina	4	Padova	10	Triestina	5	Licata	1
Como	3	Barletta	11	Brescia	4	Padova	1
Licata	3	Pescara	13	Catanzaro	4	Catanzaro	1
Catanzaro	3	Cosenza	13	Cosenza	3	Barletta	0

CALCIO / UDINESE

Si deve tornare al «libero» puntando ai risultati e rinunciando all'estetica

UDINE — Il gol è l'essenza dello spettacolo calcistico. Ma quando a subirne sono in pratica sempre gli stessi allora è il caso di preoccuparsi. Bruno Mazzia, e con lui Pozzo e Mariottini, lo stanno facendo ma rimediare, anche se il campionato non ha ancora compiuta molta strada, è piuttosto arduo. Perché il mercatino di riparazione, al di là di alcuni nomi della cadetteria o di altri che nella serie A costituiscono di per se stessi un ripiego, non offre che palliativi. E allora, ed è in questo che i responsabili della società friulana sperano di reperire la panacea dei mali di affliggono l'Udinese, è giocoforza rivedere le direttrici tecniche di base, quelle che a priori avrebbero dovuto garantire punti e spettacolo.

Mutato l'assetto, tattico ed individuale, della squadra che con Sonetti giunse alla promozione senza offrire spettacolo, ora Mazzia fa marcia indietro, rivedendo il proprio credo. Niente zona totale, che negli ultimi tempi ha dato ragione solo a pochi eletti nell'Olimpo del calcio nazionale, ma una sana revisione difensiva con il libero classico davanti ad un Garella che in questo ruolo ha evidenziato scompensi notevoli. Un po' come il Genoa, in sostanza, squadra che al «Friuli» ha saputo dare una concreta dimostrazione di calcio pratico ed esteticamente piacevole. Quel Genoa che a dispetto delle considerazioni tecniche della maggioranza di zona ne pratica poca, con un libero ancorato davanti al portiere e due difensori piazzati sulle punte avversarie. Anche se con un pressing dinamico e asfissiante a conferire all'assioma tattico voluto dal suo allenatore un tocco zonarolo.

Che l'Udinese sia in grado di cambiare qualcosa là dietro è chiaro, con almeno tre soluzioni (Lucci, Bruniera e lo stesso Gallego) a confortare la scelta del libero d'impostazione quale ultimo baluardo. Ma il pressing chi è in grado di farlo? Non certo Gallego, né Bruniera, con gli stessi Orlando e Mattei mentalmente più impegnati al l'offesa che all'interdizione. E allora tanto vale accantonare i fieri propositi di partenza, votandosi ad un comportamento più umile e sparagnino, alla faccia dello spettacolo che in fin dei conti sta contentando solo gli avversari di turno. Per lo meno se si vorrà fermamente la salvezza, rimandando al futuro propositi di estetica accompagnata ad un'auspicata escalation nelle fredde cifre.

Dopo la sosta internazionale domenica si riparte, con l'Udinese impegnata a Cesena in un incontro che vale doppio. Ripresi ieri gli allenamenti all'ombra del tempio ossario, i bianconeri si sposteranno domani a Rovigo, dove affronteranno in amichevole la locale formazione militante nel campionato interregionale. Un training durante il quale Mazzia potrà mettere alla prova una difesa reinventata alle spalle di un centrocampo messo ultimamente sotto accusa più del reparto arretrato stesso ed al quale viene richiesto un lavoro di copertura più assiduo e dinamico. Temi che alla ripresa della preparazione il tecnico bianconero ha messo a fuoco in un gruppo che il morale alle stelle certo non ha. Con arrivi presunti e partenze certe o quasi a conferire un'impronta di aleatorietà per nulla salutare. Si riparte da zero. E meno male che si è in tempo per farlo.

[Edi Fabris]

BASKET / COPPA ITALIA, STEFANEL

Una quasi vittoria

Ritmi di allenamento - Buoni Lokar e Zarotti

100-94

GARESSIO 2000: Rolle 22, Addison 34, Bonaccorsi 5, Tosi 8, Coppari 17, Simeoli, Laganà 11, Picozzi 3, Botteghi, Vatteroni. All. De Sisti.

STEFANEL: Tyler 19, Cantarello 17, Middleton 26, Maguolo 10, Pilutti 8, Lokar 6, Cavazzon, Binchi, Zarotti 8, Sartori. All. Tanjevic.

ARBITRI: Zeppilli e Belisari di Roseto degli Abruzzi.

NOTE: primo tempo a favore della Stefanel per 60-54. Tiri liberi Garessio 19 su 22, Stefanel 11 su 16. Uscito per 5 falli: Maguolo al 17'54 del secondo tempo. Tecnico a Bonaccorsi per proteste all'8'02 del primo tempo. Tiri da tre punti: Lokar, Middleton e Pilutti 2, Rolle, Addison e Laganà.

Servizio di
Lorenzo Gremigni

LIVORNO — Una buona partita di allenamento e niente più. Peccato solo che alla Stefanel sia stato necessario fare 500 chilometri per disputarla. Ma il campionato domenica è fermo e quindi va bene anche così. E che partita di allenamento sia stata lo indica anche il comportamento di Tanjevic che ruota in campo tutti i giocatori a disposizione, mette in atto qualche esperimentoin vista campionato e non sicura molto del risultato finale, preferendo pensare ad altro, allo sviluppo della manovra, al mondo di difendere, all'esperienza da far fare ad alcuni giocatori.

Con tutto questo la Stefanel avrebbe potuto anche vincere tranquillamente l'incontro se solo i suoi giocatori avessero mantenuto nella ripresa la stessa percentuale strepitosa del primo tempo quando Cantarello, Pilutti, Middleton e anche Tyler riuscivano a trovare la via del canestro da tutte le posizioni contro una Garessio che aveva Rolle svogliato e in panchina dopo 8' per aver già accumulato tre falli e Bonaccorsi che lo seguiva qualche istante dopo per una protesta stupida quanto inutile che con il terzo fallo gli procurava il tecnico e quindi il quarto fallo.

De Sisti a cui mancava Diana infortunato si trovava semza play e quindi costretto a impiegare in quella posizione Laganà e la squadra triestina poteva approfittarne, allungare e dal 26-24 in favore dei padroni di casa passare al 43-52 per poi chiudere il tempo con sei punti di vantaggio.

Nella ripresa la Garessio partiva subito forte, rimontava immediatamente lo svantaggio con Rolle e Addison in gran spolvero e a metà tempo aveva già un margine attivo di dodici lunghezze che poteva voler dire risultato in archivio.

Tanjievic che non aveva messo dentro Cantarello e Pilutti all'inizio impiegava almeno il primo rimetteva Middleton, che aveva tirato fuori per farlo riposare un tantino, e la Stefanel rimontava portandosi a 1'10 sul 98-94 con un canestro di Tyler che usufruiva anche di un tiro libero che poteva rimettere tranquillamente in partita la sua squadra. Lo sbagliava però e sul rovesciamento di fronte Addison, sempre lui, segnava il canestro della sicurezza per Livorno.

Non è stata, lo avrete capito, una partita molto spettacolare e agonisticamente tirata, ma ha detto chiaramente che le due squadre sono giustamente nelle parti alti della classifica. Certo con i due punti del campionato in palio sarebbe stata tutt'altra cosa, ma le prove di Cantarello, Maguolo, Lokar e soprattutto Zarotti sono state molto positive. Così come quella di Pilutti. Di cui comunque già si sapeva.

FANTONI
McDowell rinato

107-93

FANTONI: Maran 8, Sorrentino 2, King 22, McDowell 28, Bettarini 13, Castaldini 10, Valerio 16, Nicoletti 8. Non entrati: Zampieri e Sguassero.

ARIMO: Angeli 10, Sfiligoi 8, Zatti 9, Bucci 12, Dalla Mora, McNealy 20, Albertazzi 18, Feitl 14. Non entrati: Sabatini e Marchetti.

ARBITRI: Paronelli di Gavirate e Cicoria di Milano.

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — King cancella Feitl, McNealy si vede poco con il rinato McDowell alle costole e l'Arimo sopravvive più che altro grazie alle accelerazioni di Angeli e alla mano di Albertazzi. Con il vantaggio costante sino al termine tra le mani della Fantoni in un incontro all'insegna del sostanziale disimpegno da parte dei bolognesi. Di fronte ad una difesa per nulla aggressiva i friulani accumulano punti sin dall'avvio, con un po' tutti, a turno, a provarci anche dalla lunga.

McDowell, nella prima frazione, è praticamente perfetto (4 su 4 da sotto, 1 su 1 da fuori, 2 su 2 dalla lunga), con Valerio e Nicoletti a proporre buone trame offensive. 28-18 il vantaggio Fantoni dopo 12', con King ad imporso sotto i tabelloni. Di Vincenzo fa rientrare in panchina lo spento Feitl, mentre Albertazzi buca la retina in un paio d'occasioni.

Ma l'Arimo è più che mai sotto (55-40 Fantoni a 2'30"). Una difesa più aggressiva dei felsinei impedisce ai friulani di divertirsi come nella prima frazione, ma i biancoblù di Piccin, pur facendosi rosicchiare una parte del vantaggio, tengono il campo con sufficiente autorità, proponendo anche buone combinazioni offensive. L'Arimo stenta, evidenziando una concentrazione latente.

La Fantoni va ora a Cantù per giocarsi l'accesso alle fasi finali dopo una gara pressoché perfetta anche se notevolmente agevolata da un'Arimo che alla Coppa ha pensato solo tra le righe del campionato.

BASKET / COPPA ITALIA, SAN BENEDETTO

Per un tempo a livello della Knorr

Goriziani inizialmente in vantaggio - Riscossa bolognese

98-89

KNORR BOLOGNA: Brunamonti 10, Richardson 33, Bon 8, Righi 5, Johnson 17, Coldebella 22, Silvester, Gallinari 1, Tasso, Corni 2. All. Messina.

S. BENEDETTO GORIZIA: Gnecchi 9, Vitez 30, Borsi 6, Esposito 12, Vargas 15, Ardessi 5, Biaggi 12. All. Colosetti.

ARBITRI: Rudellat e Zucchelli.

Note: Spettatori 5700 per un incasso di 103 milioni, primo tempo 50 a 41 per la S. Benedetto. Usciti cinque falli: Vargas all'11' ed Esposito al 20's.t.

BOLOGNA — Come può una squadra di A2 priva di un americano il George Johnson che per infortunio sta per lasciare, di un giocatore esperto come Ponzoni, anch'egli in infermeria, e perdippiù dell'allenatore, l'influenzato Bosini, impensierire chi viaggia in prima classe nel massimo campionato?

Se lo deve essere chiesto anche la Knorr in odor di qualificazione in Coppa Italia, che per scarsa preoccupazione, anziché sul velluto, è andata in rottura prolungata: 7-17 per la S. Benedetto dopo 3', otto punti come viatico per l'intero primo tempo, addirittura 33-48 al 18' per gli isontini che hanno schierato un quintetto «bambini» Esposito e Bursi e con un Vargas capace di segnare da 3 punti e regalare una schiacciata da ovazione, raccogliendo un metro sopra l'anello una palombella di Vitez, con una Virtus sempre a bocca aperta ogni volta che gli ospiti erano liberi di tirare (la percentuale di 7 su 11 da 3 punti è più che eloquente).

Ma solo se hai Richardson puoi permetterti di sognare: Sugar ha acceso la luce al 3' della ripresa (48-61 per Gorizia), portando vicino all'obiettivo la Knorr che quando ha provato a giocare non ha più trovato Gorizia sulla sua strada grazie soprattutto pasticciato, poi ha dato la spinta decisiva per il primo sorpasso (70-69 a metà ripresa) che è stato anche quello che ha chiuso la partita come la logica imponeva, facendo quasi tutto da solo.

Passata la paura, la Virtus può ora guardare con fiducia all'ultima fatica di questo girone di Coppa Italia, fra sei giorni a Fabriano, dove potrà anche perdere con un'occhio alla differenza canestri contro l'Alno di Mangano che ieri sera, tanto per non smentirsi, ha travolto la Riunite (106-82).

Per venti minuti la Knorr era stata indecente, senza difesa, pronta a gettare nella spazzatura più che nel canestro il pallone che soltanto nelle mani di Richardson trovava creatività. Il resto da dimenticare, con Johnson a prendere qualche rimbalzo, ma incapace di governare Vargas, e Bon a vagabondare come un fantasma, davanti oltre che dietro.

[a. cos.]

CANOTTAGGIO / L'ULTIMA REGATA DELL'89

Grande festa del remo

A San Giorgio di Nogaro buoni risultati nelle 22 gare disputate

S. GIORGIO DI NOGARO — La S.C. S. Giorgio di Nogaro, impegnata durante tutta la stagione estiva a organizzare gare di canoa olimpica ove primeggia in campo nazionale, ha voluto, anche se fuori tempo massimo, indire anche una regata di canottaggio che si è regolarmente svolta sull'ideale specchio d'acqua situato nell'estuario dei fiumi Aussa-Corno. La data — molto avanti stagionalmente — non ha influito sul tempo che è stato davvero primaverile. La leggera brezza che a S. Giorgio chiamano bora, ha spinto e favorito gli equipaggi che partivano nella parte bassa del bacino, sicché i risultati sono stati assolutamente regolari.

Le Società di canottaggio della Regione hanno risposto tutte «presente», meno il G.S. Ravalico e S.N. Pullino, ove probabilmente hanno già dato, ai propri atleti, il «rompete le righe!». Nel complesso delle 22 gare in programma sono stati privilegiati gli «allievi» che ne hanno disputate dieci.

Molti nomi sono emersi anche inediti; si faranno valere certamente nella prossima annata. Alcuni sono già più che promesse, ad esempio Fermo e Brazar del CC.MM. Sauro, Stori e Riosa dell'SC. Nettuno, Bidoli, Del Puppo e Bruno del CC. Saturnia, Rosso, Gorla e Descovich del STC Adria, Abbrescia della S.C. Trieste.

Nella categoria «ragazzi» (anni 15 e 16) il «due di coppia» Laura Sustersich e Cristina Perco della CC. Saturnia, ha ripetuto la brillante performance di Veglia. Il singolista Enrico Massari, sul quale Tedesco conta molto, ha dominato con scioltezza la sua categoria seguito da un ottimo Andrea Uccellieri del D. Ferr. Ts in continuo miglioramento.

Nel «due di coppia maschile» autorevole affermazione del CC.MM. Sauro con Giandrea Perco e Massimiliano Fermo già maturi per affrontare con sicurezza i futuri Campionati italiani.

Cristina Perco ha dovuto lottare con Barbara Micheli nella gara fra le singoliste, la prima, del CC. Saturnia e la seconda della SC. Nettuno. Una gara molto attesa opponeva i «4 di coppia» di SC. Nettuno, CC.MM. Sauro e CC. Saturnia. L'ha spuntata con autorità la barca di Conca, su Nettuno e Saturnia.

Fra gli «juniores» una bella sorpresa che ha riempito di gioia il presidente Ermanno Scrazzolo, la bella vittoria dei fratelli Gianni e Mauro Chiaruttini nel «doppio» allenato da Itri. Sono i primi interessanti successi della S.C. S. Giorgio dopo l'avvio della sezione di canottaggio.

Ottima la «singolista» Michela Ferluga, buona in tutti i ruoli, del CC. Saturnia. Fabio Alessio del D.F. Trieste, ha ripetuto con autorità le sue brillanti prestazioni che lo pongono in testa alle rivelazioni della stagione; solo Paolo Grabar, dell'SGT, gli è giunto vicino.

Infine, sempre sugli scudi, il «due di coppia» del CC. Saturnia, Federico Bertoli e Davide Jersettig vincitori netti su SGT ed SC. Trieste. Poco da dire degli atleti «senior» che, ridotti di numero, hanno visto nette vittorie di Matteo Montagnini e Rodolfo Taccani, entrambi del CC. Saturnia, fra i singolisti «senior pesanti e senior leggeri».

[Costante Auria]

I fratelli Gianni e Mauro Chiaruttini della S.C. San Giorgio di Nogaro.

VELA

La Kermesse è di Uragan e Citation è squalificata

TRIESTE — A conclusione della II Kermesse A.A., disputatasi domenica fra i 12 meglio classificati delle stazze maggiori nella XXI Barcolana (con le debite sostituzioni «a scalare» degli assenti), oltre alla già riferita protesta di Citation contro Uragan di Lignano, che stavolta, con Paolo Zane al timone, ha fatto il bis della I edizione, era stata inoltrata analoga azione di Uragan contro Citation.

La giuria ha istruito la pratica con procedura d'urgenza, ha udito i testimoni oculari delle due parti in contestazione e ha raccolto le prove per giungere alla seguente sentenza: Citation squalificata e tolta dalla classifica della II Kermesse.

Uragan, quindi, rimane il conclamato vincitore. Nei Match Race, classe Meteor, Teloh, che dopo 3 prove ha superato Barbra, non era timonato da Burri, come da ordine ufficiale di partenza, ma da Dario Bensi della Ciupa di Sistiana. E nella Passere, «Koala» di Bernardi ha battuto «Cocal» di Ribolli.

PALLAMANO / CIVIDIN

Inizio più che confortante

Squadra capace di trovare in campo il bandolo della partita

TRIESTE — Dopo due assaggi, il primo dei quali neppure completo per l'indisposizione delle tre formazioni impegnate nelle Coppe europee, il massimo campionato di pallamano si concede la prima sosta causata dall'attività delle nazionali B e juniores, la quale ultima si avvale della presenza di Lo Duca.

Un bilancio è dunque appena abbozzabile ma già significativo: il torneo '89-90 confermerà senz'altro l'equilibrio dei valori, squadre materasso da superare con uno schiocco di dita non ce ne saranno, alla fine prevarrà in ogni caso la squadra più completa e costante.

I campioni d'Italia dell'Ortigia di Siracusa hanno faticato notevolmente per imporsi ai neopromossi del Città Sant'Angelo, e per giunta con un solo gol di scarto (22-21), e questo è solo l'esempio più evidente. Ma è l'impressione generale dei risultati, e alcune sorprese che li hanno caratterizzati, a suscitare la sensazione che tutte le partite saranno da vedere.

E la stessa Cividin sabato con il Gaeta ha dovuto soffrire la sua parte per vincere, con piena soddisfazione di quanti hanno assistito alla gara. La formazione laziale infatti, preceduta da informazioni sulla sua consistenza che la davano per indebolita rispetto allo scorso campionato, ha invece presentato uno straniero, lo jugoslavo Uzeirovic, di notevole caratura tecnica, e alcuni elementi di indubbio potenziale, come i giovani Acampora e Guerrazzi.

C'è voluta in sostanza tutta la capacità e la classe dei verdeblù per aver ragione degli avversari, all'inizio della partita in grado di tenere la testa per alcuni minuti. Della Cividin sabato è piaciuto proprio questo: la calma con la quale ha saputo trovare la quadratura della partita, imponendosi con naturalezza, senza balbettare, sopperendo alle numerose assenze in modo egregio.

Il prossimo impegno in campionato, alla ripresa il 28 ottobre, vedrà i triestini affrontare la lunghissima trasferta di Enna, compatibilmente con gli impegni in Coppa IHF che potrebbero nuovamente alterare i programmi. Ed ecco comparire un problema: il campionato di quest'anno sarà certamente complicato dalle interruzioni e dai rinvii, soprattutto nella sua fase finale, quella decisiva, quando fra la fase regolare e i play-off ci sarà una lunga sosta per gli impegni della nazionale.

I valori e lo stato di forma acquisiti alla fine del girone di ritorno andranno perciò verificati dopo qualche settimana, nel corso delle quali le formazioni in lizza per lo scudetto potrebbero perdere la concentrazione.

[Ugo Salvini]

I rusultati: Rubiera-Rimini 25-22, Prato-Haenna 33-23, Imola-Rovereto 20-20, Cividin-Gaeta 28-19, Bressanone-Bologna 24-16, Città S. Angelo-Ortigia 21-22.

La classifica: Imola punti 3, Bologna, Bressanone, Cividin, Prato, Rimini, Rubiera e Siracusa 2, Rovereto 1, Città S. Angelo e Gaeta 0.

Ortigia, Cividin, Bressanone, Rubiera, Rovereto e Gaeta una partita in meno.

BASKET / A1 FEMMINILE

Matricole di ferro

Crup, Famila e Ipo Plastic sorprese d'avvio

MILANO — Campionato 1989-90 nel segno delle neopromosse Crup Trieste, Famila Schio e Ipo Plastic Bari. Le pugliesi sono addirittura in testa alla classifica a punteggio pieno, Crup e Famila hanno perduto una partita ciascuna, rispettivamente con Sidis Ancona e Unicar Cesena.

Proprio a Cesena, la formazione di Schio, dopo aver a lungo condotto, ha dovuto cedere il passo al trio Lloyd (24 punti), Pollini (21) e Davis (pure 21 punti). Ma è stato un sorpasso solo all'ultimo minuto, che probabilmente non sarebbe avvenuto se le venete avessero potuto disporre di Williams, infortunatasi nel finale della prima fazione.

La Crup ha, invece, «sbancato» Milano dove la Gemeaz ha pagato il fatto di avere Gillom ancora convalescente (è stata rischiata solo nell'ultimo minuto). E' un momento molto delicato per le finaliste dello scorso anno: se la Gemeaz ha due punti in classifica, l'Enimont Priolo non ha neppure quelli. Il rientro di Tufano non è tato sufficiente alla squadra siciliana per evitare la terza sconfitta consecutiva, questa volta sul campo del Saturnia Viterbo: la giornata di ottima vena di Sarra e Serradimigni, ha fatto la differenza.

In testa alla classifica ci sono ora cinque squadre: la Sidis, Ipoplastic, Vicenza, Comense e Unicar. La Sidis ha sofferto quanto l'Unicar per venire a capo dell'incontro con la Nuvenia Magenta, Ipoplastic, Comense Pool (ben 45 punti di Gordon) e Vicenza hanno regolato con tranquillità Gran Pane Palermo, Altamira Ferrara e Italmeco Bari.

Nell'ultimo incontro della giornata, l'Omsa Faenza — ancora priva di Comelli — è stata sconfitta in casa dalla Primizia Parma che è riuscita a recuperare ben dieci punti nella ripresa. Nel prossimo weekend, quarta giornata con occhi puntati sul derby vicentino Famila Schio-Vicenza, su Primizie-Gemeaz e su Enimont-Omsa.

Pippo Garano

La terza giornata del campionato di serie A1 femminile ha ancora una volta fatto registrare grosse sorprese, prima fra tutte la prestigiosa vittoria della Crup sul campo delle vice campionesse della Gemeaz Milano.

«E' un successo davvero storico — afferma l'allenatore della squadra biancoverde, Pippo Garano —, perché la società non era mai riuscita nell'impresa di battere la compagine lombarda. C'è da precisare che la Gemeaz ha giocato con una sola americana, la Perry, ma non per questo la nostra impresa va sminuita».

«La chiave della partita è stata la nostra ottima difesa che ha concesso al Gemeaz solo il 30 per cento di realizzazione — afferma Garano — e inoltre non va dimenticato il nostro ottimo comportamento sotto i tabelloni, dove abbiamo dominato con Meucci e Ingram. Decisivo è stato l'apporto di Leake, che ha fatto impazzire le avversarie intente a cercare di imitarla». Una grandissima gara l'ha fatta pure la Verde molto apprezzata da diversi tecnici presenti all'incontro».

«Per quanto concerne gli altri risultati — continua Garano — risplendono le sofferte vittorie casalinghe ottenute da Cesena e Ancona ai danni rispettivamente di Schio e Magenta. La Comense ha, invece, rispettato i pronostici rifilando 25 punti di scarto al Ferrara. Vicenza si conferma squadra da primi posti infliggendo la sconfitta all'Italmeco».

«Un altro fatto da sottolineare è la terza sconfitta dell'Enimont Priolo, la formazione campione d'Italia, che ha ceduto pure a Viterbo. Per l'Enimont a questo punto sarà dura recuperare il terreno perduto».

«Ho lasciato per ultima l'Ipoplastic Bari, la nostra prossima avversaria, che si mantiene al comando della classifica a punteggio pieno grazie al successo casalingo contro il Palermo. Domenica al palasport — conclude Garano — ci attende dunque un impegno severo, sono certo che le mie ragazze, se riusciranno a esprimersi a dovere, sono in grado di superare in scioltezza anche questo esame».

BASKET

Coleman a Gorizia?

GORIZIA — Potrebbe essere Ben Coleman l'americano che sostituirà nella San Benedètto George Johnson, partito ieri per gli States per farsi curare la caviglia infortunata. La San Benedetto è attualmente sulle piste di diversi giocatori. Tra gli altri, Drazen Dalipagic, che avrà nei prossimi giorni un colloquio con i dirigenti goriziani, e Chuck Aleksinas, che però ha confermato le sue esorbitanti pretese economiche (320 mila dollari netti).

L'eventuale ingaggio di questi due giocatori però presenta alcuni dubbi tecnici. Aleksinas condizionerebbe troppo il gioco della squadra, mentre Dalipagic sebbene assicurerebbe un grosso contributo offensivo, sbilancerebbe sicuramente una difesa che si sta rivelando tra le migliori del campionato.

[Antonio Gaier]

BASKET

Alla Philips Benjamin

INGLEWOOD — E' stata la crescente freddezza di rapporti con i dirigenti dei Los Angeles Clippers a indurre Benoit Benjamin a lasciare gli Stati Uniti e la «Nba» per approdare in Italia e alla Philips di Milano. Ad ammetterlo è proprio il «gigante» di colore americano (è alto 2.13), che compirà 25 anni il 22 novembre prossimo. Benjamin ha dunque deciso di seguire le orme dei compagni di squadra Danny Ferry che dall'inizio del campionato di A1 milita nel «Messaggero» di Valerio Bianchini.

«Non mi hanno mai detto: Benoit vogliamo che resti; non mi hanno mai detto una cosa del genere», spiega il nuovo straniero della Philips, il pivot destinato a sostituire Iavaroni. Negli ultimi tempi i rapporti tra il giocatore e i Los Angeles Clippers si erano comunque decisamente incrinati. Il mancato accordo sul contratto aveva costretto Benjamin a disertare anche gli allenamenti.

BASEBALL / I NUOVI PROGRAMMI

I Black Panthers in serie A

Ripescata Ronchi grazie al deciso ampliamento a 24 squadre

Servizio di
Luca Perrino

BOLOGNA — Non si è ancora definitivamente chiusa la stagione 1989 e per la Federazione italiana baseball e softball è già tempo di programmare il futuro. Qualcosa di più di un semplice programma è il risultato dell'unica riunione del Consiglio federale della Fibs, il quale ha stabilito i criteri per l'attività della serie A e B, sia per il baseball, sia per il softball, per il prossimo anno. Una decisione che, oltre a rivoluzionare la formula dei tornei maggiori, è messaggera di buone notizie anche per il Friuli-Venezia Giulia.

In virtù di queste attese modifiche, nella prossima stagione anche i Black Panthers di Ronchi dei Legionari, eliminati purtroppo nel secondo turno dei play-off, ruggiranno, dopo sette stagioni di «purgatorio» nel campionato cadetto, in serie A.

Per il sodalizio del presidente Luciano Marcolin si tratta ora di programmare per tempo tutta l'attività. Ma torniamo alle decisioni del Comitato federale della Federbaseball, guidato dal presidente nazionale Aldo Notari.

Il campionato di serie A di baseball sarà ampliato a 24 squadre («un po' troppo», mugugna in certi ambienti del «batti e corri» italiano) divise in due gironi da 12. Alla nuova serie A potranno accedere, se in regola con le norme stabilite per l'ampiamento, le 12 squadre aventi diritto (Fbc Grosseto, Rimini, Nettuno, Parma Angels, Fortitudo Bologna, San Marino, Juventus Torino, Fiorentina, As Roma, Novara e le 2 neopromosse Bollate e Macerata); le 2 retrocesse (Milano e Calze Verdi); le 6 partecipanti ai play-off per la promozione (Black Panthers Ronchi dei Legionari, Collecchio, Crocetta Parma, Reggio Emilia, Rosemar Grosseto e Caserta) e altre 4 «aventi buona caratura tecnica, facenti parte di varie regioni e rispondenti alle condizioni stabilite dalla delibera di ampliamento» e quindi Verona, Lodi, Sanremo e Matino Lecce.

Il campionato sarà articolato in due gironi da 12 con gare di andata e ritorno e articolate su 3 giornate di gara settimanali tra le 2 squadre. Le prime due classificate di ogni girone si disputeranno, in una fase finale, il titolo di campione d'Italia. In questo modo sparirà la formula dei play-off.

Dalla prossima stagione sarà però istituita la coppa Italia. A questa manifestazione parteciperanno le 24 squadre di serie A e le 24 di B, il quale conserverà la struttura della stagione appena conclusa. Le 48 partecipanti saranno suddivise in 8 gironi da 6 che giocheranno tra loro in sola andata con 2 gare alla settimana. Le squadre vincenti di ogni girone parteciperanno ai play-off per l'assegnazione della Coppa, che sarà poi legata alla disputa della Coppa delle Coppe, manifestazione di recente istituzione.

Per quanto riguarda il softball, il Consiglio federale ha deciso di portare anche questo campionato di serie A a 24 squadre, lasciando peraltro inalterato il torneo cadetto. Per il Friuli-Venezia Giulia ciò vuol dire che accanto all'Azzanese e al Porpetto, quest'ultima compagine neopromossa, ci potrebbe anche essere la Lubiam di Ronchi dei Legionari. La nuova serie A sarà formata da 2 leghe di 12 squadre a loro volta suddivise in due gironi da 6 e si giocherà con le stesse modalità del campionato 1989. Le squadre vincenti i 4 gironi accederanno al play-off per l'assegnazione del titolo.

FOOTBALL / MULI

Sponsor riconfermato

TRIESTE — L'inizio del campionato nazionale di football americano si sta avvicinando a grandi passi e, consapevole di ciò, il nuovo coach della società biancoverde dei muli, Simonetti, sta lavorando con gli atleti a sua disposizione per la reimpostazione di un team che, dopo le cocenti delusioni della passata stagione, sente il bisogno di una cura ricostituente.

E, se da una parte va fatto notare che numerosi sono stati i ritiri di atleti della «vecchia guardia», bisogna dire anche che si è riscontrato un grosso afflusso di nuovi talenti che andranno a coprire le ormai croniche carenze di organico. Pertanto adesso i Muli si trovano con un congruo numero di atleti ma, nello stesso tempo, non sono nelle condizioni di approntare una compagine Under 20.

Inoltre il presidente biancoverde ha in questi giorni avuto l'ufficiale conferma che anche per la stagione entrante sulle casacche di gioco apparirà il nome dell'ormai classico sponsor: Dino Conti. Tra i vari motivi che lo hanno convinto alla prosecuzione dell'accordo è stato l'impegno della società biancoverde di aprire il discorso «football» ai giovanissimi.

In tal senso infatti il sodalizio triestino si sta adoperando con l'organizzazione di una «Scuola di Fooball» nella quale i ragazzi compresi tra i 10 e i 16 anni avranno l'opportunità di avvicinarsi a questa disciplina spettacolare e altamente formativa. Dino Conti si è detto più che disponibile a dar man forte a una simile iniziativa che ha come fine non ultimo quello di formare un settore Unmder 16. Chiunque volesse ulteriori informazioni sulla «Scuola di Football» può rivolgersi ai numeri telefonici 763517 e 818017 dalle 14 alle 16.

[Sirio Sergo]

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
13.00	Telequattro	Basket monore (replica)
14.00	Capodistria	Calcio: Coppa campioni. In diretta da Bucarest Steaua-Psv Eindhoven
14.00	Montecarlo	Sport news
15.30	Rai 3	Hockey su ghiaccio, partita di campionato
16.00	Capodistria	Speciale Boxe di notte (replica)
17.30	Capodistria	Juke box
18.15	Capodistria	Wrestling spotlight
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Capodistria	«Fish eye» obiettivo pesca
19.30	Capodistria	Sportime
20.00	Capodistria	Juke box
20.15	Rai 2	Tg2 sport
20.25	Rai 2	Calcio Coppe Europee. Secondo turno dei tre tornei europei.
20.30	Capodistria	Baseball Campionato Mayor League Play off
22.15	Capodistria	Sportime magazine
22.20	Montecarlo	Calcio Coppe Europee
22.30	Capodistria	Boxe di notte
23.15	Capodistria	Calcio Coppa Uefa. Wettingen-Napoli
0.30	Montecarlo	Stasera Sport
1.00	Capodistria	Coppa Uefa. Stella Rossa-Zalgiris Vilnius

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ricevono presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per mötivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1200, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1400.

3 Impiego e lavoro Richieste

SIGNORA 38enne offresi per assistenza persone anziane e piccoli lavori domestici. Telefono 040/365550. (A5755)

VENTICINQUENNE stenodattilografa contabile pratica lavori ufficio offresi telefonare allo 040/51267. (A63101)

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI personale femminile 25-50enne anche part-time per marketing telefonico ed esterno. Richiedesi serietà e bella presenza. Offresi fisso più premi. Presentarsi lunedì-venerdì ore ufficio Quick srl via S. Francesco n. 6. (A5764)

CERCASI personale per discoteca in Monfalcone telefonare 0481-790443. (C402)

CERCASI ragazzo/a per serigrafia in provincia Gorizia. 0481/91177(F). (F192)

CERCASI urgente cameriere veramente capace. Tel. 040-305696. Astenersi perditempo.

PER realizzare 1.o Festival Italia 90 la Italia Production cerca cantanti complessi cabarettisti ballerini presentatori. Per informazioni tel. 02/66982108-66982097. (G40676)

PIZZAIOLO cercasi telefonare 040/822397-820584. (A63076)

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI impegnata con un programma di espansione su Trieste-Monfalcone e zone limitrofe, assume: 1) due collaboratori con diploma di scuola superiore, predisposizione ai contatti umani, e ai quali si offre: inquadramento quale dipendente della Società, training iniziale e costante formazione professionale, proiezioni di carriera. 2) due militesenti interessati a dedicare parte del tempo libero alla diffusione di avanzati prodotti finanziari-assicurativi. Presentarsi ALLEANZA ASSICURAZIONI via Battisti 14 Trieste, nei giorni 24-25 ottobre '89. (A5652)

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi straoccasione. PELLICCERIA CERVO viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 040767914.

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili soprammobili antichità oggettistica vetrerie quadri pianoforti sgomberiamo velocemente rimanenze ereditarie telefonare 631037-569298. (A5744)

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, libri, quadri, stampe, tappeti; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/630358-415582. (A63115)

PROCEDURA concordato del tribunale di Bassano del Grappa vendonsi basso costo migliaia mobili nuovi e 400 mobili antichi - locali Biemme. Tel. 0424/24218. (G673)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A5638)

14 Auto, moto cicli

A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A5723)

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040-566355. (A5612)

VENDESI Fiat 131-1600 perfetta, permuto motovespa. Tel. 040-280570. (A63113)

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza centralissima con tutti i confort anche a persone residenti telefono 040-365550. (A5755)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta magazzino zona OSPEDALE mq 70, informazioni S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A5768)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti dipendenti. Es: 10.000.000, 60 rate, 230.000 anche firma singola. ATTIVITA' COMMERCIALI-IMPRESE fino a 200 milioni. Es.: 30.000.000, 24 rate, 1.524.000 possibilità anticipi 24 ore. Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207. (F005)

A.A.A.A.A. A.A. PRONTA cassa finanziamenti fino a 200.000.000 a dipendenti artigiani liberi professionisti es. 8.000.000 L. 235.000 X 48 mesi firma singola con cc postali fino a 10.000.000. Sis Srl tel. 040/361591. (A5424)

A.A.A. ASSIFIN finanzia casalinghe, dipendenti, pensionati in firma singola 040/773824; Gorizia 0481/532464. (A5769)

A.A.A. SERVIZI PARABANCARI Istituto Finanziario Regionale - Eroga finanziamenti dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola e tramite cessione quinto stipendio. Tel. 040-764105. (A5369)

A. EFFE Erre finanzia tutte le categorie di lavoratori anche non residenti. Tel. 040-566358. (A63006)

A. IN 24 ore prestiti anche a pensionati e a casalinghe nessuna promessa inutile. Pool-Fin 040-362440. (A5753)

ATTIVITA ultraquarantennale cedesi commercio ingrosso articoli feste ramo giocattoli possibilità sviluppo ottimo fatturato prezzo interessante. Scrivere casella postale 2001 Villa Opicina Trieste. (A. 5508)

CITIFIN finanziaria Citibank: prestiti 3.000.000, 30.000.000 senza cambiali, no spese anticipate. Mutui al 100% in 15 giorni. 040/732411. (A5772)

DONNE casalinghe lavoratrici finanziamo velocemente segretezza firma singola senza spese anticipate anche telefonicamente. 040/631815. (G15219)

PRESTITI immediati tasso eccezionale eroghiamo anche firma singola improtestati. Esempio 4.850.000 40 rate 162.100 Fintergestum tel. 040/65759-0481/40063. (A5452)

PRESTITI mini prestiti veloci anche pensionati formalità ridotte lift C. Italia 21 040/65818. (A5614)

SHOW ROOM MODA gruppo tessile finanziario internazionale offre l'opportunità di intraprendere un'attività indipendente in franchising. Modesto investimento con alta redditività. Per informazioni telefonare 041-404715 mattino dalle 8-12. (G100)

VELOCEMENTE fino 20.000.000 senza spese anticipate firma singola varie dilazioni ipoteca auto agevolati dipendenti pensionati. 040/631478. (G15219)

5.000.000. Rata 145.000 inoltre finanziamo casalinghe, pensionati firma singola. 040-61890. (A5735)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. RABINO via Coroneo 33 telefono 040/762081 Trieste cerca in acquisto appartamenti ville casette stabili in blocco esegue stime gratuite. (A014)

A. CERCHIAMO casetta/villetta qualsiasi zona purché giardino. Disponibili fino 300.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

CASETTA indipendente possibilmente con scoperto Gorizia o immediata periferia, definirei con urgenza. 0481-532782.

IL QUADRIFOGLIO pronto acquirente urgentemente cerca salone 3 stanze cucina biservizi terrazza max 200.000.000 tel. 040/630175 via Santa Caterina n. 1. (A012)

IL QUADRIFOGLIO pronto acquirente cerca urgentemente S. Luigi Rozzol 90/100 mq recente. Tel. 040/630174 via S. Caterina n. 1. (A012)

PRIVATO compera, appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 040/946269. (A5768)

STABILE in blocco acquisto per investimento solo da privati pagamento contanti no intermediari telefonare 040/763189. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

BOSCO Muggia 25.000! mq vendo buon investimento altro Fernetti 040-364804. (A5763)

CASA Bagnoli mq 120 da restaurare orticelli vendo tel. 040-364804. (A5763)

FARO 040-729824 Fabio Severo ristrutturato soggiorno due matrimoniali tinelli cucinino bagno poggiolo cantina 86.000.000. (A17)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona ROSSETTI 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, autometano, S. Lazzaro, 10 tel. 040-61712. (A5768)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi S. GIUSTO 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 040-61712. (A5768)

IMMOBILIARE CIVICA vende PERUGINO mansarda da strutturare stanza cucina servizio 8.000.000 S. Lazzaro, 10 tel. 040-61712. (A5768)

SPAZIOCASA 040/60125 prossima consegna Bazzoni cucina saloncino bicamere bagno Mutuo Agevolato 60.000.000. (A06)

SPAZIOCASA 040/60125 VICO recente cucinotto soggiorno bicamere camerino servizi 79.000.000. (A06)

SPAZIOCASA 040/64266 CAMPANELLE panoramico recentissimo cottura saloncino matrimoniale bagno 69.000.000. (A06)

SPAZIOCASA 040/64266 BONOMEA panoramicissimo cucina salone tristanze biservizi garage 250.000.000. (A06)

STUDIO 4 040/728334 Barcola salone due stanze servizi terrazzo vista completa golfo. (A5734)

TARVISIO «3 confini» vendesi appartamenti sulle piste innevamento artificiale pronta consegna 49.500.000. Dilazionabili. 035-995595. (G5689)

VENDESI appartamenti 65 mq occupati casa epoca ristrutturata viale Sanzio, da 25-26 milioni tel. 040/364796 Bonzanini. (T.A.270)

ZONA Moraro, villa al grezzo, ampio scoperto, vendesi causa problemi familiari.Informazioni 0481-61990. (B386)

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Per risolverla felicemente con matrimonio convivenza, amicizia rivolgersi alla unica, umana iniziativa Anag - Romans d'Isonzo 048 90118 - ore 14-19. (B5

ESTRATTO DI RICORSO

In data 11/7/89 è stato presentato presso il Tribunale Civile e Penale di Trieste ricorso per la dichiarazione di morte presunta della signora Anita Amadio, nata a Dueville (Vicenza) il 2/11/1895, di cui non si hanno più avuto notizie dal settembre 1948, data in cui la signora Amadio lasciava l'Italia per recarsi in Argentina.

Il Presidente del Tribunale di Trieste, con suo n. 461 provvedimento dd. 13/7/89 ha disposto la pubblicazione del su esteso estratto, con invito a chiunque abbia notizie della signora Anita Amadio di farle pervenire al Tribunale entro 6 mesi dalla pubblicazione.

Trieste, 18 agosto 1989

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Giuseppe Ciccarelli)